



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 04 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 04 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
22/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e...	3
31/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL 4 APRILE - Prima Videoconferenze: il Nuovo Responsabile del Procedimento	4
29/03/2016 A Cura di MASSIMO BALDUCCI Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto...	5

Pubblico impiego

04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Accessori, recupero impossibile per le somme non attribuite	6
--	---

Appalti territorio e ambiente

04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 La produzione di asfalto riprende quota	8
04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24 Pertinenziali anche i terreni non «graffati» al catasto	10
04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27 Regolamento edilizio	12
04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27 Regolamento edilizio unico, città ancora in ordine sparso	13
04/04/2016 Corriere della Sera Pagina 5 «Voterò sì al quesito, sbagliate le concessioni a...	15
04/04/2016 Corriere della Sera Pagina 25 «Piani sul territorio a rischio ricevuti solo da due regioni»	17

Tributi, bilanci e finanza locale

04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Più Imu «propria» nei conti del 2016	19
04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Rendiconti, la check list dei revisori	21
04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Armonizzazione, i vincoli cancellano l' avanzo «apparente»	23
04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 La lunga ricerca dell' imponibile Ue	25
04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 «Quello che conta è l' aliquota effettiva»	27
04/04/2016 Italia Oggi Sette Pagina 11 Tributi locali congelati al 2015	29
04/04/2016 Italia Oggi Sette Pagina 30 Solo l' accertamento disconosce il consolidato	31
04/04/2016 La Stampa Pagina 20 Stroncare i furbetti dell' incentivo	33

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

04/04/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 1 Comuni, al Sud un terzo dei fondi del Nord	34
04/04/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 6 Comuni, al Sud un terzo dei fondi del Nord - segue dalla prima	35

Servizi sociali, cultura, scuola

04/04/2016 La Repubblica Pagina 11 "Basta porte aperte solo chi rispetta i valori dell' Europa potrà..."	37
04/04/2016 La Stampa Pagina 20 Quelli che si impegnano per trattenere i talenti al Sud	39
04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14 Terzo settore, la delega prova ad accelerare	41


Economia e politica

04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Italia, gettito pesante sulle imprese	43
04/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Le imprese in rete valgono 86 miliardi	45
04/04/2016 Affari & Finanza Pagina 52 Voucher e premi detassati così la legge di stabilità stimola...	47

04/04/2016	La Stampa	Pagina 46	LETIZIA TORTELLO	50
La promessa di Fassino ai librai: "Sgravi fiscali per chi fa cultura"				
04/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	MICAELA CAPPELLINI	51
Il Fisco che serve alla politica industriale				
04/04/2016	Italia Oggi Sette	Pagina 18	CINZIA DE STEFANIS	53
Doppia barriera ai falsi in Ue				
04/04/2016	Corriere della Sera	Pagina 2	ALESSANDRO TROCINO	55
«Il governo merita, ma Matteo non sia altezzoso»				
04/04/2016	Corriere Economia	Pagina 12	FAUSTA CHIESA	57
Le Pmi vanno all' estero grazie al voucher per l' export manager				
Lombardia				
04/04/2016	La Provincia di Como	Pagina 26		59
Il composte vale lo sconto per la tassa sui rifiuti				
04/04/2016	Corriere della Sera	Pagina 11		60
La Brianza si «Illumina» con i pali intelligenti				
Marche				
04/04/2016	Corriere Adriatico	Pagina 5		61
Banda larga, ora s' accelera				
Campania				
04/04/2016	Il Quotidiano della Calabria (ed. Irpinia)	Pagina 12		63
Foti riparte dai Fondi europei				
04/04/2016	Il Mattino (ed. Avellino)	Pagina 19	ANTONELLA PALMA	65
La città conciaria ha scelto di restare fuori dall' intesa...				
Basilicata				
04/04/2016	La Stampa	Pagina 3	GUIDO RUOTOLO	67
"Potenza, ecco come funziona il sistema degli affari petroliferi"				
04/04/2016	La Stampa	Pagina 5	FLAVIA AMABILE	69
"Qui in Val d' Agri ci si ammala e il silenzio è stato pagato"				
04/04/2016	La Stampa	Pagina 2	CARLO BERTINI	71
Petrolio, controffensiva di Renzi "Quell' emendamento l' ho fatto io"				
04/04/2016	La Repubblica	Pagina 6	MARCO MENSURATI	73
Guidi, due incontri con i petrolieri poi i "favori" a Gemelli				
Puglia				
04/04/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno	Pagina 12		75
Decentramento amministrativo occasione da non perdere a Bari				
Calabria				
04/04/2016	Gazzetta del Sud	Pagina 13		77
Il confronto sul futuro della Città metropolitana				
04/04/2016	Il Quotidiano della Calabria	Pagina 13		78
«L' amministrazione comunale sostiene il nuovo ospedale»				
04/04/2016	Gazzetta del Sud	Pagina 13	FRANCESCO TRIOLO	79
«In estate la sfiducia al sindaco»				
04/04/2016	Il Quotidiano della Calabria	Pagina 14	CATERINA TRIPODI	81
Due ambulanze per 180mila reggini				
Sardegna				
04/04/2016	La Nuova Sardegna	Pagina 2		83
Comuni, a giugno 500mila sardi al voto				

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !





Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Videoconferenze ASMEL

ASMEL

Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. 4 aprile 2016 Il nuovo responsabile del procedimento . 11 aprile 2016 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure. 18 aprile 2016 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza. 2 maggio 2016 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti . 9 maggio 2016 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione. 16 maggio 2016 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara. 23 maggio 2016 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC .30 maggio 2016 La concessione, il PPP e la centralità del rischio. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

[Clicca Qui per richiedere la Mail d'invito e il Programma Definitivo](#)

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Ciclo Videoconferenze ASMEL

ASMEL

4 APRILE - Prima Videoconferenze: il Nuovo Responsabile del Procedimento

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Il Nuovo Responsabile del Procedimento 4 aprile 2016 l'ore 10.30-11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il RUP si conferma una figura assolutamente centrale anche nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Le nuove disposizioni, pertanto, si propongono di inquadrare gli aspetti generali, lasciando poi all'attività dell'ANAC i successivi interventi di dettaglio. La web Conference accompagna il RUP nell'analisi delle novità normative, prospettando spunti interpretativi e soluzioni organizzative adeguate alle esigenze dei Comuni anche di piccole e medie dimensioni. SCALETTA VIDEOCONFERENZA: Cosa cambia con il nuovo Codice degli Appalti? Qual è l'ambito di competenza del RUP? Quali requisiti deve avere il RUP? In che modo possono essere strutturate le attività di supporto? Come è inquadrato il rapporto con il Dirigente o il Funzionario apicale? I nodi del vecchio Codice e del Regolamento sono stati superati? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP
Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il Nuovo Responsabile del Procedimento

4 aprile 2016 l'ore 10.30 - 11.30



Il RUP si conferma una figura assolutamente centrale anche nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Le nuove disposizioni, pertanto, si propongono di inquadrare gli aspetti generali, lasciando poi all'attività dell'ANAC i successivi interventi di dettaglio. La web Conference accompagna il RUP nell'analisi delle novità normative, prospettando spunti interpretativi e soluzioni organizzative adeguate alle esigenze dei Comuni anche di piccole e medie dimensioni.

Scaletta della Conferenza Web

Cosa cambia con il nuovo Codice degli Appalti?
Qual è l'ambito di competenza del RUP?
Quali requisiti deve avere il RUP?
In che modo possono essere strutturate le attività di supporto?
Come è inquadrato il rapporto con il Dirigente o il Funzionario apicale?
I nodi del vecchio Codice e del Regolamento sono stati superati?

Relatore

Avv. Ida Tascone segretario comunale e consulente giuridico amministrativo per enti pubblici.

Alcuni tra i prossimi appuntamenti...

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure
18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza
2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti
9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

A Cura di MASSIMO BALDUCCI

ASMEL

Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Valutazione e controllo Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche Milano, Franco Angeli, 2015 Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese

Valutazione e controllo

Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Milano, Franco Angeli, 2015

A CURA DI MASSIMO BALDUCCI



"...Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese..."

CONTRIBUTI DI:

Christiane Colinet

Dottorato di ricerca in diritto comparato presso l'Università di Liegi, laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Roma e di Liegi, collabora con il Dipartimento di Politica Regionale dell'Università di Liegi; è autrice di numerose pubblicazioni nel campo del diritto degli enti locali e dei mercati pubblici.

Elisio Espa

Già Capo Dipartimento "Affari Economici" a Palazzo Chigi, è attualmente docente stabile di Analisi di impatto della regolamentazione presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Roma) ed è presidente del MIPA.

Ingrid Gacci

Manager presso la filiale di Amsterdam di Banca Intesa dove è responsabile delle attività di compliance, accounting, operations e dove si occupa delle relazioni con le autorità di vigilanza locali; ha lavorato in Italia (si è occupata degli aspetti organizzativi della fusione di due banche regionali) e in un gruppo franco-olandese.

Michele Grimaldi

Si occupa di certificazione di qualità e di performance sia in ambito pubblico che privato.

Giuseppe Nucci

È stato responsabile dell'Ufficio Sicurezza del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Agenzia delle Entrate e della banca dati delle Forze di Polizia; attualmente è responsabile dell'auditing e della compliance nel settore dei giochi e dei tabacchi presso l'agenzia dei Monopoli e delle Dogane; svolge una intensa attività didattica.

Laura Taronna

Assistente sociale specialista e dottore di ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali presso l'Università degli Studi di Firenze, si è specializzata in valutazione, certificazione di qualità e accreditamento dei servizi alla persona. Dal 2010 lavora presso un Consorzio di Cooperative sociali di Firenze.

Note sull'autore ...

Docente di Auditing e Controlling dei Servizi Sociali alla Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze, è stato membro di diversi nuclei di valutazione e attualmente collabora su tematiche relative alla valutazione della compliance con il Consiglio d'Europa nonché su tematiche relative alla valutazione della performance con lo United Nations Development Fund e con la AERES (l'agenzia francese che si occupa della valutazione delle Università e degli Istituti di Ricerca).

Personale. Per l' Aran le valutazioni negative tagliano le risorse disponibili

Accessori, recupero impossibile per le somme non attribuite

I risparmi sul trattamento economico accessorio derivanti dal mancato raggiungimento degli obiettivi non possono essere utilizzati per l' incentivazione del personale.

Questo principio si applica alle risorse aggiuntive inserite nei fondi: a fissare questi principi è il parere Aran Ral 1826/2016. Il divieto deriva direttamente dal carattere mirato che ha l' inserimento di queste risorse nel fondo, per cui la loro disponibilità non accresce tout court le somme disponibili per la contrattazione decentrata, ma è finalizzata unicamente alla remunerazione del personale impegnato nel perseguimento di questi obiettivi.

È questo il punto di maggiore rilievo su cui l' Aran richiama l' attenzione degli operatori: non si possono fare restare nei fondi, e quindi mettere a disposizione del personale, risorse che non sono state ripartite a seguito di una valutazione non positiva. Di conseguenza, nel fondo dell' anno successivo non possono essere riportati i risparmi che derivano dalle voci di parte variabile non utilizzate: questa mancata integrale utilizzazione è infatti direttamente connessa a una valutazione non positiva sulle attività svolte. Nel fondo dell' anno successivo vanno inserite solamente le risorse che derivano dalla mancata integrale utilizzazione della parte stabile del fondo, quindi da risorse che sono naturalmente di spettanza del personale e che possono essere utilizzate per tutte le forme di incentivazione e non unicamente per remunerare la performance.

Occorre ricordare, si legge nel parere, che questo divieto riguarda i risparmi derivanti dalla mancata integrale applicazione sia del comma 2 sia del comma 5 dell' articolo 15 del contratto nazionale del 22 gennaio 2004. La prima di queste disposizioni consente l' aumento della parte variabile del fondo fino allo 1,2% del monte salari 1997 a fronte di risparmi conseguiti a seguito di misure di razionalizzazione organizzativa o della destinazione a specifici obiettivi di produttività e qualità dei servizi. La seconda consente l' aumento della parte variabile del fondo per finanziare il salario accessorio del personale impegnato nella realizzazione di nuovi servizi o nel miglioramento o ampliamento dei servizi esistenti. Non c' è in questo caso un tetto specifico, ma questo va determinato dalle singole amministrazioni in relazione all' impegno aggiuntivo richiesto al personale e all' importanza del servizio di nuova istituzione



o oggetto dell' ampliamento.

In questo modo si dà corso all' estensione al personale del comparto di principi dettati per i dirigenti, parere Aran 18248 dell' aprile del 2015: con quella pronuncia è stato chiarito che le risorse non erogate come indennità di risultato a seguito del mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi assegnati, in deroga alle previsioni del contratto nazionale del 23 dicembre 1999, non vanno a incrementare il fondo per la retribuzione di risultato della dirigenza dell' anno successivo. In questi casi infatti non si verifica una condizione di «impossibilità di utilizzo delle risorse», ma si tratta di un modo attraverso cui evitare che le risorse non attribuite ai dirigenti per il mancato raggiungimento degli obiettivi, quindi a seguito di una valutazione negativa o quanto meno non interamente positiva, rimangano nella loro disponibilità, con effetti che devono essere definiti come, per lo meno, paradossali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ARTURO BIANCO

Lavori stradali. I dati preliminari della Siteb evidenziano nel 2015 un incremento del 5,2 per cento

La produzione di asfalto riprende quota

Dopo anni di calo il consumo di asfalto in Italia torna a vedere il segno positivo. Nel 2015, secondo i dati preliminari elaborati dalla Siteb, l'Associazione italiana bitume asfalto strade che raggruppa i principali operatori, il consumo di conglomerato vede un +5,2% rispetto l'anno precedente.

Che Comuni e amministrazioni proprietarie di strade abbiano ripreso a investire nella manutenzione? «No, questo incremento è solo la diretta conseguenza di grandi opere come per esempio l' Expo, la Brebemi e il rifacimento della pista di Orio al Serio - risponde Stefano Ravaoli, direttore dell'associazione -. I consumi restano ai minimi storici e rispetto all' ultimo decennio sono praticamente dimezzati».

Lo scorso anno la produzione di asfalto è stata pari a 23,5 milioni di tonnellate contro le 22,3 del 2014. Un piccolo rimbalzo ma i valori assoluti restano ben lontani dai 44 milioni che erano la media del 2006. Questa ripresa ha portato il valore della produzione a 1.340 milioni, allo stesso livello del 2012. Secondo la Siteb per tornare ai livelli di manutenzione del 2006 servirebbe un piano strategico pluriennale con 40-50 miliardi di fondi mentre nell' ultimo decennio i vari governi hanno tagliato risorse per dieci miliardi alla voce conglomerato.

Nel 2016 il settore dovrebbe beneficiare di un ritorno degli investimenti da parte di quei comuni con i conti in ordine e dunque "liberati" dai lacci imposti dal patto di stabilità. Secondo i calcoli dell' Ance si tratta di un miliardo di risorse in più a cui si aggiungono i fondi, circa 1,1 miliardi, dell' Anas. «Per ora si vede una ripresa della manutenzione ordinaria, interventi volti a salvaguardare il patrimonio viario - commenta Ravaoli -. Patto di stabilità e spending review finora hanno considerato improduttiva la manutenzione delle strade mentre invece servirebbe più flessibilità per salvare dal degrado quel patrimonio».

Mauro Bacchi, direttore tecnico della Impresa Bacchi nell' hinterland di Milano che opera in tutta Italia, segnala il ritorno di qualche gara d' appalto con l' offerta più vantaggiosa. «La concorrenza è forte e non mancano gare al massimo ribasso - spiega -. Qui si raggiungono livelli che mal si conciliano con lavori eseguiti secondo gli standard». Spesso si tratta di "rattoppi" che interessano solo i tratti più deteriorati, si tappano le buche senza contare le situazioni di vera e propria emergenza come nella Capitale.

Con l' introduzione del nuovo codice degli appalti si spera che al centro delle scelte ora ci siano anche l'

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with the main headline 'Le imprese in rete valgono 86 miliardi'. The article discusses the economic impact of networked companies, mentioning that their value added is equivalent to 19 billion and they employ 340,000 people. The page includes several charts and tables. One chart shows the distribution of value added by sector: 'Industria e servizi' (23.2%), 'Commercio e servizi' (12.2%), 'Agricoltura' (1.2%), 'Energia e servizi' (1.2%), 'Altre attività' (1.2%), 'Finanza e servizi' (1.2%), 'Altre attività' (1.2%), 'Altre attività' (1.2%). Another chart shows the distribution of value added by region: 'Lombardia' (23.2%), 'Veneto' (12.2%), 'Emilia-Romagna' (1.2%), 'Lazio' (1.2%), 'Abruzzo' (1.2%), 'Basilicata' (1.2%), 'Calabria' (1.2%), 'Liguria' (1.2%), 'Marche' (1.2%), 'Molise' (1.2%), 'Puglia' (1.2%), 'Sicilia' (1.2%), 'Toscana' (1.2%), 'Umbria' (1.2%), 'Valle d'Aosta' (1.2%), 'Friuli-Venezia Giulia' (1.2%), 'Piemonte' (1.2%), 'Sardegna' (1.2%). A table titled 'Settore' provides data for various sectors: 'Industria e servizi', 'Commercio e servizi', 'Agricoltura', 'Energia e servizi', 'Altre attività', 'Finanza e servizi', 'Altre attività', 'Altre attività'. The table has columns for 'Settore', 'Valore aggiunto (miliardi)', 'Occupati (migliaia)', and 'Contratti firmati (migliaia)'. The data is as follows: 'Industria e servizi' (23.2, 340, 2700), 'Commercio e servizi' (12.2, 190, 1500), 'Agricoltura' (1.2, 20, 150), 'Energia e servizi' (1.2, 20, 150), 'Altre attività' (1.2, 20, 150), 'Finanza e servizi' (1.2, 20, 150), 'Altre attività' (1.2, 20, 150), 'Altre attività' (1.2, 20, 150).

innovazione e la qualità nell' esecuzione delle opere. «Il testo del nuovo codice è in linea con le attese perché valuta la qualità dei lavori - aggiunge Ravaioli -. Certo serviranno commissioni con esperti in grado di valutare con competenza il progetto, i costi dei materiali e quanto viene eseguito». Il direttore ricorda che il prezzo di una materia prima negli appalti stradali come il bitume è passato dai circa 530 euro a tonnellata del 2013-2014 agli attuali 200-230 euro.

In arrivo ci sono molti cambiamenti rispetto al passato per evitare controlli superficiali o l' assenza di verifiche rigorose da parte delle stazioni appaltanti. In futuro potrebbero essere assegnati dei punti nel caso vengano utilizzati dei materiali riciclati come per esempio il conglomerato prodotto con il materiale fresato. «È totalmente riciclabile e permette un risparmio di 500 milioni l' anno», ricorda il direttore della Siteb. Così quel materiale destinato alle discariche ritornerebbe alle strade a tutto vantaggio dell' ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agevolazioni. La Ctr Lombardia ribadisce: contano destinazione del terreno e volontà del titolare

Pertinenziali anche i terreni non «graffati» al catasto

Un terreno posto a servizio di un edificio è pertinenza anche se non è "graffato" al catasto. Lo stabilisce la Ctr Lombardia con la sentenza 14/19/2016 (presidente Craveia, relatore Monfredi).

Un notaio aveva rogato un atto di vendita di un terreno dagli acquirenti qualificato come pertinenza di un edificio che avevano in precedenza acquistato e per il quale avevano ottenuto le agevolazioni fiscali "prima casa". In base a tale dichiarazione avevano versato l'imposta di registro al 3% e le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa.

L'ufficio aveva però ritenuto che l'acquisto del terreno non potesse beneficiare di quelle agevolazioni, perché esso non era censito al catasto urbano unitamente al bene principale: non era cioè "graffato" al fabbricato abitativo, ma censito autonomamente. Per questo era stato emesso avviso di liquidazione, per il recupero delle maggiori imposte dovute.

Il notaio rogante aveva allora proposto ricorso e la Ctp aveva annullato l'atto.

Ma l'ufficio aveva proposto appello chiedendo alla Ctr Lombardia di ritenere legittimo l'avviso di liquidazione che si basava sul dato oggettivo e documentale della mancata "graffatura" dell'immobile qualificato pertinenza.

Secondo l'Agenzia, contrariamente a quanto vale per i beni classificati C/2, C/6 e C/7, con riferimento ai terreni, le circolari dell'amministrazione finanziaria (del 12 agosto 2005 e del 29 maggio 2013) prevedono che il proprietario deve formalizzare catastalmente la sua scelta di destinare funzionalmente e durevolmente il bene a servizio di altro principale. Se non lo fa dimostra la sua volontà di non destinare il terreno a servizio del fabbricato.

Anche i giudici di secondo grado hanno tuttavia disatteso le tesi dell'ufficio, affermando che le circolari non possono derogare alla legge.

Secondo la Ctr, infatti, la normativa in materia di imposta di registro non prevede alcuna limitazione tassativa rispetto ai beni che possono assumere natura pertinenziale di un fabbricato ai fini fiscali. Contiene invece solo un'elencazione esemplificativa e indica due requisiti necessari, uno oggettivo e uno soggettivo: la destinazione durevole al servizio o ad ornamento del bene principale; e la volontà del titolare del diritto reale sulla cosa principale di effettuare tale destinazione.

La "graffatura" rappresenta di certo manifestazione non equivoca di questa volontà. Ma non può al contrario sostenersi che la mancata "graffatura" escluda automaticamente e insuperabilmente tale volontà, perché una tale interpretazione non sarebbe conforme alla normativa primaria e non è previsto



dal codice civile alcun obbligo di formalizzare la scelta in sede catastale.

Nel caso al loro esame, inoltre, i giudici rilevavano che le caratteristiche dimensionali del terreno erano in tutto compatibili ed in linea con i limiti fissati dall' articolo 5 del Dm 2 agosto 1962 perché un' area scoperta potesse considerarsi pertinenza di un' abitazione non di lusso. L' annullamento dell' avviso di liquidazione è stato dunque confermato con condanna dell' Agenzia al pagamento delle spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVANBATTISTA TONA

LA PAROLACHIAVE

Regolamento edilizio

Il regolamento edilizio è lo strumento con cui ogni Comune regola l'attività di costruzione sul proprio territorio, indicando le prescrizioni progettuali e costruttive che meglio si adattano alla realtà locale. Di fatto a ogni Comune è lasciata ampia libertà di regolamentazione perchè l'attività costruttiva rientra in quel "governo del territorio" che è materia in cui le Regioni e le AUtonomie locali conservano ampi poteri di incidenza. Negli ultimi anni i regolamenti edilizi sono diventati anche strumenti con cui introdurre principi di efficienza energetica e sostenibilità nelle costruzioni, almeno a livello locale.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with the date '4 aprile 2016' and page number '27'. The main article is titled 'Regolamento edilizio unico, città ancora in ordine sparso' (Single building regulation, cities still in disorder). The article discusses the role of municipal building regulations in urban planning and the current state of these regulations across different municipalities. It mentions that while some cities have updated their regulations, many others have not, leading to a fragmented regulatory landscape. The article also touches upon the integration of energy efficiency and sustainability into these regulations.

Below the article, there is a table titled 'Norme e tributi' (Norms and taxes) which lists various regulations and associated taxes across different regions. The table has columns for 'Regione' (Region), 'Norma' (Norm), and 'Tributo' (Tax). The regions listed include Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, and Sardegna. The table provides details on specific norms and the corresponding taxes or fees associated with them.

At the bottom of the page, there is an advertisement for 'CODICE delle PENSIONI' (Code of Pensions) available in a book format. The ad includes the text 'IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ' (In the newspaper with Il Sole 24 Ore for €9.90 more) and provides contact information for the publisher, Edizione.

Urbanistica. Ampie differenze nelle nozioni di superficie, volume e distanze

Regolamento edilizio unico, città ancora in ordine sparso

Tra un Comune e un altro spesso mutano anche le definizioni

Tutti i Comuni dovranno adeguare i propri regolamenti edilizi alle definizioni che troveranno posto nel nuovo regolamento edilizio tipo; per alcuni sarà più semplice, per altri più complicato. Dipende dalla "distanza" che separa l'attuale regolamento edilizio del singolo Comune dalla bozza di regolamento unico già diffusa.

L'articolo 17 bis del decreto legge 133/2014 (il cosiddetto Sblocca Italia) ha previsto che Governo, Regioni e Autonomie locali elaborino un testo standard, per mettere fine alla babele dei regolamenti edilizi diversi uno dall'altro, vigenti negli oltre 8mila Comuni.

La sua approvazione è un tassello del più grande mosaico dell'agenda per semplificazione per il triennio 2015-2017, che punta molto anche sull'unificazione delle diverse procedure in campo edilizio. L'approvazione del regolamento tipo è in ritardo sul calendario dell'agenda: il via libera ai Comuni doveva essere dato entro lo scorso mese di novembre. Al momento una prima serie di definizioni è già stata messa a punto e approvata nel tavolo tecnico a cui partecipano, oltre al dipartimento della Funzione pubblica anche il ministero Infrastrutture e tutte le Autonomie. La versione finale del regolamento dovrà poi essere approvata in Conferenza unificata, una volta completata la redazione di tutte le parti del regolamento. Poi i Comuni dovranno adottare il regolamento unico entro i termini che saranno stabiliti con gli accordi in sede di conferenza unificata.

L'adozione è inderogabile: il regolamento tipo costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali da applicare con uniformità su tutto il territorio nazionale.

Le definizioni Il gruppo tecnico è arrivato a una definizione condivisa dei parametri edilizi, dopo aver sentito anche i rappresentanti degli Ordini professionali e delle imprese del settore. Il capitolo del regolamento riguardante le definizioni è particolarmente importante: esse stabiliscono le distanze tra edifici, le loro altezze e gli altri parametri da tenere presente nella progettazione e nella realizzazione di case, capannoni e ogni altra opera edilizia. Mettere d'accordo tutte le regioni su 42 descrizioni non è stato un percorso sempre in discesa. Si è trattato di fare una sintesi delle descrizioni contenute nei



singoli regolamenti vigenti, dove sotto un' identica voce sono definiti fenomeni diversi. La distanza maggiore è quella relativa alla nozione di superficie.

Anche se formalmente potrebbe essere sufficiente sostituire il nuovo al vecchio testo, nell' applicazione concreta ogni Comune dovrà lavorare anche di taglia e cucì per raccordare le pratiche in essere con le nuove, e, forse, non tutti i Comuni saranno contenti di vedere eccessivamente compressa la loro autonomia. L' operazione coinvolgerà sostanzialmente tutti i Comuni: è difficile che ce ne sia qualcuno in cui le vecchie e le nuove definizioni coincidano.

Le attuali distanze L' aspetto comune ai regolamenti di un campione di città capoluogo di provincia prese in esame nella scheda a fianco è il maggior dettaglio che le definizioni dei parametri edilizi presenta oggi rispetto alle definizioni standard che saranno adottate; spesso non coincidono neanche le denominazioni.

Difficile, tuttavia, elaborare un indicatore sintetico per ordinare i regolamenti in base a quanto ognuno di essi si discosta dal futuro standard. È possibile invece cogliere le differenze per le singole voci. Le descrizioni di superficie coperta a Bologna, Cagliari e Roma non sono proprio coincidenti con quella del regolamento tipo, ma si discostano per pochi particolari. Nelle altre città la distanza aumenta: soprattutto a Palermo, Torino e Venezia, dove ora le descrizioni del parametro elencano le diverse parti dell' immobile le cui superfici concorrono a formare quella coperta.

Anche l' esame delle altre tipologie di superficie mostra che la necessità di adattamento alle nuove descrizioni delle grandezze varia da città a città. A Milano la definizione di superficie lorda è molto minuziosa ed elenca anche gli elementi che vi rientrano, mentre il regolamento vigente non definisce la superficie utile. Anche per le altre definizioni lo scarto differisce da Comune a Comune. Nel caso del volume totale, per esempio, dalla definizione futura Bologna si discosta poco, mentre Napoli, Bari e Palermo sono molto più lontane.

È probabile che, in molti casi, i criteri per la determinazione quantitativa dei parametri che ora sono parti importanti delle definizioni possano essere riportati in testi allegati ai nuovi regolamenti. Con l' approvazione del testo completo del regolamento in conferenza unificata, saranno decisi anche i margini di libertà dei Comuni sui singoli punti, definizioni comprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DIRAFFAELE LUNGARELLA

«Voterò sì al quesito, sbagliate le concessioni a vita»

Il presidente della Toscana Rossi: ancora nessuna traccia di un piano energetico nazionale

ROMA « Le trivelle? Voterò sì, turandomi il naso».

Turandosi il naso, presidente Enrico Rossi?

«Obtorto collo, perché io non sono un ambientalista fondamentalista, come tanti che assolutizzano e dicono un secco no alle trivelle - risponde il governatore della Toscana -. La mia è una scelta minoritaria, ma non polemica. Io non lanciai invettive».

Però lei non ha firmato il ricorso delle Regioni...

«È vero, pur essendo considerato molto antirenziano, non ho firmato contro questa norma dello sblocca Italia».

Vota sì per indebolire Renzi?

«Per me Renzi va rafforzato, non indebolito. Non condividevo lo strumento del referendum, perché ha innescato uno scontro tra opposte fazioni. Però, nel merito, penso che l'idea di una concessione perenne sia contraria ad alcune regole europee sulla libera concorrenza».

Non può bastare un rigo per prorogare le concessioni fino a esaurimento dei giacimenti. Lo sa che qui abbiamo un contenzioso da oltre 250 anni?».

Non su gas e trivelle...

«No, sul marmo di Carrara. Il privilegio assegnato ai cavaatori nel 1751 dalla principessa Maria Teresa Cybo Malaspina ha innescato un contenzioso che ci ha portato, con il governo, fino alla Corte costituzionale. Io penso che, se le condizioni cambiano, deve esserci la possibilità di ridiscutere le scelte».

Per Prodi questo referendum è un suicidio nazionale «Sono incuriosito dalle ragioni di Prodi, che stimo moltissimo. Per me sarebbe meglio valutare caso per caso, studiando nuove procedure, coinvolgendo i cittadini e magari rilasciando le concessioni tramite aste, che consentano al migliore offerente di fare gli interessi dell'ambiente e quelli del territorio».

Corriere della Sera Lunedì 4 Aprile 2016

PRIMO PIANO | 5



LE CARTE L'ORDINANZA DEL GIUDICE

Il «comitato d'affari» e i politici: così venivano favorite le aziende

Le conversazioni tra Colicchi e Gemelli. E il ministro si preoccupa per due assunzioni

110 milioni di euro per il nuovo impianto di...
300 posti di lavoro per il nuovo impianto...

delucidazioni su un emendamento presentato dal parlamentare di Aia, il senatore abruzzese Denis Venturi Ignazio Adelfani. Si prospetta che possa danneggiare i suoi elettori. Colicchi lo rassicura, Amato gli interviene dalla squadra mobile che nasconde le intercettazioni. «Non è una cosa di sinistra, capitoli chi», dice alle imprese, allora per capirci, alle imprese scritte quelle parole, di avere il finanziamento con la garanzia non di una banca ma di un ministro. Leali non vogliono essere, soltanto far approvare.

«Voterò sì al quesito, sbagliate le concessioni a vita»

Il presidente della Toscana Rossi: ancora nessuna traccia di un piano energetico nazionale

Chi è Enrico Rossi, presidente della Toscana, 57 anni, dal Pd, è presidente della Regione Toscana dal aprile 2010.

«Per me Renzi va rafforzato, non indebolito. Non condividevo lo strumento del referendum, perché ha innescato uno scontro tra opposte fazioni. Però, nel merito, penso che l'idea di una concessione perenne sia contraria ad alcune regole europee sulla libera concorrenza».

Non teme anche lei per i posti di lavoro?

«Bisogna tutelare sia gli interessi nazionali, che i posti di lavoro. Ma questo non si può fare assegnando concessioni sine die».

Si sente toccato dalle critiche del premier ai «finti ambientalisti»?

«C'è qualcosa di vero, ma anche Renzi ideologizza molto. Il governo farebbe bene ad approntare un piano energetico nazionale, di cui ancora non si è vista traccia».

Le dimissioni della Guidi avranno ripercussioni sul referendum del 17 aprile?

«Sì, è chiaro che la vicenda accenderà il dibattito sulle trivelle e chi vuole attaccare il governo lo farà. Renzi sta facendo moltissimo, però la concentrazione del potere a Palazzo Chigi è un problema».

Il governo è a rischio?

«Schiacciare tutto su leaderismo e personalismo non basta.

Se il segretario del Pd vuole governare ancora, deve rimettere in campo il partito».

Monica Guerzoni.

MONICA GUERZONI

«Piani sul territorio a rischio ricevuti solo da due regioni»

È a capo della protezione civile da un anno, Fabrizio Curcio, 49 anni, tre figli.

Che anno è stato?

«Con diverse emergenze ma fortunatamente senza catastrofi. Intenso, mirato soprattutto alla prevenzione».

Azioni concrete?

«Protezione civile è materia del territorio, lo sforzo maggiore è omogeneizzare e coordinare. Per il rischio meteo-idro ad esempio siamo riusciti a introdurre i codici colore: un sistema di allerta dal giallo al rosso per tutte le Regioni».

E per prevenire i disastri?

«Di fronte a eventi meteorici improvvisi, sempre più frequenti, la vera arma è l'autoprotezione. Come insegniamo nella campagna "Io non rischio", il comportamento dei cittadini è fondamentale, come non stare lungo gli argini durante una piena o andare nei sottopassi allagati».

Il rischio più grande al di là di comportamenti singoli?

«Innamorarci di un solo rischio al giorno. Nella percezione comune oggi ci sono le alluvioni, ma in Italia ne abbiamo di tutti i tipi e non possiamo permetterci un abbassamento di tensione per esempio su quello sismico. Non sappiamo quando e dove arriverà il prossimo terremoto, ma bisogna essere pronti».

Non siamo pronti a fronteggiare terremoti?

«Stiamo insistendo con le regioni sui piani del territorio che dovranno andare a completare il programma nazionale per il rischio sismico. A oggi solo Calabria e Umbria l'hanno consegnato, poi stiamo lavorando con Valle d'Aosta, Piemonte, Friuli e Lombardia».

Nemmeno l'Abruzzo, dopo l'Aquila?

«Ancora non l'abbiamo. Ogni regione deve fare la sua parte. Anche sulla pianificazione del rischio vulcanico: non si può fare da Roma i piani di evacuazione o accoglienza, solo il territorio sa mezzi e strumenti su cui contare».



Il Parlamento discute di limitare le deroghe...

«Noi non vorremmo usare le deroghe. Ma dobbiamo poter lavorare nell' emergenza. Pensiamo alla necessità di alloggi: fare un accordo quadro con gli alberghi in assenza dell' evento è difficile perché agosto è diverso da dicembre. Ora nessuno si sente di bloccare risorse in attesa di un evento che non si sa se, quando e dove avverrà. Le gare fatte con Consip vanno spesso deserte».

Le deroghe nell' emergenza hanno portato a illeciti...

«Ripeto, non vogliamo deroghe, ma abbiamo bisogno di regole positive in emergenza: non possiamo aspettare un mese per acquistare cibo per gli sfollati.

Anche sugli appalti spero si possa discutere delle modifiche in corso che ci coinvolgono. Vogliamo essere trasparenti e soggetti a controlli, ma all' urgenza dobbiamo rispondere con l' urgenza».

La legge attuale è carente?

«Le regole in vigore prevedono che la dichiarazione di stato di emergenza nazionale sia fatta dopo una stima dei danni, quindi i sindaci, spesso, agiscono nell' immediato senza sapere se operano in regime ordinario o di deroga. D' accordo sui controlli rigorosi, ma successivi. Il sistema di protezione civile ha delle peculiarità, anche nel terzo settore. Il nostro volontariato è straordinario, ma muove masse di persone in tempi rapidi e non programmabili. Va calcolato».

Non fa ansia stare su quella poltrona?

«Sono nato Vigile del fuoco, ho diretto l' ufficio emergenze del Dipartimento. Vivo questo incarico con serenità e umiltà.

Ho realizzato la passione della vita, in un lavoro i cui tutti gli sforzi sono ripagati dal sentirsi utili».

VIRGINIA PICCOLILLO

Preventivi. Gli effetti della riduzione della quota «ordinaria» del fondo di solidarietà **Più Imu «propria» nei conti del 2016**

In attuazione di quanto disposto dalla legge di Stabilità 2016, la dotazione complessiva del fondo di solidarietà comunale è incrementata di 3.767,45 milioni per tenere conto delle nuove esenzioni in materia di imposizione sull'abitazione principale e sui terreni agricoli. L'attribuzione di risorse statali prevede anche la compensazione del pacchetto di agevolazioni sulle locazioni a canone concordato e sui comodati gratuiti.

Le assegnazioni effettuate ad ogni ente a titolo di ristoro minori introiti Imu e Tasi sono riportate nel quadro «C» delle tabelle ministeriali.

Per comprendere le risorse da iscrivere in bilancio occorre tener presente che il fondo di solidarietà quest'anno è alimentato in misura ridotta.

La quota di alimentazione al fondo scende al 22,43% del gettito stimato Imu ad aliquota base (rispetto al 38,23% dello scorso anno).

Questa quota sarà trattenuta ad ogni Comune dall'agenzia delle Entrate presumibilmente in due rate, il 50% alla scadenza di giugno 2016 ed il 50% alla scadenza di dicembre 2016.

Rispetto al 2015, i Comuni subiranno quindi minori trattenute e, corrispondentemente, potranno iscrivere un maggior gettito Imu che, in base all'articolo 6 del DL 16/2014, dovrà essere previsto al netto della quota di alimentazione annuale del fondo. I Comuni devono quindi prevedere in bilancio oltre all'importo del fondo di solidarietà comunale, il maggior gettito Imu per effetto delle minori trattenute (voce «A3» del prospetto).

L'importo del Fondo di solidarietà comunale sconta la manovra perequativa per il 30% del fondo che non viene redistribuito secondo il criterio storico, ma sulla base della differenza tra fabbisogni e capacità fiscali standard. La perequazione si applica alla quota di fondo solidarietà comunale non costituita dai ristori di gettiti aboliti. Gli effetti per ogni ente sono riportati nelle voci «B10» e «B9» del prospetto del Viminale e operando la differenza fra i due valori si individua il premio (se positiva) o il taglio di risorse (se negativa) operato in virtù della perequazione.

Da tener presente inoltre che la manovra perequativa per l'anno 2016 riguarda i Comuni delle 15 Regioni a statuto ordinario, mentre sono esclusi, pur rientrando nei meccanismi ordinari della finanza locale, i Comuni di Sicilia e Sardegna.

A seguito di quanto disposto dall'articolo 1, comma 10, della legge 208/2015, che ha riformato l'intera disciplina di settore, nessuna detrazione al fondo viene operata per i Comuni per i quali nell'anno 2015 è stata effettuata una riduzione di risorse per maggiori introiti derivanti dall'assoggettamento a Imu dei



terreni agricoli, dal momento che non dal 2016 non c'è più un incremento di gettito Imu.

I Comuni per i quali viene determinato un valore negativo a titolo di Fondo di solidarietà comunale subiranno una corrispondente ulteriore trattenuta a valere sugli introiti Imu da parte dell'agenzia delle Entrate.

Per quanto riguarda l'emanazione del decreto di Palazzo Chigi che fa partire ufficialmente il meccanismo del fondo, Anci ha segnalato l'assoluta necessità di perfezionare l'atto in tempi utili per assicurare l'erogazione di parte delle somme dovute entro il 16 giugno. È essenziale infatti, incalza l'associazione, che i ristori seguano le scadenze di incasso dei gettiti sostituiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A.G.U.P.RUF

Bilanci. È la determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità l'aspetto più delicato imposto dalla riforma

Rendiconti, la check list dei revisori

Relazione da notificare almeno 20 giorni prima del termine di fine aprile

Fondo crediti dubbia esigibilità, accantonamenti, vincoli sul risultato di amministrazione e verifica ripiano extradeficit dominano il panorama delle novità nei controlli sui rendiconti 2015 che i revisori contabili di Comuni e Province dovranno terminare nei prossimi giorni.

Lo schema di deliberazione del rendiconto completo degli allegati, fra cui anche la relazione dei revisori, deve infatti essere notificato ai consiglieri con almeno 20 giorni di anticipo rispetto al termine del 30 aprile.

Dopo il riaccertamento ordinario (e le verifiche sui residui, sul fondo pluriennale vincolato e sui cronoprogrammi), il capitolo più delicato dei controlli è la determinazione della congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità complessivamente accantonato nel risultato di amministrazione, in considerazione dell'ammontare dei residui attivi degli esercizi precedenti e di quelli dell'esercizio 2015. Al riguardo, la Corte dei conti insiste sulla dichiarazione di adeguatezza del fondo, che deve essere attribuita alla competenza dei singoli responsabili della gestione delle entrate di dubbia e difficile esazione, alla correlata competenza di coordinamento e vigilanza del responsabile del servizio economico-finanziario e alla necessaria verifica dell'organo di revisione (deliberazione 32/2015 della sezione Autonomie della Corte dei conti). Fino a quando il fondo crediti di dubbia esigibilità non risulta adeguato non è possibile utilizzare l'avanzo di amministrazione.

Sempre in tema di risultato di amministrazione, i revisori devono verificare che il prospetto della sua determinazione sia stato correttamente compilato con riferimento alle componenti riguardanti: gli accantonamenti per fondi (fondo rischi contenzioso, fondo per perdite negli organismi partecipati, fondo anticipazione di liquidità ex DI 35/2012, fondo per indennità di fine mandato, eccetera), i vincoli e le entrate destinate. Occorre quindi assicurarsi che la componente libera del risultato sia stata determinata al netto di queste voci dal risultato complessivo.

In base all'articolo 187, comma 3 del Tuel è possibile attribuire un vincolo di destinazione alle entrate straordinarie non aventi natura ricorrente solo se l'ente non ha rinviiato la copertura del disavanzo di amministrazione negli esercizi successivi e ha provveduto nel corso dell'esercizio alla copertura di tutti gli eventuali debiti fuori bilancio.



I revisori devono poi verificare il ripiano del maggior disavanzo da riaccertamento straordinario secondo quanto approvato con il piano di rientro (decreto ministero Economia del 2 aprile 2015), per cui il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015 deve risultare migliorato rispetto al disavanzo al 1° gennaio 2015 per un importo pari o superiore alla quota annuale di disavanzo applicata al bilancio 2015. Se dal confronto risulta che la quota non è stata recuperata, questa deve essere iscritta, per l'intero importo non recuperato, nel bilancio di previsione 2016.

Mentre se dal rendiconto risulta un maggior disavanzo, il suo recupero può essere effettuato non oltre la durata della consiliatura, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro, sulla quale è richiesto il parere dell'organo di revisione.

Spetta ai revisori anche la verifica dell'esistenza dei presupposti che hanno dato luogo alle variazioni di bilancio approvate nel corso dell'esercizio.

Altro capitolo nuovo nella relazione, infine, è riservato all'eventuale rendiconto consolidato (distinto dal bilancio consolidato) che gli enti sono tenuti a predisporre contestualmente al rendiconto per approvare i risultati degli eventuali organismi strumentali, tra i quali le istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANNA GUIDUCCIPATRIZIA RUFFINI

Equilibri. In Toscana la prima analisi di sistema

Armonizzazione, i vincoli cancellano l'avanzo «apparente»

La sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Toscana ha depositato, prima in Italia, la sua relazione sulla finanza locale 2015. Si tratta di un lavoro importante, ancorché regionale, perché rappresenta un'anticipazione di quelli che possono essere gli effetti delle riforme attivate in tempi recenti sul mondo degli enti locali, in particolare dell'armonizzazione contabile.

La Corte, in prima approssimazione, osserva i dati con riferimento al rendiconto 2013, e registra che la situazione finanziaria appare in miglioramento rispetto agli anni precedenti. L'avanzo di amministrazione, infatti, sale da 290 milioni nel 2010 a fino a 754,6 milioni nel 2013, mentre la gestione di competenza (differenza tra accertamenti e impegni) passa da un disavanzo di 85 milioni nel 2010 a un avanzo di 78 milioni nel 2013.

La lettura di questo dato, però, non deve suscitare facili entusiasmi, perché le principali componenti che hanno concorso alla formazione del risultato di amministrazione sono state rappresentate dalla gestione residui e dal mancato utilizzo dell'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti.

A fine 2013 permane, infatti, una grande mole di residui attivi, con una quota di residui attivi di vecchia formazione superiore al 30 per cento del totale. Un dato che spiega le tensioni sul piano della cassa, e l'imponente aumento delle anticipazioni di tesoreria, certo influenzate anche dal DI 35/2013 (125 milioni nel 2010, 473 milioni nel 2013).

Il dato forse più interessante, però, è quello relativo ai primi effetti dell'armonizzazione contabile.

La Corte, infatti, riesce a enucleare il comportamento dei Comuni non sperimentatori e quindi interessati dal passaggio al nuovo sistema contabile. Al termine dell'esercizio 2014 questi enti vantavano un avanzo di amministrazione apparentemente molto consistente, pari a 507,8 milioni. Il riaccertamento straordinario, però, svela un quadro diverso. Sono state effettuate la cancellazione di residui attivi per 118 milioni e la radiazione di obbligazioni passive per 341,5 milioni, con un differenziale positivo di 223,3 milioni; per contro, però, la reimputazione dei residui attivi e passivi agli esercizi in cui sono effettivamente esigibili ha condotto alla costituzione di un fondo pluriennale vincolato al 1° gennaio 2015 pari a 614 milioni.

A seguito delle operazioni di riaccertamento straordinario, il risultato di amministrazione al 1° gennaio



2015 è dunque apparentemente migliorato in termini quantitativi, ma questo a fronte della costituzione di un fondo crediti di dubbia esigibilità per un totale di oltre 500 milioni che porta la quota complessivamente accantonata a circa 550 totali.

Ancora, vi sono ulteriori fondi vincolati e quote destinate a investimenti per 205 milioni.

In sostanza, a fronte di 500 milioni di euro di avanzo, in realtà gli enti locali toscani non aderenti alla sperimentazione dei nuovi principi contabili si sono trovati ad avviare l' esercizio 2015 con una situazione di disavanzo sostanziale pari a quasi 300 milioni di euro.

In sostanza la verità è che negli anni passati si è speso in termini reali più di quanto fosse disponibile, e che ora ci si trova di fronte alla necessità di porre rimedio a una situazione di disavanzo finalmente disvelata e che questo richiederà di adottare delle politiche di contenimento strutturale della spesa e di aumentare quanto meno la capacità di riscossione.

Un dato, ancora, che conferma la necessità della operazione verità portata avanti e di cui va riconosciuto il merito ai paladini della armonizzazione, nonostante tutte le perplessità tecniche che si possono avere sulla nuova contabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

STEFANO POZZOLI

Il caso. Prove di armonizzazione da Bolkestein a Moscovici

La lunga ricerca dell'imponibile Ue

BRUXELLES Ai lettori più giovani il nome di Frits Bolkestein dirà poco o nulla. Eppure l'uomo politico, oggi ha 82 anni, fu quasi venti anni fa un discusso commissario europeo.

Liberalo olandese, voleva cogliere tutte le opportunità del mercato unico. Tra le altre cose, Bolkestein dette il nome a una celebre direttiva che ha permesso (con difficoltà) la libera circolazione dei servizi.

Fu anche colui che tentò di imporre ai Ventotto una base imponibile unica per le imprese europee. Una partita non ancora chiusa.

Era il 23 ottobre 2001. In una comunicazione intitolata «Verso un mercato unico senza ostacoli fiscali», l'allora commissario per il mercato interno dell'esecutivo Prodi presentò un primo progetto di base imponibile unica. Da allora, l'iniziativa si è arenata. O meglio, è stata rilanciata più volte senza successo. A parole, l'idea piace a tutti: ai governi, alle imprese, ai cittadini. È sinonimo di semplificazione amministrativa. Ma poi, quando si tratta di metterla in pratica, gli ostacoli nazionali si moltiplicano.

I paesi membri dell'Unione, e in particolare quelli che hanno adottato la moneta unica, hanno deciso di dotarsi di regole di bilancio comuni; di gestire gli aiuti di Stato allo stesso modo per di rispettare la libera concorrenza sul mercato unico; di affidare alla Commissione europea competenza esclusiva in campo commerciale; di coordinare quanto possibile le politiche estere nazionali. Addirittura, stanno discutendo di un corpo europeo di guardie di frontiera.

Sul fronte fiscale, invece, i paesi membri difendono gelosamente le loro prerogative, inserite nei Trattati. Vale la regola dell'unanimità, rendendo qualsiasi decisione molto difficile da ottenere. La crisi economica e lo sconquasso debitorio hanno indotto i Ventotto a far fronte comune contro l'evasione e l'elusione, pur di rimpinguare le casse dei tesori nazionali; ma sulle aliquote fiscali vogliono avere mano libera, come dimostra la battaglia decennale su una base imponibile unica.

La Commissione Juncker ha deciso di tornare all'attacco. Il commissario agli affari economici Pierre Moscovici dovrebbe presentare a breve un nuovo progetto di base imponibile unica per le imprese.

Secondo quanto ha già detto l'esecutivo comunitario, il pacchetto prevede prima di tutto che l'impianto sia obbligatorio per tutte le aziende (anziché volontario come nel progetto più recente). Il testo darebbe definizioni omogenee tra le altre cose per profitti, perdite, ammortamenti, detrazioni, deduzioni.

Bruxelles ha però deciso di posticipare a un secondo momento la possibilità del consolidamento dei bilanci societari, in modo da permettere alle imprese di compensare le perdite in un paese con i



guadagni in un altro, suddividendo poi il gettito fiscale tra gli stessi stati membri. Questa misura, controversa perché indebolisce la prerogativa nazionale in campo fiscale, verrà introdotta solo gradualmente. Ammesso che le prossime proposte comunitarie avranno (finalmente) successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BEDA ROMANO

INTERVISTA ADRIANO DI PIETRO SCUOLA EUROPEA DI ALTI STUDI TRIBUTARI

«Quello che conta è l' aliquota effettiva»

«L' aliquota sulla tassazione delle imprese è ormai una vetrina per rendere più attrattivo un Paese. Poi, però, entrano in gioco altre variabili». A parlare è Adriano Di Pietro, direttore della Scuola europea di alti studi tributari di Bologna, che invita a considerare le numerose sfaccettature del gettito fiscale derivante dalle imprese. «Le aliquote - dice - sono diverse e possono variare nel tempo, così come la base imponibile, ma negli ultimi anni il contributo delle imprese alla creazione di ricchezza è stato pressoché omogeneo tra il 2,4% e il 2,7% del Pil nei principali Paesi europei. Questo significa che la concorrenza fiscale non si gioca solo sul tax rate».

L' Italia è al primo posto tra i big Ue per l' incidenza del gettito fiscale delle imprese rispetto alle entrate totali. Spicca poi la Gran Bretagna che nonostante il calo della corporate tax ha mantenuto costante il suo gettito. Come spiega questi fenomeni? Il valore assoluto del gettito da tassazione delle imprese e il rapporto rispetto alle entrate totali è un dato indicativo ma racconta solo una parte della realtà perché ci sono una serie di elementi da considerare. La tassazione sulle imprese è infatti figlia di aliquote diverse da Paese a Paese, dove spesso quella nominale si discosta molto da quella effettiva perché entrano in gioco le addizionali. Ma deriva anche da una base imponibile diversa, di soggetti beneficiari che non solo ovviamente gli stessi, di accertamenti, applicazioni, tempi e modalità di riscossione che variano a seconda delle realtà territoriali. A volte capita poi che un Paese sia attrattivo dal punto di vista dell' aliquota per le società, ma meno per quella individuale. È poi in atto uno spostamento del baricentro tra la tassazione diretta a quella indiretta con un progressivo aumento dell' Iva e questo può incidere sul totale della tassazione.

Le difficoltà di comparazione rendono evidente che servirebbe una base imponibile unica.

A suo avviso i governi europei riusciranno ad arrivare a questo traguardo o una base imponibile unica è destinata a rimanere un miraggio?

Negli ultimi 15 anni non sono mancati i tentativi, ma non vedo oggi un progetto politico forte.

Le resistenze sono molte, anche perché il fisco resta una prerogativa nazionale e per introdurre una misura di questo tipo è necessario l' accordo di tutti i Paesi all' unanimità. Una base imponibile unica presuppone inoltre un' armonizzazione dei sistemi contabili e fiscali che oggi non esiste. Realizzarla sarà un processo lungo e difficoltoso. Una spinta potrebbe però arrivare dalla Corte di Giustizia, che in



nome dei principi della libera circolazione dei capitali, della libertà di stabilimento e del divieto di discriminazione potrebbe imporre i governi a modificare la loro legislazione. Questo potrebbe essere un primo passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'interpretazione dei giudici contabili. Dunque, non c'è nessuno spiraglio per superare il blocco dei tributi locali.

Ai dubbi e alle incertezze sollevati dalle amministrazioni locali sui limiti che la legge di Stabilità 2016 ha fissato agli aumenti di aliquote e tariffe, prima ancora del ministero, ha dato una risposta chiara la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per l'Abruzzo, con la deliberazione 35/2016, la quale ha affermato che non esistono margini di manovra per effettuare delle scelte di politica fiscale che possano comportare un aumento della tassazione.

Al di là della formulazione letterale della norma che si limita a imporre la sospensione degli aumenti, per i giudici contabili la ratio legis è quella di porre un freno all'innalzamento della pressione fiscale a livello locale.

In questi primi mesi del 2016, in effetti, sono stati manifestati dei dubbi da funzionari e dirigenti degli enti locali sui limiti del blocco. In particolare, se è impedito istituire nuovi tributi (imposta di soggiorno, imposta di scopo), se è impossibile rimodulare le aliquote deliberate per l'addizionale Irpef rapportate ai vari scaglioni di reddito o fissare tariffe più elevate rispetto al 2015 per il nuovo contributo di sbarco, sostitutivo dell'imposta di sbarco, tenuto conto che è stato previsto proprio da una disposizione di legge a partire dal 2016.

Secondo i giudici contabili, che richiamano precedenti pareri espressi in passato, che sono indicati anche nella risoluzione ministeriale 2/2016, unico obiettivo dello stop all'aumento di imposte e tasse negli enti locali è quello di contenere il livello della pressione fiscale.

Il blocco per il 2016 non è però limitato solo al contenimento di aliquote e tariffe, ma impedisce anche l'istituzione di nuovi tributi. Non va dato rilievo alla differenza terminologica tra «aumento» e «istituzione», poiché ciò che conta è che rimanga invariato il carico fiscale sui contribuenti, siano essi residenti o meno nel territorio comunale. Ecco perché non è consentito istituire neppure l'imposta di soggiorno, ancorché siano soggetti al prelievo solo i non residenti. Allo stesso modo non è possibile ridurre le agevolazioni già concesse ai contribuenti. Sono escluse dal blocco la Tari, il cui gettito serve a coprire integralmente il costo del servizio di smaltimento rifiuti, e tutte le entrate che hanno natura patrimoniale, come il canone occupazione spazi e aree pubbliche, il canone idrico e via dicendo. Non sono soggetti al vincolo, poi, gli enti che hanno deliberato il predissesto o il dissesto.

Pertanto l'articolo 1, comma 26, della legge di Stabilità 2016 non consente di introdurre nuovi tributi o aumenti di aliquote e tariffe, anche se le relative delibere sono state adottate prima dell'entrata in vigore della norma (1° gennaio). Tra l'altro, ricorda la risoluzione, non solo è impossibile ritoccare in aumento aliquote o tariffe, ma è anche impedito che possano essere aboliti benefici già deliberati dagli enti (aliquote agevolate, riduzioni, detrazioni), che comunque inciderebbero sul carico fiscale e darebbero luogo a un innalzamento della tassazione.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO

Solo l' accertamento disconosce il consolidato

Per il disconoscimento del consolidato fiscale e il recupero delle perdite trasferite alla capogruppo, così come delle perdite ritrasferite alle consociate in sede di cessazione del consolidato stesso, l' Ufficio deve necessariamente emettere un avviso di accertamento; di contro, è illegittima la cartella di pagamento emessa ai sensi dell' articolo 36-bis del dpr 600/73 per recuperare a tassazione detti elementi.

È quanto si legge nella sentenza n.78/04/2016 della Ctp di Brescia, con cui è stata annullata una cartella esattoriale per oltre 200 mila euro. L' Agenzia delle entrate aveva effettuato l' iscrizione a ruolo di talune somme, derivanti dal disconoscimento di perdite pregresse portate in deduzione da una società operante nel territorio bresciano, controllata da una Srl che aveva optato per la tassazione di gruppo. L' opzione per il consolidato, valida per un triennio, non veniva rinnovata, così che la controllata rientrava nella disponibilità delle perdite pregresse trasferite alla capogruppo, e le esponeva nella propria dichiarazione dei redditi.

Per disconoscere tali perdite, l' Agenzia delle entrate agiva ai sensi dell' articolo 36-bis del dpr 600/73 (controllo automatizzato), determinando l' emissione della relativa cartella di pagamento da parte di Equitalia Nord spa.

Il ricorso proposto contro l' atto esattoriale insisteva specificamente sulla carenza dei presupposti per l' applicazione dell' articolo 36 bis citato e il motivo è stato accolto dal collegio bresciano di prime cure. Secondo i giudici tributari, «l' Ufficio avrebbe dovuto notificare un avviso di accertamento, con il quale contestare sia alla ricorrente che alla controllante il mancato perfezionamento del regime consolidato e il disconoscimento delle perdite ripartite a seguito del mancato rinnovo dell' opzione per il consolidato fiscale».

È illegittima, dunque, la cartella ex articolo 36 bis, sia per il disconoscimento del consolidato, «e la necessità di considerare gli elementi, tra cui le perdite, trasferiti al consolidato», sia, viceversa, per il recupero degli elementi «ritrasferiti alle consolidate in sede di cessazione del consolidato».

La novità delle questioni giuridiche trattate è il motivo per cui la Commissione ha ritenuto di dover compensare tra le parti le spese di giudizio.

Benito Fuoco [omissis] Nella fattispecie, si ritiene che non sussistano i presupposti per l' applicazione dell' art. 36 bis Dpr 600/73.

Tale norma indica specificamente le fattispecie nelle quali la procedura automatizzata è applicabile e il contestato disconoscimento della validità dell' opzione, relativa alla cessazione del regime consolidato,

SENTENZE TRIBUTARIE

Solo l' accertamento disconosce il consolidato

Per il disconoscimento del consolidato fiscale e il recupero delle perdite trasferite alla capogruppo, così come delle perdite ritrasferite alle consociate in sede di cessazione del consolidato stesso, l' Ufficio deve necessariamente emettere un avviso di accertamento; di contro, è illegittima la cartella di pagamento emessa ai sensi dell' articolo 36-bis del dpr 600/73 per recuperare a tassazione detti elementi.

È quanto si legge nella sentenza n. 78/04/2016 della Ctp di Brescia, con cui è stata annullata una cartella esattoriale per oltre 200 mila euro.

L' Agenzia delle entrate aveva effettuato l' iscrizione a ruolo di talune somme, derivanti dal disconoscimento di perdite pregresse portate in deduzione da una società operante nel territorio bresciano, controllata da una Srl che aveva optato per la tassazione di gruppo. L' opzione per il consolidato, valida per un triennio, non veniva rinnovata, così che la controllata rientrava nella disponibilità delle perdite pregresse trasferite alla capogruppo, e le esponeva nella propria dichiarazione dei redditi.

Per disconoscere tali perdite, l' Agenzia delle entrate agiva ai sensi dell' articolo 36-bis del dpr 600/73 (controllo automatizzato), determinando l' emissione della relativa cartella di pagamento da parte di Equitalia Nord spa.

Il ricorso proposto contro l' atto esattoriale insisteva specificamente sulla carenza dei presupposti per l' applicazione dell' articolo 36 bis citato e il motivo è stato accolto dal collegio bresciano di prime cure. Secondo i giudici tributari, «l' Ufficio avrebbe dovuto notificare un avviso di accertamento, con il quale contestare sia alla ricorrente che alla controllante il mancato perfezionamento del regime consolidato e il disconoscimento delle perdite ripartite a seguito del mancato rinnovo dell' opzione per il consolidato fiscale». È illegittima, dunque, la cartella ex articolo 36 bis, sia per il disconoscimento del consolidato, «e la necessità di considerare gli elementi, tra cui le perdite, trasferiti al consolidato», sia, viceversa, per il recupero degli elementi «ritrasferiti alle consolidate in sede di cessazione del consolidato».

La novità delle questioni giuridiche trattate è il motivo per cui la Commissione ha ritenuto di dover compensare tra le parti le spese di giudizio.

Benito Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

[omissis] Nella fattispecie, si ritiene che non sussistano i presupposti per l' applicazione dell' art. 36 bis Dpr 600/73. Tale norma indica specificamente le fattispecie nelle quali la procedura automatizzata è applicabile e il contestato disconoscimento della validità dell' opzione, relativa alla cessazione del regime consolidato, non rientra in nessuna delle ipotesi previste dall' art. 36 bis Dpr 600/73. Si ritiene che l' Ufficio avrebbe dovuto notificare un avviso di accertamento, con il quale contestare sia alla ricorrente che alla controllante il mancato perfezionamento del regime consolidato e il disconoscimento delle perdite ripartite a seguito del mancato rinnovo dell' opzione per il consolidato fiscale.

La stessa Agenzia, nella circolare n. 315 del 21/02/2014, ha previsto la necessità dell' emanazione di un avviso di accertamento contenente la motivazione concernente il disconoscimento del consolidato e la necessità di considerare gli elementi, tra cui le perdite, trasferiti al consolidato e quindi gli elementi ri-

trasferiti alle consolidate in sede di cessazione del consolidato. Pertanto nella fattispecie l' assenza di una manifestazione specifica revoca della precedente dichiarazione di regolarità rilasciata dall' Amministrazione finanziaria imponeva la produzione di un avviso di accertamento con il quale rendere conto dell' avvenuta revoca e motivare la ripresa fiscale: tale modalità deve ritenersi accessibile solo con lo strumento giuridico dell' avviso di accertamento, tra l' altro nella nuova veste di atto irrimediabile. Per le esposte considerazioni nel presente caso non sussistevano i presupposti per l' applicazione dell' art. 36 bis Dpr 600/73 e la via procedurale scelta dall' Ufficio deve essere ritenuta non legittima. In base ad analoghe considerazioni giuridiche questa Commissione Tributaria Provinciale ha sancito e dichiarato illegittima la cartella esattoriale emessa per l' anno 2010 (sentenza n. 2/2016 depositata il 20/10/16 ed omessa dalla parte ricorrente). In conclusione la cartella esattoriale

qui impugnata deve essere considerata e dichiarata illegittima in senso di diritto.

L' accoglimento della eccezione principale proposta dalla parte ricorrente induce a ritenere e dichiarare assorbito le altre eccezioni di forma e di merito sollevate. Sussistono giuste ragioni per compensare tra le parti le spese di causa, in relazione alla novità delle questioni giuridiche dibattute.

RGN

Accoglie il ricorso. Spese compensate. [omissis]

4

ItalinOggi17

non rientra in nessuna delle ipotesi previste dall' art. 36 bis Dpr 600/1973. Si ritiene che l' ufficio avrebbe dovuto notificare un avviso di accertamento, con il quale contestare sia alla ricorrente che alla controllante il mancato perfezionamento del regime consolidato e il disconoscimento delle perdite ripartite a seguito del mancato rinnovo dell' opzione per il consolidato fiscale.

La stessa Agenzia, nella circolare n.

3/E del 21/02/2014, ha previsto la necessità dell' emanazione di un avviso di accertamento contenente la motivazione concernente il disconoscimento del consolidato e la necessità di considerare gli elementi, tra cui le perdite, trasferiti al consolidato e quindi gli elementi ritrasferiti alle consolidate in sede di cessazione del consolidato.

Pertanto nella fattispecie l' assenza di una manifesta e specifica revoca della precedente dichiarazione di regolarità rilasciata dall' Amministrazione finanziaria imponeva la produzione di un avviso di accertamento con il quale rendere conto dell' avvenuta revoca e motivare la ripresa fiscale: tale modalità deve ritenersi accessibile solo con lo strumento giuridico dell' avviso di accertamento, tra l' altro nella nuova veste di atto «impoesattivo». Per le esposte considerazioni nel presente caso non sussistevano i presupposti per l' applicazione dell' art. 36 bis Dpr 600/1973 e la via procedurale scelta dall' Ufficio deve essere ritenuta non legittima. In base ad analoghe considerazioni giuridiche questa Commissione Tributaria Provinciale ha sancito e dichiarato illegittima la cartella esattoriale emessa per l' Ires concernente il precedente anno 2010 (sentenza n. 2/2016 depositata il 5/01/2016 ed esibita dalla parte ricorrente). In conclusione la cartella esattoriale qui impugnata deve essere considerata e dichiarata illegittima in linea di diritto.

L' accoglimento della eccezione principale proposta dalla parte ricorrente induce a ritenere e dichiarare assorbite le altre eccezioni di forma e di merito sollevate. Sussistono giuste ragioni per compensare tra le parti le spese di causa, in relazione alla novità delle questioni giuridiche dibattute.

PQM Accoglie il ricorso. Spese compensate.

[omissis]

Stroncare i furbetti dell' incentivo

Gli incentivi ai datori di lavoro per le assunzioni di personale a tempo indeterminato hanno solleticato gli appetiti di coloro che, fatta la legge, trovano subito il modo di aggirarla. E così, insieme e oltre agli imprenditori onesti, nasce una genia di dionestisti che fanno concorrenza sleale pur di lucrare.

Secondo gli ispettori del ministero del Lavoro, un'impresa su cinque sottoposte a controlli risulta aver goduto di incentivi e agevolazioni senza averne diritto.

Nel mirino è l'applicazione della legge di Stabilità dello scorso anno, un anno d'oro per gli aiuti alle assunzioni (fino a 8060 euro per assunzione per tre anni) ma anche in misura più contenuta le agevolazioni previste per quest'anno (fino a 3250 euro per assunzione, non per tre ma per due anni). Gli ispettori hanno trovato aziende che mettevano in atto comportamenti elusivi quando non truffaldini. Uno dei giochetti è barare sul numero degli occupati, visto che alcuni criteri richiedono la creazione di una maggiore occupazione stabile. Altri, con la complicità di qualche sedicente consulente, mettono in atto il gioco delle tre tavolette: appalto, somministrazione, esonero.

Altro caso plateale è alla scadenza dell'appalto assumere lavoratori con l'esonero. Altre sono false assunzioni, a volte con la complicità del dipendente. Gli ispettori hanno il loro bel daffare per stroncare gli abusi, ma serve la collaborazione di tutti: ministero, Inps, sindacati e lavoratori.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

20 Lavoro in corso

Nestlé Purina cerca Neet

Nestlé offre nuove possibilità di impiego e di stage per 1.500 risorse in tutta Europa all'interno di Nestlé Purina settore PetCare. Necessario lo status di Neet (età 15-28 anni, senza lavoro e non iscritti in un corso scolastico o formativo) e la posizione per gli animali. Per candidarsi settore Carriere su www.petcare.com/italiano.

Trecento per Giacomondo

Giacomondo, tour operator con sede ad Asolo (Piemonte), ha avviato una selezione di 300 persone da impiegare presso i propri centri vacanze durante l'estate. Tra le figure ricercate: animatore, gruppo leader, animatore sport, animatore social, medici infermieri. Conoscenza inglese e disponibilità giorno-settimana. Info: giacomondo.it

STRONCARE I FURBETTI DELL'INCENTIVO

Una firma Plomerica

Un'impresa su cinque sottoposte a controlli risulta aver goduto di incentivi e agevolazioni senza averne diritto.

Esploratori in cerca di bussola

Quali problemi incontrano i committenti nell'assumere al mondo del lavoro?

	Lavoristi	Non lavoristi	Per
L'esperienza minima che manca	17%	17%	7%
Le assunzioni sono troppo qualificate per le posizioni aperte	16%	11%	13,5%
Scarsi costi	15%	12%	12%
Altre che assumono poco	15%	12%	13,5%
Offerta poco diversificata	14%	9%	12,5%
Non so/altro	15%	8%	13,5%

SONDAGGIO

La ricerca dei giovani (campione di 10.425 ragazze e ragazzi)

	Lavoristi	Non lavoristi	Per
Si, la qualità del lavoro nazionale è elevata	17%	11%	13%
Si, grazie anche alle strategie con le imprese	16%	9%	12,5%
Si, grazie alle strategie con le università e i tempi	16%	12%	12,5%
No, l'università non accompagna al mondo del lavoro	16%	19%	19%
No, troppo teorica e poco pratica	16%	19%	19%
Non so/altro	15%	18%	13,5%

I giovani bocciano l'università e chiedono più rapporti col lavoro

Risultati del Sanpellegrino Campus su 10 mila laureati e studenti

Gli universitari in attesa di laurearsi chiedono alle aziende di offrire più opportunità di stage e tirocinio. Il 70% dei giovani si aspetta di trovare un lavoro entro i primi 100 giorni dalla laurea. Il 60% ritiene che il mondo del lavoro non sia pronto per accogliere i laureati. Il 40% ritiene che il mondo del lavoro non sia pronto per accogliere i laureati.

Il 70% dei giovani si aspetta di trovare un lavoro entro i primi 100 giorni dalla laurea. Il 60% ritiene che il mondo del lavoro non sia pronto per accogliere i laureati. Il 40% ritiene che il mondo del lavoro non sia pronto per accogliere i laureati.

La storia

Quelli che si impegnano per trattenere i talenti al Sud

Ma il lavoro non c'è. I laureati del Sud, con i loro titoli, si trovano a fare il bracciano. Un'indagine di Optima Italia, condotta da Adelfo Ottaviano, mostra che il 40% dei laureati del Sud non trova lavoro entro i primi 100 giorni dalla laurea. Il 60% ritiene che il mondo del lavoro non sia pronto per accogliere i laureati.

Adelfo Ottaviano, direttore generale di Optima Italia, spiega che il problema è legato alla mancanza di opportunità di lavoro nel Sud. Il 40% dei laureati del Sud non trova lavoro entro i primi 100 giorni dalla laurea. Il 60% ritiene che il mondo del lavoro non sia pronto per accogliere i laureati.

Il 40% dei laureati del Sud non trova lavoro entro i primi 100 giorni dalla laurea. Il 60% ritiene che il mondo del lavoro non sia pronto per accogliere i laureati. Il 40% dei laureati del Sud non trova lavoro entro i primi 100 giorni dalla laurea. Il 60% ritiene che il mondo del lavoro non sia pronto per accogliere i laureati.

WALTER PASSERINI

Comuni, al Sud un terzo dei fondi del Nord

Marco Esposito Gli oltre 8 miliardi del Fondo di solidarietà comunale del 2016 il 31 marzo scorso sono stati ripartiti al centesimo di euro tra tutti i Comuni italiani. Un eccellente risultato, mai raggiunto in passato (nel 2015 il conteggio definitivo era arrivato a settembre). Ma sui numeri messi in rete dal ministero dell' Interno c'è una coltre di mistero: chi e come ha calcolato i nuovi fabbisogni standard comunali? Chi ha misurato le corrette necessità di vigili urbani, manutenzione stradale, servizi agli anziani, asili nido, istruzione, tutela del verde, trasporto pubblico locale e così via? Segue a pag. 6.

MARCO ESPOSITO

The collage features several articles from the April 4, 2016 issue of 'Il Mattino'. The largest article is 'Napoli, folle sconfitta Higuain perde la testa', which reports on a 4-0 defeat of Napoli by Udinese. Other news items include 'Renzi: <Pm, interrogate me>', 'La primavera di Reggia e Pompei', and 'Comuni, al Sud un terzo dei fondi del Nord'. There is also an advertisement for an AKAI TV (55" LED 5S FULL HD) priced at €399,00, available exclusively online at www.mdwebstore.it.

IL MATTINO - CITY - 1 - SECONDA - 04/04/16 01:16

Comuni, al Sud un terzo dei fondi del Nord - segue dalla prima

La legge di Stabilità del 2016, in effetti, ha cambiato le carte in tavola in materia di federalismo. La riforma che con tanta fatica aveva messo a punto Roberto Calderoli (legge delega 42/2009) ha subito a fine 2015 una serie di ritocchi passati sotto silenzio.

In particolare è stata cancellata la Copaff la Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale nella quale con paritetica si intendeva il pari peso tra Stato centrale ed enti locali. Il presidente della Copaff, Luca Antonini, non era molto soddisfatto di come andavano le cose e aveva definito il federalismo fiscale all'italiana un albero storto. Ma il governo ha deciso che di quell' albero andava tagliata proprio la Copaff.

Qualcuno però deve pur calcolarli i fabbisogni standard e perciò è nata la Commissione tecnica fabbisogni standard (Ctfs).

Che sia nata, lo si presume dal fatto che il 31 marzo sono stati pubblicati i dati del riparto. Secondo quanto risulta al Mattino, il presidente della Ctfs è il professor Luigi Marattin, ma a tale nomina non è stata data particolare pubblicità, né esiste, almeno al momento, un sito della Ctfs la quale, sembra, si riunisce presso la Ragioneria generale dello Stato.

Marattin, 37 anni, è nato a Napoli e a nove anni ha lasciato il Sud per trasferirsi in Romagna.

E' stato assessore al Bilancio al Comune di Ferrara, è ricercatore di Economia all' Università di Bologna e il premier Matteo Renzi un anno e mezzo fa lo ha nominato suo consigliere personale. Ma, come presidente della Ctfs, spetta il compito di indicare i criteri con i quali si pesano i bisogni di ogni Comune con l'obiettivo di garantire i servizi essenziali in modo omogeneo in tutta la penisola. Così in teoria. Anzi, così in base alla Costituzione.

Ma in realtà le cose stanno andando molto diversamente, né sembra che i primi atti del Ctfs abbiano raddrizzato un po' l' albero storto del federalismo di cui parlava Antonini.

Nel 2016 il Fondo di solidarietà comunale è in apparenza cresciuto da 6 a 8 miliardi. In realtà la quota di solidarietà è ridotta di 2 miliardi perché una metà del fondo va a coprire il mancato gettito dei Comuni per l'abolizione della tassa sulla prima casa e altri gettiti minori. Lo Stato ha messo mano alla fiscalità generali, cioè alle tasse pagate da tutti i contribuenti, per rimborsare i Comuni. Tale rimborso è legato al gettito dell' Imu prima casa ed è perciò moto diverso sul territorio e tendenzialmente più elevato al Nord

6 | Primo piano **le richieste del Mattino** **14 aprile 2016 | Il Mattino**

Il Fondo di solidarietà comunale del 2016

Comune	Quota FSC (milioni di euro)	Quota FSC (per cento del totale)	Incremento (per cento)	
Nord	2.875.251	312.983.246	386.077.025	133
Milano	1.837.153	118.142.372	129.128.288	97
Napoli	978.390	291.876.584	57.809.764	59
Torino	806.173	63.098.475	119.747.028	120
Palermo	678.482	111.261.959	31.994.979	32
Saragozza	592.597	191.111.584	76.206.863	120
Bologna	566.181	42.771.377	53.199.379	103
Firenze	561.037	19.029.721	43.194.500	113
Roma	527.381	8.277.263	37.378.889	114
Catania	375.691	33.271.203	22.189.291	70
Vercelli	264.378	8.514.557	22.776.216	86
Venezia	262.129	6.323.681	37.744.271	107
Salerno	138.603	23.917.687	11.254.559	98
Giugliano	121.201	8.000.844	2.187.388	17
Terra del Grano	86.769	18.721.475	1.895.191	19
Perugia	81.824	10.940.124	3.797.158	46
Cosenza	77.874	6.822.741	1.175.347	28
Caserta	76.877	7.276.393	1.633.342	77
Benevento	62.004	6.277.833	4.127.543	68
Ancona	58.171	5.262.891	4.138.487	75

Fonte: dati del ministero del Tesoro

Il federalismo Sud, ai Comuni un terzo dei fondi destinati al Nord

Perequazione, a Bologna 138 euro pro capite a Napoli 59

Il record di Giugliano. A Napoli 17 euro pro capite. A Bologna 138 euro pro capite. Il rimborso è legato al gettito dell'Imu. Il governo ha deciso di tagliare la Copaff. La riforma del federalismo fiscale è stata cancellata. Il presidente della Ctfs è Luigi Marattin. La riforma del federalismo fiscale è stata cancellata. Il presidente della Ctfs è Luigi Marattin.

Statali, stipendi in calo ma è boom di aumenti nel manifatturiero

La famiglia del Nord oggi allunga cinque anni al pari appena 128 euro. I redditi sono in calo ma il settore manifatturiero registra un boom di aumenti.

Il reddito medio lordo è in calo da 128 euro a 127 euro. Il settore manifatturiero registra un boom di aumenti. La famiglia del Nord oggi allunga cinque anni al pari appena 128 euro.

Il reddito medio lordo è in calo da 128 euro a 127 euro. Il settore manifatturiero registra un boom di aumenti. La famiglia del Nord oggi allunga cinque anni al pari appena 128 euro.

che al Sud. Tra le grandi città, spiccano i 138 euro procapite di Bologna e i 133 euro di Roma, a fronte dei 59 euro procapite di Napoli e i 32 euro di Palermo. In alcuni grandi centri del Sud va anche peggio. A Giugliano in Campania, per esempio, il gettito vale appena 17 euro per ciascuno dei 121mila residenti. Di solidaristico, insomma, c'è molto poco.

Resta però la quota perequativa, che vale più o meno metà del Fondo di solidarietà comunale. Ma questa non è garantita dallo Stato, come prevede l'articolo 119 della Costituzione e come assicurava la riforma Calderoli, bensì è a carico degli stessi Comuni. Persino quelli più poveri devono versare il loro obolo in misura pari per tutti al 22,43 del gettito Imu. Tale meccanismo crea non poche frizioni tra i Comuni perché i più ricchi si sentono scippati di una quota del proprio gettito e ciò spiega perché è stata accolta senza mugugni dai Comuni la riduzione del prelievo, scesa quest'anno al 22,43% rispetto al 38,23% del 2015.

La riduzione di 2 miliardi della parte perequativa non nasce da un'analisi dei bisogni, dei servizi essenziali o in altre parole di cosa serve o non serve ai cittadini. Anzi i fabbisogni standard continuano ad avere nel metodo di conteggio delle assurdità logiche. Il caso più clamoroso c'è per i servizi sociali: quando sono diretti agli anziani si calcola il reale bisogno della popolazione anche se il Comune non eroga alcun servizio; quando invece i destinatari sono i bambini (asili nido e istruzione) si calcola la spesa storica. Grazie a tale trucco si è garantito un fabbisogno più alto ai Comuni del Nord (dove ci sono più anziani) e si sono artificialmente abbassati i fabbisogni dei Comuni del Sud, sfidando l'assurdo dell'assegnare fabbisogno zero per gli asili nido in grandi Comuni come Catanzaro, Giugliano, Casoria, Portici, Pozzuoli, San Giorgio a Cremano o Ercolano. Il governo aveva assicurato che avrebbe corretto questa evidente illogicità ma, per quanto risulta al Mattino, gli zeri sono stati confermati dalla commissione Marattin anche per il riparto 2016.

In base al senso comune si potrebbe pensare che il Sud non perde nulla perché se non hai asili nido meno di zero non può venire. Ma la realtà è diversa. I fabbisogni non servono a distribuire risorse per l'illuminazione stradale o gli asili nido bensì per assegnare un peso complessivo a un Comune e ripartire quindi, più che le risorse, i tagli. In pratica cosa succede? Che se non hai asili nido ti tolgono anche i soldi per riparare le buche nelle strade. In altre parole il Sud subisce più tagli perché è considerato, con un trucco del quale tutti sono consapevoli, meno bisognoso. A causa di quel conteggio truffaldino, per esempio, Napoli perde più di 10 milioni sul riparto del 2016 dopo averne persi 8 nel 2015.

I fabbisogni standard nel 2015 pesavano soltanto per il 20% del Fondo di solidarietà comunale. Ma quest'anno si è già saliti al 30%, nel 2017 si passerà al 40% e nel 2018 al 55%. Quindi la correzione di quelle tabelle è fondamentale per ridare al Fondo di solidarietà comunale la sua funzione originaria di portatore di equità. Se solo si capisse dove quelle tabelle siano finite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ESPOSITO

Il dibattito. La scrittrice di origine somala Ayaan Hirsi Ali e il filosofo francese Michel Onfray a confronto sulla crisi dei migranti e il terrorismo. Due prospettive diverse su temi che riguardano anche sicurezza e libertà

"Basta porte aperte solo chi rispetta i valori dell' Europa potrà restare fra noi"

Libertà o sicurezza? Due attacchi a Parigi nel 2015 hanno costretto la Francia a proclamare uno stato di emergenza che è ormai giunto al suo quinto mese. In pratica, questo significa che lo Stato può impedire la libertà di movimento, la libertà di associazione, la libertà di stampa e di parola, arrestare, fermare e interrogare persone sospettate senza la presenza di un avvocato e molto altro. Dovendo trovare un compromesso tra libertà e sicurezza, oggi i francesi hanno chiaramente optato per meno libertà e più sicurezza.

Gli attacchi terroristici di Bruxelles possono portare i belgi e forse altri paesi europei a rivedere quel delicato equilibrio tra libertà e sicurezza. Qualunque sia l'esito di questa scelta, una cosa è certa: ci saranno altri attacchi di questo genere e dopo ognuno di essi i governi eroderanno ulteriormente le libertà dei cittadini europei, senza per questo farli sentire minimamente più sicuri.

Non sono proprio queste libertà ad avere reso l'Europa e il resto dell'Occidente così unici? Lo stato di diritto, i controlli e gli equilibri costituzionali, un sistema giudiziario imparziale e istituzioni educative che instillavano nei cittadini il valore di tutte queste cose: non erano queste le caratteristiche dell'Occidente che ho trovato più impressionanti quando arrivai qui come immigrata?

Gli immigrati musulmani in Europa sono diversi per età, paese di provenienza, sesso, lingua e per il reddito di cui godevano prima di intraprendere il viaggio verso l'Europa. Tuttavia, essi hanno un certo numero di cose in comune. Tutti provengono da società che non sono libere. Hanno atteggiamenti nei confronti della religione, della violenza, del sesso, del denaro e del tempo che sono radicalmente diversi da quelli degli europei.

Sulla base dei dati degli ultimi cinque decenni o giù di lì, possiamo vedere che le nazioni europee che hanno accolto questi immigrati lottano per integrarli.

Non hanno totalmente fallito. Molti immigrati musulmani (ero una di loro) si sono adattati: utilizzando le libertà che hanno trovato in Europa per imparare, educare se stessi e i loro figli, trovare un lavoro

Le idee

Il dibattito. La scrittrice di origine somala Ayaan Hirsi Ali e il filosofo francese Michel Onfray a confronto sulla crisi dei migranti e il terrorismo. Due prospettive diverse su temi che riguardano anche sicurezza e libertà

"Basta porte aperte solo chi rispetta i valori dell'Europa potrà restare fra noi"

"Capire le ragioni di questo odio è l'unico modo per vivere insieme"

Ayaan Hirsi Ali
L'attacco terroristico a Parigi il 13 gennaio 2015 ha costretto la Francia a proclamare uno stato di emergenza che è ormai giunto al suo quinto mese. In pratica, questo significa che lo Stato può impedire la libertà di movimento, la libertà di associazione, la libertà di stampa e di parola, arrestare, fermare e interrogare persone sospettate senza la presenza di un avvocato e molto altro. Dovendo trovare un compromesso tra libertà e sicurezza, oggi i francesi hanno chiaramente optato per meno libertà e più sicurezza.

William Dreyfus
In questi tempi è difficile pensare che si stiano verificando in Europa i segni di un cambiamento. Abbiamo bisogno di un cambiamento di atteggiamento. L'Europa è un continente che non ha mai avuto un'identità culturale e politica comune. Il suo futuro dipende da quanto riesce a integrare i valori dell'Occidente. Ma non è solo il futuro che conta. Il presente è altrettanto importante. Il presente è quello che stiamo vivendo in questi giorni. Il presente è quello che stiamo vivendo in questi giorni. Il presente è quello che stiamo vivendo in questi giorni.



BRUXELLES NAVE
L'attacco terroristico a Parigi il 13 gennaio 2015 ha costretto la Francia a proclamare uno stato di emergenza che è ormai giunto al suo quinto mese.

PARIGI
L'attacco terroristico a Parigi il 13 gennaio 2015 ha costretto la Francia a proclamare uno stato di emergenza che è ormai giunto al suo quinto mese.

retribuito, avviare imprese, votare e prendere parte alla politica e prosperare in molti modi. Il problema è che queste persone adattate non sono necessariamente la norma: esse coesistono piuttosto a disagio accanto ad altri membri delle loro comunità che vedono l'"adattamento" alle norme occidentali con notevole sospetto.

Allora, che cosa si deve fare? Abbiamo un bisogno urgente di rivedere e correggere vari trattati, leggi e misure politiche che si stanno dimostrando tristemente incapaci di proteggere le libertà fondamentali e i valori che hanno reso uniche le società occidentali.

In primo luogo, abbiamo bisogno di limitare e gestire in modo più intelligente il flusso di immigrazione. Abbiamo bisogno, poi, di creare un'infrastruttura concepita per accelerare il processo di adattamento. L'obbligo è quello di fare in modo che l'immigrato prenda familiarità con quei valori.

In terzo luogo, è fondamentale che i governi europei stabiliscano un modo efficace di rimpatriare coloro che non sono in grado o non vogliono adattarsi. In quarto luogo, abbiamo bisogno di una revisione dei sistemi di giustizia penale in Europa.

In quinto luogo, il sistema di residenza permanente e di cittadinanza dovrebbe essere aggiornato per riflettere la realtà sul terreno. Chi ha dimostrato nel corso degli anni di accettare i valori della società a cui cerca di unirsi merita di acquisire la cittadinanza.

In sesto luogo, l'Europa deve smettere di fingere che la stabilizzazione del mondo musulmano sia un problema di qualcun altro.

Infine, riconosciamo che siamo in guerra.

Questa guerra è profondamente asimmetrica, senza dubbio, ma quello che abbiamo visto a Parigi e Bruxelles non può più essere semplicemente liquidato come terrorismo.

(Copyright Ayyan Hirsi Ali 2016. All rights reserved Traduzione di Luis E. Moriones) ©RIPRODUZIONE RISERVATA AYAAN HIRSI ALI Scrittrice e attivista di origine somala. L'ultimo libro è "Eretica.

Cambiare l'Islam si può " (Rizzoli) A BRUXELLES RIAPRE L' AEROPORTO 12 giorni dopo la strage, riapre lo scalo di Zaventem.

Alle 13.42 di ieri è decollato un aereo per Faro: un Airbus (sopra) con disegni ispirati all'opera di uno dei simboli del Belgio, il pittore surrealista René Magritte: nuvole e colombe della pace sulla fusoliera. A bordo 80 passeggeri. Altri due voli sono partiti per Atene e Torino.

AYAAN HIRSI ALI

I progetti di Optima Italia

Quelli che si impegnano per trattenere i talenti al Sud

Ma davvero non c'è alternativa per i ragazzi del Sud, costretti a lasciare la loro terra per emigrare al Nord? Secondo l'ultimo rapporto Svimez, dal 2000 al 2013 il Sud è cresciuto del 13%, la metà della Grecia. E questo significa abbandono e il rischio di desertificazione, con uno stravolgimento demografico di gigantesche proporzioni.

Il Mezzogiorno ha spesso un impatto negativo in termini di immagine e continua a perdere potere di attrazione nei confronti dei giovani. «I giovani del Sud, in particolare i neolaureati, leggono sui giornali e sui siti web di una situazione lavorativa non proprio rosea» commenta Alessio Matrone, fondatore e Ad di Optima Italia, multiutility partenopea con sede a Napoli. «Stiamo parlando di un territorio che più di tutti ha subito i danni della recessione ed è quasi automatico che uno studente neolaureato finisca gli studi e guardi subito al Nord Italia o all'estero come luoghi e occasioni lavorative dove poter soddisfare le proprie ambizioni professionali».

Per questo lo staff di Optima ha puntato sullo sviluppo costante di progetti ad hoc, che mirano a trattenere il talento e a non permettere il depauperamento del territorio.

Un progetto creato dall'azienda con questa logica si chiama Optima Erasmus.

È un programma dedicato agli studenti italiani e spagnoli vincitori di borsa Erasmus, per il quale Optima integra borse di studio in aggiunta a quelle erogate dall'Unione europea.

«Chiediamo ai giovani di raccontare l'esperienza di studio all'estero attraverso una nostra piattaforma basata sui social - continua Matrone -. E offriamo loro il diritto a uno stage formativo presso alcune aziende partner del progetto.

Vorrei segnalare anche Smart-up Optima, un premio d'arte contemporanea rivolto a giovani artisti under 40 chiamati a raccontare attraverso le loro opere i valori distintivi della nostra realtà».

Per trattenere al Sud i giovani talenti, inoltre, Optima ha deciso di puntare anche sull'ambiente di lavoro. A Napoli, sede dell'azienda, punta su spazi e comfort, mixando la storia della città con lo stile delle grandi della Silicon Valley. Ai dipendenti, età media di 28 anni, Optima mette a disposizione sale relax per ascoltare musica, bar interno, aperitivi il venerdì sera con il top management, sala giochi e

20 Lavoro in corso

lavoro

Nestlé Purina cerca Neet

Nestlé offre nuove possibilità di impiego e di stage per 1.500 risorse in tutta Europa all'interno di Nestlé Purina PetCare. Neocercato la laurea di Neet (età 15-28 anni), senza lavoro e non impegnato in altre attività lavorative. È la posizione per gli annuali. Per candidarsi vedere il sito internazionale di Nestlé.

Trecento per Giacomondo

Giacomondo, che opera con sede ad Anziò (Pisa), ha avviato una selezione di 300 persone da impiegare presso i propri centri vacanze durante l'estate. Tra le figure ricercate: animatori, gruppi leader, inoltre apertori, convenzionati, medici, infermieri. Conoscenza inglese e disponibilità giugno-settembre. Info: giacomondo.it.

STRONCARE I FURBETTINI DEL MERCANTO

Walter Tommasi

Il mercato dei dati di lavoro per le assunzioni di personale è sempre indifferente ma non indifferente agli aspetti di lavoro che, fatta la legge, trovano nella il modo di aggirarla. Il caso, insieme a chi, nei mesi scorsi, ha messo in atto il mercato di lavoro, è un mercato di lavoro che non è un mercato di lavoro. Il mercato di lavoro è un mercato di lavoro che non è un mercato di lavoro. Il mercato di lavoro è un mercato di lavoro che non è un mercato di lavoro.

Sondaggio

Esploratori in cerca di bussola

Quali problemi secondo te compiono l'accesso dei giovani al mondo del lavoro?

	Laureati	Non laureati	Totale
L'esperienza minima che esista	17%	20%	18%
L'essere a volte troppo qualificati per le posizioni aperte	16%	11%	13%
Settori caldi	16%	19%	17%
Aziende che assumono poco	25%	19%	22%
Offerte poco interessanti	16%	9%	12%
Non sanno	15%	8%	11%

Ritieni che l'università prepari adeguatamente al mondo del lavoro?

	Sì	No	Totale
La qualità dell'istruzione superiore è elevata	11%	11%	11%
Si è dato anche alle esigenze con le imprese	16%	9%	12%
La preparazione è sufficiente ma non completa	16%	19%	17%
Non è sufficiente per accompagnare al mondo del lavoro	39%	29%	34%
Non sa, non è sicuro e poco preciso	15%	8%	11%

Fonte: Svimez (aprile 2016)

I giovani bocciano l'università e chiedono più rapporti col lavoro

risultati del Sanpellegrino Campus su 10 mila laureati e studenti

Giovani disorientati e affascinati, chiedono alle aziende e allo Stato di fare di più per coinvolgerli. Il fenomeno che emerge dal sondaggio su oltre 10 mila laureati e studenti realizzato dal Sanpellegrino Campus, che ha presentato i risultati del suo sondaggio "Giovani a lavoro: quali aziende e quali percorsi per favorire l'occupazione giovanile e la ricerca di lavoro".

Il sondaggio è stato condotto tra i laureati e gli studenti del Sanpellegrino Campus, che ha presentato i risultati del suo sondaggio "Giovani a lavoro: quali aziende e quali percorsi per favorire l'occupazione giovanile e la ricerca di lavoro".

Il sondaggio è stato condotto tra i laureati e gli studenti del Sanpellegrino Campus, che ha presentato i risultati del suo sondaggio "Giovani a lavoro: quali aziende e quali percorsi per favorire l'occupazione giovanile e la ricerca di lavoro".

La storia

Quelli che si impegnano per trattenere i talenti al Sud

Matrone non proprio nuovo, ma con una grande esperienza nel mondo del lavoro e del territorio. Alessio Matrone, fondatore e Ad di Optima Italia, multiutility partenopea con sede a Napoli, ha deciso di puntare anche sull'ambiente di lavoro. A Napoli, sede dell'azienda, punta su spazi e comfort, mixando la storia della città con lo stile delle grandi della Silicon Valley. Ai dipendenti, età media di 28 anni, Optima mette a disposizione sale relax per ascoltare musica, bar interno, aperitivi il venerdì sera con il top management, sala giochi e

spazi ricreativi, secondo una filosofia che vede una stretta correlazione fra ambiente di lavoro e produttività dei dipendenti.

«Attraverso i progetti, le iniziative, gli interventi che facciamo nelle università, vogliamo far sapere che è possibile fare impresa anche al Sud - afferma Matrone -. Esistono aziende che continuano a investire sul territorio, che lavorano per innovare e creare occupazione e sono impegnate a trattenere il talento.

Potrebbe essere utile fare una mappatura precisa e puntuale di queste realtà di successo del Mezzogiorno. La mappatura, poi, potrebbe essere divulgata a uso e consumo dei ragazzi, per far capire loro che allontanarsi non è sempre l' unica soluzione possibile, se ci si vuole realizzare nel lavoro. Non bloccare questa emorragia di talenti vorrebbe dire arrendersi e smettere di innovare, di svilupparsi, di costruire. Con un danno per tutto il Paese». [w. p.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

VALORI IN CORSO

Terzo settore, la delega prova ad accelerare

La fine di marzo ha portato in dote al non profit la concreta prospettiva di veder approvata entro pochi mesi la riforma del Terzo settore. Il disegno di legge delega governativo, che aveva esordito due anni fa, dopo il sì dell' aula di palazzo Madama, avvenuto mercoledì scorso, deve ora ritornare in terza lettura alla Camera, dove è calendarizzato per maggio. È plausibile, considerato il lungo e faticoso processo di mediazione che ha portato al testo attuale, un passaggio più rapido dei precedenti. Ciò significherebbe da un lato la via libera definitivo entro l' estate, dall' altro una prevedibile accelerazione nella stesura dei decreti delegati, alcuni dei quali potrebbero entrare in vigore per fine anno.

Se questa tabella di marcia è realistica, si potrà segnare il 2016 come momento di svolta, dopo fasi alterne - le buone premesse del 2014, le complicazioni e i ritardi del 2015 - che non hanno fin qui consentito il giudizio d' insieme su un testo compiuto e assestato. Da oggi, se non altro, si può parlare di un corpus di disposizioni che, rompendo la trentennale tradizione delle leggi settoriali (volontariato, associazionismo di promozione sociale, Ong, impresa sociale e via elencando), identificano il Terzo settore come area di riferimento comune e la nuova legge come fonte normativa prevalente. Questa è, sotto il profilo politico, la novità più rilevante della riforma, come sottolinea il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba, principale artefice del testo e protagonista dell' iter parlamentare: «Siamo riusciti a dare una carta d' identità al Terzo settore, con una definizione unificante già nel primo articolo. Ora bisognerà arrivare a un Codice unico e questo sarà il compito specifico di uno dei decreti d' attuazione, ma nella delega l' impronta è precisa».

A questo argomento Bobba aggiunge anche una considerazione d' ordine finanziario, destinata a stoppare le polemiche di quanti hanno lamentato i rischi di una riforma a saldo zero. «Tra legge di Stabilità per il 2016, fondi di dotazione contemplati nel disegno di legge e fondo di garanzia a rotazione per le imprese sociali il non profit potrà contare su oltre 900 milioni di risorse», ricorda.

A proposito di risorse, il testo licenziato dal Senato prevede la nascita della Fondazione Italia Sociale, l' ente - prefigurato dal consigliere di palazzo Chigi, nonché finanziere e filantropo Vincenzo Manes - che si proporrà come catalizzatore di finanziamenti privati su progetti a elevato impatto sociale. «Non sarà una realtà sostitutiva o concorrenziale rispetto a quelle oggi operanti - assicura Bobba - ma, secondo gli esempi già esistenti all' estero, dove analoghe fondazioni nazionali di matrice pubblica hanno dato ottimi risultati, sarà un aggregatore, organizzatore e moltiplicatore di iniziative filantropiche».



Un altro capitolo chiave della riforma è quello sull'impresa sociale, dove si è fatto spazio al principio di una limitata possibilità di redistribuzione degli utili, da precisare ulteriormente in sede di decreto attuativo.

Di segno positivo le prime valutazioni. Per Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà-Concooperative e portavoce dell'Alleanza delle coop sociali, «l'allargamento dei settori di attività ammessi, la facoltà di attrarre capitali e finanziamenti "pazienti", ossia a basso rendimento e a lungo termine, la semplificazione e la chiarezza delle procedure per acquisire la qualifica di impresa sociale sono segnali importanti».

«I cittadini - spiega Guerini - potranno così auto-organizzarsi, ad esempio per valorizzare i beni culturali e ambientali abbandonati con azioni di sviluppo locale, oppure per affrontare le nuove povertà con percorsi integrati di inclusione sociale e lavorativa, o ancora per progettare servizi domiciliari e residenziali per le famiglie che devono fronteggiare il fenomeno della non autosufficienza».

Tra le molte novità rilevanti, che meriteranno ovviamente una valutazione più dettagliata, non si può infine tralasciare il Servizio civile universale che, per le sue caratteristiche - flessibilità, apertura agli extracomunitari residenti, estensione all'ambito Ue, certificazione delle competenze - rappresenta un forte investimento sulle reti di coesione sociale e sulle giovani generazioni. Se i fondi pubblici lo consentiranno, l'obiettivo dei centomila posti per il 2017 può rivelarsi realizzabile.

elio.silva@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ELIO SILVA

Italia, gettito pesante sulle imprese

Nel 2015 introiti per 50 miliardi - Le imposte societarie sono l' 11% del totale, come in Irlanda

Cinquanta miliardi e 268 milioni. Tanto vale l' assegno versato nel 2015 dalle imprese italiane alle casse dello Stato. Una fetta pari all' 11,5% del totale delle entrate tributarie, il livello più alto tra i big europei e quasi la stessa percentuale della piccola Irlanda (10,8%), polo di attrazione delle multinazionali, che però ha un gettito di 5 miliardi. Lo rivelano le elaborazioni effettuate da Kmpg sui bilanci statali, che hanno messo a confronto gli incassi derivanti dalle imposte societarie in nove Paesi.

Nel 2015 in Italia le aziende hanno sborsato 33 miliardi sotto forma di Ires, l' imposta sul reddito delle società che oggi si situa al 27,5% ma che dovrebbe ridursi al 24% dal 2017. Le società di capitali hanno inoltre pagato un ammontare stimato di 17,268 miliardi di Irap, l' imposta regionale sulle attività produttive. Londra e Parigi vanno a braccetto, ma solo per l' incidenza delle imposte sulle imprese che rappresenta in entrambi i Paesi il 9% delle entrate totali. Le affinità, però, si fermano qui. Come valore assoluto primeggia la Francia dove le aziende hanno versato nel 2014 - ultimo dato disponibile - ben 58 miliardi.

Olttralpe la corporate tax nominale si attesta al 33,33%, mentre quella totale, calcolata dalla Banca Mondiale, è pari al 62,7 %, poco sotto il livello italiano del 64,8 per cento. Esistono però aliquote diverse a seconda delle dimensioni delle aziende. La «Loi des Finances 2016» punta inoltre a far tirare un sospiro di sollievo alle società transalpine con una riduzione del prelievo di 9 miliardi.

La Gran Bretagna ha una corporate tax nominale al 20%, tredici punti al di sotto di quella francese, e una effettiva del 25,9 per cento. La percentuale di gettito delle imprese rispetto al totale è però la stessa. Non solo. Se l' aliquota di Parigi è ferma dal 2006, quella d' Oltremania è oggi 10 punti più bassa rispetto al 2008 e scenderà al 17% nel 2020 (si veda a pagina 3). Nonostante i continui ritocchi all' ingiù dell' aliquota l' incidenza delle imposte societarie sul totale delle entrate è rimasta stabile tra il 9 e il 10 per cento, con buona pace delle casse dello Stato, ma anche delle imprese che hanno beneficiato di una tassazione più favorevole. Come si spiega questo fenomeno?

«Oltre all' aliquota fiscale - precisa Richard Murphy, partner Kpmg responsabile dei servizi Tax and Legal - la base imponibile e il numero di imprese attive contribuiscono a determinare il gettito fiscale da imposte societarie. Questi due aspetti spiegano il maggior gettito dei Paesi più grandi. A favore l' aumento della base imponibile è stato anche il recepimento dell' accordo Beps (Base erosion and profit



shift) approvato dai paesi Ocse lo scorso ottobre, che punta a contrastare fenomeni di elusione fiscale da parte delle multinazionali e di cui il governo britannico è stato uno dei promotori».

Secondo Murphy, «Londra non solo è riuscita a creare un habitat favorevole per le imprese, con una pubblica amministrazione e un sistema fiscale in grado di dialogare con loro, ma ha dimostrato un'ottima capacità di comunicazione per diventare più attrattiva. Una lezione che l'Italia, in vista della riduzione dell'Ires, sta già iniziando a imparare. L'introduzione del patent box è stato un provvedimento molto apprezzato per incoraggiare gli investimenti in Ricerca e Sviluppo e attirare i capitali esteri».

In Spagna il "sacrificio" fiscale delle imprese vale 16,8 miliardi, pari all'8,4% del totale delle entrate tributarie. Negli anni bui della crisi anche Madrid ha calato l'asso della riduzione della corporate tax per diventare più attrattiva. L'aliquota nominale era il 30% nel 2008, è stata portata al 28% nel 2015 e dallo scorso 1° gennaio è scattata un'ulteriore riduzione al 25 per cento. L'ultimo dato della Banca mondiale mostra invece un total tax rate del 50 per cento. In Germania l'imposta societaria nominale si attesta oggi al 29,65% ed è stabile dal 2008. Nel dettaglio si applica una tassa sul reddito delle società del 15%, un contributo di solidarietà dello 0,825% e una tassa sul commercio che varia dal 7 al 17,15% a seconda dei Länder. La grande sforbiciata risale al 2007, quando il fisco costava alle imprese tedesche il 38% del reddito. Berlino primeggia per il gettito fiscale complessivo, pari a 665 miliardi: le imprese - secondo l'ultima fotografia ufficiale scattata nel 2014 - contribuiscono a questo tesoretto con 44,3 miliardi, il 6,6% del totale.

Tra i Paesi di minori dimensioni si mette in luce proprio l'Irlanda, che da anni esibisce l'aliquota del 12,5% come il gioiello di famiglia più prezioso ed è diventata un polo di attrazione per le multinazionali. In Svezia secondo l'ultimo dato disponibile le imprese hanno contribuito alle casse dello Stato per 11,5 miliardi, pari al 6,7% delle entrate totali. Anche Stoccolma ha utilizzato la leva del fisco per incoraggiare gli investimenti portando la corporate tax nominale dal 26,3 al 22% nel 2013, mentre quella reale si attesta oggi al 49,1 per cento. L'incidenza è alta (11%) anche in Portogallo: il Paese ha ridotto l'aliquota dal 25 al 23% nel 2014 per arrivare al 21% nel 2015 per tentare la risalita della sua economia dopo il piano di salvataggio da 78 miliardi targato Ue e Fmi, concluso nel maggio 2014. Il provvedimento sta dunque portando i primi frutti attirando nuove imprese.

Atene è andata nella direzione opposta e dal 2012 al 2015 ha alzato l'aliquota di ben 9 punti per arrivare al 29 per cento. Qui il gettito delle società rappresenta il 7% delle entrate totali, ma solo l'1,3 del Prodotto interno lordo. Negli altri Paesi la percentuale si situa invece tra il 2,4 il 2,7%, con la sola eccezione del Portogallo, dove le imposte societarie valgono il 3,5% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CHIARA BUSSI

Le vie della ripresa. Il Centro Studi Confindustria analizza per la prima volta il peso macroeconomico delle realtà che fanno networking

Le imprese in rete valgono 86 miliardi

Il valore aggiunto è pari a 19 miliardi e gli occupati circa 340mila - Sono 2.700 i contratti firmati

La voglia di aggregarsi tra le aziende non conosce soste: all' inizio di marzo erano 2.700 le reti di impresa attive, alle quali aderiscono poco più di 13.500 realtà. A siglare il contratto di rete sono prevalentemente le aziende più piccole ma nel complesso il peso economico di chi fa networking è di tutto rispetto. Il fatturato aggregato calcolato a fine 2011 raggiungeva già gli 86 miliardi, con un valore aggiunto superiore ai 19 miliardi, con 340mila addetti.

Questa la fotografia che emerge dallo studio «L' identikit di chi si aggrega: competitivo e orientato ai mercati esteri» realizzato dal Centro Studi Confindustria con la collaborazione di RetImpresa e l' Istat.

Uno studio che analizza in profondità il fenomeno, mostrandone i profili economici e strategici ex-ante. Come fonti sono stati utilizzati i dati Infocamere aggiornati all' agosto 2015 integrandoli con Frame-Sbs, l' archivio dei principali dati economici delle imprese attive e con i dati del 9° Censimento dell' industria e servizi curato dall' Istat che ha come data di riferimento il 31 dicembre 2011.

In ambito territoriale la maggiore concentrazione di reti si trova in Lombardia ed Emilia-Romagna, che precedono la Toscana. Nel Lazio c' è stato uno sprint che lo scorso anno ha portato al sorpasso sul Veneto. In tre casi su quattro i contratti sono siglati tra aziende della stessa regione mentre in un caso su due sono della stessa provincia.

Quasi sempre si preferisce lavorare con partner di prossimità con cui magari già si collabora come nei distretti e filiere. C' è un alto grado di eterogeneità intersettoriale ma nell' ultimo anno è anche aumentato il numero di realtà che appartengono alla stessa filiera. A fare networking sono prevalentemente le imprese della meccanica seguite da quelle dei servizi tecnologici mentre l' agroalimentare è al terzo posto e precede le costruzioni. In un caso su due sono Srl, crescono le imprese individuali (14%) e le realtà cooperative e consortili (+11%).

Chi aderisce ha in media 46 addetti contro i 4 del dato nazionale mentre il restante 13% sono le medio-grandi. Sono proprio le piccole aziende a trarre i maggiori vantaggi dal networking a partire dalla produttività: il valore medio per addetto è di 55.500 euro contro i 37.500 del gruppo di controllo

Le imprese in rete valgono 86 miliardi
Il valore aggiunto è pari a 19 miliardi e gli occupati circa 340mila - Sono 2.700 i contratti firmati

La ripartizione

REGIONE	Valore aggiunto (Miliardi)	Occupati (Mila)
Lombardia	13,518	130
Emilia-Romagna	11,131	110
Toscana	8,989	90
Lazio	7,444	75
Veneto	6,584	65
Campania	5,444	55
Marche	4,584	45
Umbria	3,724	35
Abruzzo	2,864	25
Puglia	1,904	15
Calabria	1,044	10
Altre regioni	1,044	10

Settori di attività

Settore	Valore aggiunto (Miliardi)	Occupati (Mila)
Meccanica	13,518	130
Altre attività	2,999	30

La produzione di asfalto riprende quota

Settore	2014	2015
Produzione di asfalto	10,1	10,8
Altre attività	1,2	1,2

evidenzia lo studio. Più efficienza e capacità di raggiungere mercati lontani a cui si somma la forza d'innovare con la ricerca scientifica, di prodotto e processo. Strategie che consentono di puntare sulla qualità e la flessibilità produttiva e non solo sul prezzo.

Fare rete è uno strumento virtuoso di sviluppo. Aldo Bonomi, presidente di RetImpresa-Confindustria, ricorda però che da due anni la detassazione degli utili reinvestiti nel programma non è più stata rifinanziata. «Un vero peccato, perché sono importanti tutte le misure che aumentano la domanda di investimento delle imprese, soprattutto in questo momento che si intravede una possibile ripartenza», commenta. «Non desistiamo e lo chiediamo di nuovo al Governo, già con il prossimo Def. Quella misura sarebbe un volano incredibile per riattivare gli investimenti delle aziende, fortemente ridotti negli ultimi anni. Senza dimenticare che le imprese in rete sono più competitive con positive ricadute per tutto il sistema Paese». Andrea Bolla, presidente del comitato Fisco di Confindustria, ricorda come «la detassazione ha anche favorito la patrimonializzazione delle Pmi e che le reti possono giocare un ruolo chiave nel sostenere al meglio i processi di investimento». Da Enrico Zanetti, vice ministro all'Economia, è arrivata nei giorni scorsi una risposta che lascia ben sperare. «Di fronte agli ottimi risultati è del tutto evidente che merita una seria riflessione la riproposizione di una forma di incentivazione fiscale analoga a quella che accompagnò il primo triennio di introduzione del contratto di rete, così da dare un'accelerata ulteriore a un processo virtuoso per il nostro sistema economico».

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ENRICO NETTI

Voucher e premi detassati così la legge di stabilità stimola i benefit delle Pmi

IL CAMBIAMENTO NORMATIVO RENDE ALLA PORTATA ANCHE DELLE PICCOLE DITTE UN SISTEMA DI WELFARE RIDISEGNATO: SI VA DAGLI ASSEGNI DA SPENDERE PER LA FAMIGLIA ALLA POSSIBILE PARTECIPAZIONE AGLI UTILI DA PARTE DEL PERSONALE

Milano S e il welfare aziendale è ormai da anni una realtà consolidata nelle grandi aziende italiane, quelle con un numero maggiore di 500 dipendenti. C'è da scommettere che presto potrebbe affermarsi anche tra le medie, piccole e piccolissime imprese.

O almeno le premesse ci sono tutte, considerate le novità interessanti introdotte dalla nuova Legge di Stabilità a partire dal 1° gennaio 2016.

Per la diffusione su ampia scala di questo strumento assistenziale sono previsti infatti cambiamenti tanto attesi quanto necessari. Le normative prima in vigore, infatti, rendevano difficile capire come e in quali contesti si potessero utilizzare beni e servizi di welfare aziendale.

Ora, colmate le lacune e cancellati gli anacronismi legislativi, si aprono di fatto nuovi orizzonti su tutta la partita del welfare erogato dall'azienda.

I provvedimenti più significativi in materia di assistenza sociale sono inseriti all'articolo 12 del testo di legge.

Tra questi, il ritorno alla detassazione del premio di produttività e la tanto attesa riforma dell'articolo 51 del Testo Unico delle imposte sui Redditi (Tuir) che aggiorna ed amplia le tipologie dei benefit offerti, favorendo allo stesso tempo lo sviluppo di strumenti alternativi di welfare, come i voucher e lo sharing profit, ovvero la partecipazione agli utili dell'azienda da parte dei dipendenti.

Nel dettaglio, le nuove disposizioni di legge prevedono - come detto - innanzitutto la reintroduzione, dopo la mancata copertura nel 2015, della detassazione del premio di produttività, a cui verrà applicata solo una cedolare secca del 10% fino a un limite di 2.000 euro lordi, con possibile estensione fino a 2.500 nel caso in cui l'azienda decida di coinvolgere i lavoratori in attività paritetiche. Da quest'anno, inoltre, la fascia di reddito massima lorda per usufruire delle agevolazioni fiscali legate al premio di produzione passa da 40.000 a 50.000 euro e ne potranno beneficiare anche quadri e dirigenti.

Con l'arma della detassazione dei premi, il governo sta

focus imprese

Voucher e premi detassati così la legge di stabilità stimola i benefit delle Pmi

La nuova Legge di Stabilità introduce importanti novità nel campo del welfare aziendale, favorendo in particolare le piccole e medie imprese. Tra le misure più significative, il ritorno alla detassazione del premio di produttività e la riforma dell'articolo 51 del Testo Unico delle imposte sui Redditi (Tuir), che amplia le tipologie di benefit offerti.

Settore	Beneficiari (milioni)
Industria	12,5
Commercio	8,5
Artigianato	4,5
Servizi	10,5

Spesa volontaria per i dipendenti, l'Italia rincorre

La spesa volontaria per i dipendenti in Italia è ancora inferiore rispetto ad altri paesi europei. Secondo i dati, l'Italia si posiziona in una fascia inferiore rispetto a Germania, Francia e Regno Unito.

Paese	Spesa (€)
Italia	150
Germania	300
Francia	250
Regno Unito	200

Easy Welfare, sfida hi-tech "Piani ad hoc con un click"

Il welfare aziendale sta diventando sempre più sofisticato e personalizzato. Le aziende stanno adottando soluzioni hi-tech per gestire i benefit, creando piani ad hoc che possono essere attivati con un click.

Beneficio	Utilizzo (%)
Assegni familiari	85
Assegni familiari	75
Assegni familiari	65
Assegni familiari	55
Assegni familiari	45

tentando di fatto di accelerare la contrattazione di secondo livello, quella meglio conosciuta come contrattazione aziendale. Decade infatti definitivamente lo stretto vincolo della volontarietà da parte del datore di lavoro nell' erogazione di alcuni beni e servizi, con finalità di "utilità sociale" (vedi l' articolo 100 del Tuir): i benefit erogati a questo scopo potranno essere presentati da sindacati e aziende al tavolo di contrattazione alla pari dei tradizionali benefici fiscali sul reddito da lavoro dipendente (vedi l' articolo 51).

Il lavoratore, in alternativa (anche parziale) alle somme monetarie ricevute come premio di produttività aziendale contrattato con i sindacati, può optare per la fornitura di alcuni beni e servizi, che non saranno soggetti a tassazione (il riferimento è ai beni e servizi previsti dal comma 2 e dall' ultimo periodo del comma 3 dell' articolo 51 del Tuir).

La nuova parola d' ordine è: più servizi, più benefit.

Non a caso, lo storico ventaglio di beni e di servizi erogati dal datore di lavoro è stato riveduto ed ampliato in maniera significativa, con l' inserimento di nuovi benefit in ambito di educazione e servizi per l' infanzia e, per la prima volta, viene data la possibilità ai dipendenti di detrarre i servizi di assistenza a familiari anziani e non autosufficienti (il riferimento è al comma 2, lettera f bis ed f ter dell' articolo 51 del Tuir).

Non solo, al datore di lavoro viene data anche la disponibilità di erogare beni e servizi anche sotto forma di voucher da spendere in servizi per la famiglia, sostegno per l' istruzione, servizi ricreativi, nidi e trasporti per i figli.

Di fronte ad un scenario di questo tipo, risulta evidente che i presupposti per far decollare definitivamente lo strumento del welfare aziendale ci sono tutti. In primis, tra le Pmi che rappresentano l' 80 per cento della forza produttiva del nostro Paese. Pmi, peraltro, che sono già oggi molte attente a tutti gli aspetti della previdenza e assistenza sociale per i propri dipendenti.

In questo senso, un' ulteriore conferma arriva dal Welfare Index Pmi, l' indice che misura il livello di welfare aziendale nelle piccole e medie imprese italiane. Indice realizzato da Generali con la partecipazione di Confindustria e Confagricoltura, che prende a campione 2.140 aziende dell' industria, commercio e agricoltura, tra i 10 e i 250 dipendenti. Il rapporto rileva che il 45 per cento delle Pmi è attualmente attivo in almeno 4 dei 10 ambiti analizzati dalla ricerca e l' 11 per cento in almeno sei.

Gli aspetti su cui sono misurate le imprese sono la previdenza integrativa presente nel 40,4 per cento delle aziende, salute (38,8 per cento), assicurazioni per i dipendenti e le famiglie (53 per cento), tutela delle pari opportunità e sostegno ai genitori (18,5 per cento), conciliazione del lavoro con le esigenze familiari (4,9 per cento), sostegno economico ai dipendenti e alle loro famiglie (46,2 per cento), formazione per i dipendenti e sostegno alla mobilità delle generazioni future (64,1 per cento), sicurezza e prevenzione (38 per cento), sostegno ai soggetti deboli e integrazione sociale (14,1 per cento), welfare allargato al territorio (15 per cento).

Inoltre, lo studio identifica 5 diversi approcci delle Pmi: "vita e lavoro" (21 per cento del totale), le imprese con rilevanti iniziative nelle aree della conciliazione vita e lavoro, del sostegno alle pari opportunità e ai genitori; "inclusivi" (9,5 per cento), le imprese più attive nelle aree della integrazione sociale e delle iniziative di welfare allargate al territorio; "people care" (10,8 per cento), le imprese con iniziative concentrate soprattutto nelle aree della gestione delle risorse umane e dei fringe benefit; "attuatori" (48 per cento), aziende attive in diverse aree del welfare aziendale che però prevalentemente applicano quanto previsto dai contratti nazionali di categoria; e "beginner" (10,7 per cento), imprese che sono nella fase iniziale di esperienza del welfare aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I provvedimenti più significativi in materia di assistenza sociale sono stati inseriti all' articolo 12 del testo della Legge di Stabilità La Legge di Stabilità concede al datore di lavoro anche la disponibilità di erogare beni e servizi sotto forma di voucher per utilità rivolte alla famiglia , sostegno all' istruzione, servizi ricreativi, nidi e trasporti per i ragazzi.

VITO DE CEGLIA

L' appello: «Ci aiuti a fare rete con il Salone del Libro»

La promessa di Fassino ai librai: "Sgravi fiscali per chi fa cultura"

Bonus fiscali per le librerie, per dare ossigeno a un settore fondamentale per la cultura di una città, le stesse agevolazioni di cui già godono i cinema torinesi. Il sindaco Fassino ha preso piacevolmente in contropiede, ieri, i tanti librai che si sono dati appuntamento al Cecchi Point, per l' incontro «Una città che legge, il valore delle librerie», organizzato da Rocco Pinto, insieme al mondo delle biblioteche, all' Ali (Associazione Librai Italiani) e al Sil (Sindacato Italiano Librai).

L' incontro aveva il doppio valore, lo cale e nazionale, perché da un lato si doveva presentare la legge sul libro che sarà in discussione mercoledì in Commissione Cultura alla Camera, dall' altro si faceva il punto sul ruolo delle librerie in città e sulle iniziative di promozione della lettura. E qui il giudizio della categoria non è stato così entusiastico: «Chiediamo al sindaco di dare più spazio ai librai e alle biblioteche, facendo più rete. Siamo esclusi da presidi importanti come il Salone del Libro, dove la presidente Milella ci ha lasciati sulla porta e non ci ha nemmeno ricevuti, e il Circolo dei Lettori».

Fassino non se l' è fatto ripetere due volte: «Organizzeremo subito un incontro con Milella e Maurizia Rebola del Circolo, voglio promuovere tra loro e voi un patto per la lettura, che coinvolga i librai nella gestione di questi due luoghi». Ma la promessa più ghiotta è stata quella degli sgravi fiscali. Il sindaco ha affidato la palla al suo assessore Gianguido Passoni, che inserirà i bonus per i librai come allegato al bilancio in votazione ad aprile in Consiglio comunale. «Imu e Tari saranno agevolate - spiega Passoni - sia per i proprietari di immobili, sia per gli affittuari di locali. Perché i librai non sono mai riusciti ad avere sgravi, non essendo associazioni, ma imprese. I bonus saranno in esercizio da settembre». I librai che ne potranno usufruire dovranno garantire, oltre all' attività commerciale, anche quella culturale con presentazioni con gli autori e iniziative.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

The screenshot shows the newspaper article with various headlines and images. Key elements include:

- 46 Cronaca di Torino** (top left)
- 14 candidati** (top left box)
- Presentazione delle firme** (top middle box)
- Stipio in Sala Rossa** (top right box)
- Il voto il 5 giugno** (top right box)
- VERSIL VOTO** (blue banner)
- L'annuncio rinviato di un'altra settimana** (sub-headline)
- Napoli, il candidato che non può candidarsi** (main headline)
- Forza Italia prende tempo** (sub-headline)
- L'appello: «Ci aiuti a fare rete con il Salone del Libro»** (sub-headline)
- La promessa di Fassino ai librai: "Sgravi fiscali per chi fa cultura"** (main headline)
- 100 librerie** (yellow box)
- 30 per cento** (yellow box)
- Specchio dei tempi** (bottom section headline)
- «La sanità pubblica è sempre più avara: prescrizioni con il contagocce»** (bottom section sub-headline)
- «Non dimentichiamo la Città Metropolitana»** (bottom section sub-headline)
- «Non dimentichiamo la Città Metropolitana»** (bottom section sub-headline)

The screenshot shows the 'Specchio dei tempi' section with the following text:

- «La sanità pubblica è sempre più avara: prescrizioni con il contagocce»**
- «Non dimentichiamo la Città Metropolitana»**
- «Non dimentichiamo la Città Metropolitana»**

LETIZIA TORTELLO

MERCATI GLOBALI

Il Fisco che serve alla politica industriale

La questione fiscale tra Stati e imprese ha diverse articolazioni, e si può leggere con lenti diverse a seconda delle prospettive.

Per gli Stati, la sfera fiscale costituisce un cardine della sovranità in un' economia globale dove i confini e le prerogative dei singoli Paesi sono costantemente in discussione.

Ne sono prova le recenti vicende di multinazionali come Amazon, Google e altre che si sono viste contestare le loro pratiche fiscali da governi nazionali intenzionati a ristabilire il principio che i redditi vadano tassati dove si genera il valore aggiunto.

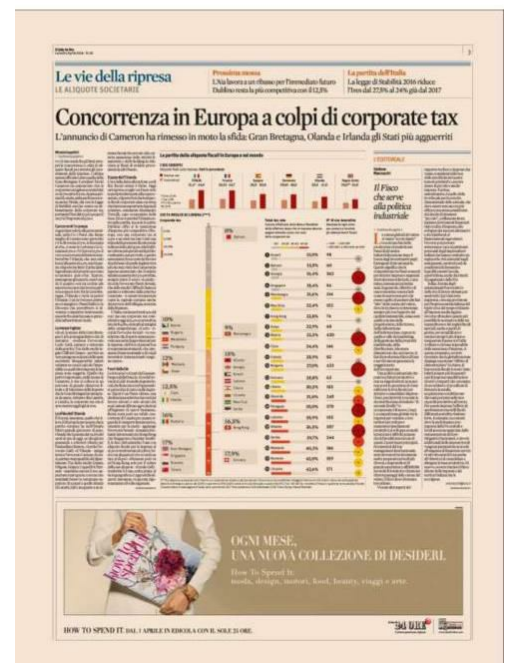
Sotto un diverso profilo, mentre è certo che ogni manovra fiscale vada calibrata con cura, per valutarne l' impatto sul gettito e sui saldi di bilancio, è opportuno tuttavia ricordare che la sostenibilità di un complesso fiscale poggia sempre, in ultima analisi, sulla consistenza delle basi imponibili. Dunque, favorire il radicamento e l' investimento delle imprese dev' essere uno dei cardini di una fiscalità intesa in senso dinamico: le attività d' impresa e il capitale produttivo vanno incoraggiati, a livello centrale, delle Regioni (vedi alla voce Irap) e dei Comuni. Anche perché, su scala globale ma soprattutto in un' area integrata come l' Europa, il livello e la dinamica della tassazione sui redditi d' impresa dimostrano quanto la concorrenza fiscale per attrarre le attività d' impresa sia intensa, come documentato dal Sole 24 Ore.

Per un Paese avanzato come il nostro, seconda manifattura d' Europa, il messaggio rilevante per la politica economica è che la struttura dell' economia mondiale sta mutando profondamente sotto la superficie di una congiuntura difficile, eredità della crisi finanziaria.

Le catene globali del valore si vanno "accorciando" con alcune fasi della produzione ricondotte nei Paesi di più antica industrializzazione dopo il boom degli investimenti negli Emergenti di alcuni anni fa.

Questo significa che la competizione tra Paesi avanzati per attrarre imprese e segmenti di produzione si farà più, e non meno, intensa nei prossimi anni. In generale, obiettivo di una economia e una società come la nostra non può che essere

quello di puntare alle fasi "alte" delle catene del valore, dove la ricchezza si determina sempre più con l' apporto del capitale immateriale, siano esse quelle a monte della progettazione, della ricerca, della elaborazione dell' informazione, oppure in quelle a valle del marketing, della gestione della proprietà



intellettuale, della distribuzione. Ma senza dimenticare che, nel mezzo, le fasi di produzione fisica di beni e servizi ancora generano la maggior parte dell' occupazione.

Una politica industriale che punti sui fattori produttivi e non su singoli settori, non può non porsi la questione di come utilizzare la leva fiscale per attrarre e consolidare imprese (Ires), produttività (cruciale la decontribuzione del salario "di secondo livello") e occupazione (di nuovo, Irap).

La competizione globale tra le imprese per vendere, e tra i territori per attirare e mantenere insediamenti produttivi, si sviluppa su molti terreni ma è difficile pensare che la fiscalità non sia uno di questi. I nostri asset principali, riconosciuti dal top management internazionale, sono lavoratori tecnicamente molto preparati nei ruoli più diversi, e imprenditori di grande esperienza e affidabilità nei ruoli di fornitori o clienti nei diversi passaggi delle catene del valore. Il fisco deve diventare loro alleato.

Vi sono altri aspetti del rapporto tra fisco e imprese che vanno considerati alla luce delle specificità del nostro tessuto produttivo, ancora denso di piccole e medie imprese. Il primo, naturalmente, è quello della leva fiscale per la crescita dimensionale delle aziende, che deve essere resa ancora più efficace ma senza penalizzare chi decide di rimanere "piccolo", e affiancata da un insieme di strumenti finanziari (dal credito d' imposta, allo sviluppo dei mercati alternativi e dei minibond, al finanziamento agevolato).

Occorre poi prestare attenzione e cura ai patrimoni personali degli imprenditori italiani che hanno costituito un argine alle crisi aziendali negli anni passati, caratterizzati da condizioni di domanda e liquidità carenti (acuita, quest' ultima, anche dai ritardi di pagamento della Pa).

Infine, il tema degli adempimenti burocratici e delle ore di lavoro stimate per assolverli. Qui i dati sono impietosi, con una previsione per l' impresa media italiana del triplo circa del tempo richiesto all' impresa media inglese.

Occorre sfrondare quanto più possibile la normativa delle tax expenditures e dei regimi fiscali speciali, anche a parità di gettito, per semplificare e rendere sempre più chiaro e trasparente il nesso tra l' utile civilistico e la base imponibile della tassazione d' impresa. A questo proposito, occorre ricordare che la globalizzazione dispiega un potente "effetto di dimostrazione" in chiave di burocrazia fiscale (e non). Sono infatti sempre più frequenti i casi di imprese manifatturiere di tutti i comparti che con meno di 100 addetti e di 30 milioni di fatturato in media, acquisiscono o stabiliscono rilevanti porzioni della loro capacità produttiva all' estero.

Per queste imprese l' effetto di sperimentare modelli fiscali differenti potrebbe risultare forte. A esempio, in contesti dove le performance pro-impresa delle Pa centrali o locali non sono sganciate dalle remunerazioni dei loro dirigenti e funzionari, o dove le addizionali delle imposte locali vengono parametrize non solo all' esigenza di finanziare servizi (o talvolta sprechi) ma anche all' obiettivo di consolidare e allargare la base produttiva. Di nuovo, occorre rendere il fisco alleato delle imprese e dei territori italiani che le accolgono.

smanzocchi@luiss.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MICAELA CAPPELLINI

Lo prevede una circolare dell' Agenzia delle dogane sul nuovo regolamento europeo

Doppia barriera ai falsi in Ue

Controlli su contraffazione e registrazione del marchio

Gli uffici delle dogane sono chiamati a un doppio controllo in caso di ingresso nel territorio Ue di prodotti contraffatti. Dal 23 marzo 2016, sono infatti tenuti a chiedere al titolare originale del marchio oltre alla conferma dell' esistenza della contraffazione anche precisazioni circa l' esistenza di una valida registrazione del marchio Ue nel paese di destinazione finale.

Questo è quanto si legge nella circolare dell' Agenzia delle dogane del 24 marzo 2016 prot. n. 35352 sull' immissione in circolazione di nuovi marchi comunitari contraffatti.

Compiti del titolare marchio Ue e degli uffici doganali. Il titolare del marchio Ue ha il diritto di impedire a tutti i terzi di introdurre nell' Unione, in ambito commerciale, prodotti che non siano stati immessi in libera pratica, quando detti prodotti, compreso l' imballaggio, provengono da paesi terzi e recano senza autorizzazione un marchio identico al marchio Ue registrato per tali prodotti o che non può essere distinto nei suoi aspetti essenziali da detto marchio. La titolarità del marchio Ue cessa qualora durante il procedimento per determinare l'eventuale violazione del marchio Ue il dichiarante o il detentore del prodotto fornisca prova che il titolare del marchio Ue non ha il diritto di vietare l'immmissione in commercio dei prodotti nel paese di destinazione finale. Ne deriva l'importanza per gli uffici delle dogane di disporre di informazioni sufficienti, da parte del titolare del marchio Ue validamente registrato, al fine di organizzare al meglio le attività di analisi dei rischi e di controllo, potendo così concentrare le citate attività su merci e sui marchi sono protetti nel paese di destinazione finale. Pertanto i titolari dei diritti di proprietà intellettuale saranno tenuti a fornire quanto più informazioni possibili (es. elenchi di Paesi terzi dove i loro marchi siano validamente registrati) al fine di permettere agli uffici doganali di applicare correttamente la normativa di settore. Nell'effettuare i controlli doganali, le autorità doganali dovrebbero avvalersi dei poteri e delle procedure definiti dal regolamento (Ue) n.608/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, anche in riferimento ai controlli di settore. Infatti, in particolare, le autorità doganali dovrebbero svolgere i controlli pertinenti in base a criteri di analisi del rischio, tenendo conto della immediatezza ed effettività delle richiamate disposizioni regolamentari sovranazionali, dal 20 marzo 2016 gli uffici delle dogane proseguono in essere, nel quadro e secondo la procedura prevista dagli articoli 17 e 18 del regolamento

18 Lunedì 4 Aprile 2016

IMPRESA

ItaliaOggi7

Lo prevede una circolare dell' Agenzia delle dogane sul nuovo regolamento europeo

Doppia barriera ai falsi in Ue

Controlli su contraffazione e registrazione del marchio

I passaggi	
Doppio step controllo uffici doganali	Gli uffici delle dogane sono chiamati a un doppio controllo in caso di ingresso nel territorio Ue di prodotti contraffatti. Dal 23 marzo 2016, sono infatti tenuti a chiedere al titolare originale del marchio oltre alla conferma dell' esistenza della contraffazione anche precisazioni in ordine circa l' esistenza di una valida registrazione del marchio Ue nel paese di destinazione finale.
Ruolo titolare marchio	Il titolare del marchio Ue ha il diritto di impedire a tutti i terzi di introdurre nell' Unione, in ambito commerciale, prodotti che non siano stati immessi in libera pratica, quando detti prodotti, compreso l' imballaggio, provengono da paesi terzi e recano senza autorizzazione un marchio identico al marchio Ue registrato per tali prodotti o che non può essere distinto nei suoi aspetti essenziali da detto marchio. La titolarità del marchio Ue cessa qualora durante il procedimento per determinare l'eventuale violazione del marchio Ue il dichiarante o il detentore del prodotto fornisc
Diritto esclusivo	Il titolare del marchio Ue ha il diritto di vietare l'immmissione in commercio dei prodotti nel paese di destinazione finale. Ne deriva l'importanza per gli uffici delle dogane di disporre di informazioni sufficienti, da parte del titolare del marchio Ue validamente registrato, al fine di organizzare al meglio le attività di analisi dei rischi e di controllo, potendo così concentrare le citate attività su merci e sui marchi sono protetti nel paese di destinazione finale. Pertanto i titolari dei diritti di proprietà intellettuale saranno tenuti a fornire quanto più informazioni possibili (es. elenchi di Paesi terzi dove i loro marchi siano validamente registrati) al fine di permettere agli uffici doganali di applicare correttamente la normativa di settore. Nell'effettuare i controlli doganali, le autorità doganali dovrebbero avvalersi dei poteri e delle procedure definiti dal regolamento (Ue) n.608/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, anche in riferimento ai controlli di settore. Infatti, in particolare, le autorità doganali dovrebbero svolgere i controlli pertinenti in base a criteri di analisi del rischio, tenendo conto della immediatezza ed effettività delle richiamate disposizioni regolamentari sovranazionali, dal 20 marzo 2016 gli uffici delle dogane proseguono in essere, nel quadro e secondo la procedura prevista dagli articoli 17 e 18 del regolamento
Marchio di certificazione	A vantaggio dei titolari di eccezione, è istituito il marchio di certificazione, a salvaguardia delle istituzioni e organizzazioni che concederanno l'uso di un marchio a terzi a condizione che verrà rispettato il regolamento d'uso del marchio

L'Euipo prende il posto dell'Uami

Dal 23 marzo 2016 è entrato in vigore il nuovo «marchio dell'Unione». Tale data, l'11 marzo 2016, ha assunto il nome di «effetto dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (Ceipo)» e i marchi comunitari sono definiti «marchi dell'Unione europea». È il regolamento 2015/2424 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Ue del 24 dicembre 2015) che disciplina la legislazione per la protezione dei marchi europei. Tutti i marchi comunitari esistenti diventeranno automaticamente marchi dell'Unione europea e domande di marchio dell'Unione europea dal 23 marzo 2016. Il regolamento modificativo rivide anche le tasse da pagare all'ufficio, compreso una riduzione complessiva dell'importo delle stesse, in particolare, nel caso delle tasse di rinnovo dei marchi. Dal 23 marzo 2016, i moduli di domanda e il modulo delle tasse dell'Ufficio doganale delle dogane sono aggiornati automaticamente per rispecchiare il nuovo sistema. I marchi di certificazione dell'Unione europea, che saranno istituiti nel 2016, consentiranno a un istituto o organismo di certificazione di presentare ai paesi terzi il marchio d'importazione come segno per i prodotti o i servizi che soddisfano i requisiti di certificazione.

rità e della preesistenza. La rivendicazione di priorità è presentata contestualmente alla domanda di marchio Ue, indicando la data, il numero e il paese della domanda anteriore. La documentazione a sostegno della rivendicazione non di priorità è presentata entro due mesi dalla data di deposito. Il richiedente può chiedere che venga data la priorità presentata, entro tre mesi dalla data di deposito, la prova relativa all' esistenza del prodotto o dei servizi sotto il marchio richiesto. La rivendicazione della preesistenza è presentata contestualmente alla domanda di marchio Ue e entro due mesi dalla data di deposito della domanda, e comprende lo Stato membro o gli Stati membri nei quali o nei quali il marchio è registrato, il numero e la data di deposito della relativa registrazione nonché i prodotti o i servizi per i quali il marchio è registrato. Quando nella domanda viene rivendicata la preesistenza di uno o più marchi d'impresa, la documentazione a sostegno della rivendicazione di preesistenza è presentata entro tre mesi dalla data del deposito. Se il richiedente intende rivendicare la preesistenza del marchio, la documentazione a sostegno della rivendicazione di preesistenza è presentata all'Ufficio entro tre mesi dal ricevimento della rivendicazione di preesistenza. La preesistenza rivendicata per il marchio Ue o per un marchio anteriore, per cui non è stata rivendicata la preesistenza, è dichiarata decaduta e nulla. La preesistenza rivendicata per un marchio anteriore, per cui la rivendicazione è stata effettuata prima della data di deposito del marchio Ue, è considerata valida. La rivendicazione di preesistenza presentata (indossando il numero di registrazione del marchio Ue, il nome e l'indirizzo del titolare, lo Stato membro o gli Stati membri nei quali o nei quali il marchio anteriore è registrato e la data di deposito della relativa registrazione), i prodotti e i servizi per i quali il marchio è registrato e quelli per i quali il marchio è rivendicato, o i documenti giustificativi. L'ufficio inferisce il richiedente l'identità del titolare del marchio Ue, nel caso in cui non siano rispettate le condizioni stabilite per la rivendicazione della preesistenza. Se la rivendicazione non è stata accolta entro il termine che sarà indicato nella decisione che respinge la rivendicazione.

sovranaazionali, dal 23 marzo 2016 gli uffici delle dogane pongono in essere, nel quadro e secondo le procedure previste dagli articoli 17 e 18 del regolamento Ue n. 608/2013 e fatta salva ove applicabile la normativa penale nazionale, interventi di contrasto alla contraffazione di un marchio validamente registrato nell' Unione europea senza che sia necessario adeguare le procedure o i tempi previsti dalle disposizioni regolamento (Ue) n. 608/2013 o le richieste di intervento di tutela doganale già accettate e tuttora valide.

Rivendicazione di priorità e della preesistenza.

La rivendicazione di priorità è presentata contestualmente alla domanda di marchio Ue, indicando la data, il numero e il paese della domanda anteriore. La documentazione a sostegno della rivendicazione di priorità è presentata entro tre mesi dalla data di deposito. Il richiedente che desidera far valere la priorità presenta, entro tre mesi dalla data di deposito, le prove relative all' esposizione dei prodotti o dei servizi sotto il marchio richiesto. La rivendicazione della preesistenza è presentata contestualmente alla domanda di marchio Ue o entro due mesi dalla data di deposito della domanda, e comprende lo Stato membro o gli Stati membri nei quali o per i quali il marchio è registrato, il numero e la data di deposito della relativa registrazione nonché i prodotti e i servizi per i quali il marchio è registrato. Quando nella domanda viene rivendicata la preesistenza di uno o più marchi d' impresa, la documentazione a sostegno della rivendicazione di preesistenza è presentata entro tre mesi dalla data del deposito. Se il richiedente intende rivendicare la preesistenza dopo il deposito della domanda, la documentazione a sostegno della rivendicazione di preesistenza è presentata all' Ufficio entro tre mesi dal ricevimento della rivendicazione di preesistenza. La preesistenza rivendicata per il marchio Ue cessa quando il marchio anteriore, per cui sia stata rivendicata la preesistenza, è dichiarato decaduto o nullo. La preesistenza cessa con la decadenza del marchio anteriore, purché la decadenza acquisisca effetto prima della data di deposito o della data di priorità del marchio Ue. Le rivendicazioni della preesistenza presentate includono il numero di registrazione del marchio Ue, il nome e l' indirizzo del titolare, lo Stato membro o gli Stati membri nei quali o per i quali il marchio anteriore è registrato, il numero di registrazione e la data di deposito della relativa registrazione, i prodotti e i servizi per i quali il marchio è registrato e quelli per i quali viene rivendicata la preesistenza, e i documenti giustificativi. L' ufficio informa il richiedente delle irregolarità del titolare del marchio Ue, nei casi in cui non siano rispettate le condizioni stabilite per la rivendicazione della preesistenza.

Se le irregolarità non sono sanate entro il termine che sarà indicato dall' Ufficio, questo respinge la rivendicazione.

© Riproduzione riservata.

CINZIA DE STEFANIS

Intervista a Casini

«Il governo merita, ma Matteo non sia altezzoso»

ROMA «Renzi ha fatto bene finora. Ma abbandoni certi toni da uomo della Provvidenza e certi slanci troppo autoreferenziali». Pier Ferdinando Casini, presidente della Commissione Affari esteri del Senato, fa il punto della situazione, dopo l'affaire Guidi.

Non è un momento facile.

«Dopo due anni di governo, è fisiologico che si sia attenuato un certo entusiasmo e che si cominci a fare le pulci a tutto. Ma il governo merita di andare avanti».

In che direzione?

«Senza nervosismo e senza inutili esibizionismi. Renzi ha tanti nemici, ma non deve aggiungere il più pericoloso: lui stesso, quando assume atteggiamenti altezzosi. Dico a Renzi di stare sereno».

Lo «stai sereno» non portò bene a Letta.

«Ma è copyright di Renzi, quindi non si offenderà. Il solipsismo non ha mai portato bene. L' uomo solo al comando non fa bene a nessuno: in politica c'è bisogno di tutti. Dia dignità a chi in questi anni lo ha aiutato avendo come unico scopo il bene dell'Italia».

Chi nominare dopo la Guidi?

«Quando la Merkel vinse, nominò Schäuble ministro dell'Economia, nonostante i pessimi rapporti. Capi che è meglio avere un alleato scomodo nel governo, piuttosto che un uomo di paglia in un dicastero fondamentale».

Renzi è spesso accusato di favorire il suo «giglio magico».

«Mi auguro che vada oltre l'Arno. Capisco che si senta rassicurato da chi conosce meglio. Ma per guidare un Paese bisogna saper guardare lontano».

Se fosse un centrista non le dispiacerebbe, ovviamente.

«Mi farebbe piacere solo che fosse una persona intelligente. La contabilità non mi interessa».

Tecnico o politico?

«È una distinzione da età della pietra. La vera distinzione è tra chi è autorevole e chi balbetta».

Ha fatto bene la Guidi a dimettersi?

«Sulla sua onestà non ho dubbi. Ma non poteva fare diversamente. Mi ha fatto sorridere amaramente

2
Primo piano | L'inchiesta



«Quell'emendamento è roba mia Se vogliono interrogarmi sono qui»

Renzi e il caso Tempa Rossa: mi fa ridere chi parla di lobby. La Procura: non pensavamo di sentirlo

Matteo Renzi si presenta a L'Espresso. «Non è un momento facile. Ma il governo merita di andare avanti».

Renzi è il caso Tempa Rossa: mi fa ridere chi parla di lobby. La Procura: non pensavamo di sentirlo.

«Quell'emendamento è roba mia. Se vogliono interrogarmi sono qui».

Renzi è il caso Tempa Rossa: mi fa ridere chi parla di lobby. La Procura: non pensavamo di sentirlo.

Intervista a Casini «Il governo merita, ma Matteo non sia altezzoso»

«Quando la Merkel vinse, nominò Schäuble ministro dell'Economia, nonostante i pessimi rapporti. Capi che è meglio avere un alleato scomodo nel governo, piuttosto che un uomo di paglia in un dicastero fondamentale».

Renzi è spesso accusato di favorire il suo «giglio magico».

«Mi auguro che vada oltre l'Arno. Capisco che si senta rassicurato da chi conosce meglio. Ma per guidare un Paese bisogna saper guardare lontano».

Se fosse un centrista non le dispiacerebbe, ovviamente.

«Mi farebbe piacere solo che fosse una persona intelligente. La contabilità non mi interessa».

leggere i tweet antipolitici del suo compagno».

Qualcuno dice che i poteri forti si muovono contro Renzi.

«I poteri forti in Italia non esistono da tempo. Il modo con cui Renzi è arrivato al potere è la dimostrazione che, se c' erano, sono liquefatti. Basti pensare alla demolizione del governo Monti».

E i magistrati?

«Mi piacerebbe che diventassimo un Paese normale, dove le azioni della magistratura non fanno necessariamente parte di un complotto e non sono una verità rivelata. Se poi negassimo che ci sia in Italia, a fronte di una stragrande maggioranza di magistrati perbene, una minoranza politicizzata, vinceremmo il Nobel dell' ipocrisia».

C' è un problema di moralità nel governo?

«Chi è senza peccato scagli la prima pietra. Si chiede a Cantone di dare certificati di buona condotta: penso a quanti filibustieri si preoccuperanno di avere un timbro vidimato da lui. La moralità deve far parte del codice genetico della nazione e non prevede l' appalto a salvatori della patria».

Alessandro Trocino.

ALESSANDRO TROCINO

Internazionalizzazione Primo bilancio dell' iniziativa varata dal ministero dello Sviluppo economico e dall' Ice, insieme a Sace e Simest

Le Pmi vanno all' estero grazie al voucher per l' export manager

Successo per il roadshow che ha formato 5mila imprese e ha permesso a un terzo di loro di ottenere i contributi statali. Si ripeterà nel 2017

Oltre 5 mila Pmi «formate» sull' internazionalizzazione.

Circa 1.700 check-up aziendali effettuati per vedere le affinità con i mercati esteri. E 1.500 le imprese che hanno ricevuto il voucher per l' export manager. È il bilancio del roadshow per l' internazionalizzazione organizzato da Ice-Agenzia assieme a Sace e a Simest, che a fine marzo ha toccato la trentesima tappa. L' iniziativa, promossa e sostenuta dal ministero per lo Sviluppo economico, è arrivata al terzo anno.

Avrebbe dovuto essere l' ultimo ma, visto l' interesse delle imprese, si sta pensando a un prosieguo anche nel 2017. «Immaginavamo che avrebbe funzionato, ma non ci aspettavamo un successo simile - commenta Roberto Luongo, direttore generale di Ice-Agenzia -. Quest' anno mancano ancora sedici tappe, ma altre città non previste dal tour lo hanno richiesto. Dovremo proseguire anche l' anno prossimo, dove prevediamo di andare a Bolzano, Firenze, Latina, Frosinone, Salerno e in alcune città della Sicilia. Esaurite le tappe nelle città, organizzeremo roadshow settoriali».

Sondrio, Parma e Trento le città dove sono stati organizzati gli incontri quest' anno. Ma che cosa trovano le imprese che partecipano? Non si tratta del classico convegno.

L' incontro si apre con una sessione introduttiva, a cui segue una sessione tecnica per inquadrare opportunità e strumenti per accedere ai mercati esteri. Le imprese, in base a un calendario prestabilito, hanno anche la possibilità di partecipare a una sessione di incontri informativi individuali in cui sono fatti check-up aziendali e check-up sui prodotti.

«Si tratta di un vero e proprio accompagnamento, che non si ferma all' incontro - dice Luongo -. Successivamente le imprese sono aggiornate su fiere e incoming e, quelle che risultano adatte all' internazionalizzazione, possono usufruire del voucher che il Mise ha messo a disposizione attraverso il

12 | L'ESPANSIONE | 12 APRILE 2016

Concenera il gruppo da 7,3 miliardi di euro inaugura il 14 aprile ad Arrese, al posto dell'Alfa, il suo primo negozio italiano: 400 dipendenti, 46 Casse

Primark Da Londra a Milano: la sfida della moda a piccoli prezzi

La manager Breeze O'Donoghue: «Costiamo poco perché abbiamo una catena corta. Concreti su Europa e Usa, niente Asia». Diversi fornitori del gruppo sono nel mantovano

La produzione
Oltre che come mercato di sbocco, l'Italia è anche un terreno di conquista per Primark, che in questi mesi ha aperto 14 negozi in Italia, per una superficie complessiva di oltre 100 mila metri quadrati. L'azienda irlandese è arrivata a Milano con un negozio di 400 dipendenti e 46 Casse. «Il nostro business model è molto semplice: vendere a basso prezzo in molte varietà di colori e modelli. Il nostro vantaggio è la velocità di risposta ai gusti del mercato e la capacità di tenere bassi i costi».

Il gruppo irlandese
Il gruppo irlandese è nato nel 1989 come un negozio di calzature. Oggi Primark è un gigante del fashion retail. Nel 2015 ha fatturato 3,8 miliardi di euro e ha aperto 1.100 negozi in 12 paesi. In Italia, il gruppo è controllato da il fratello di Breeze, il 50 per cento del gruppo è controllato da il fratello di Breeze, il 50 per cento del gruppo è controllato da il fratello di Breeze.

ANNO	REVENUE	NUMERO NEGOZI	NUMERO CASSE
2013	2.6	120	15
2014	3.1	180	25
2015	3.8	240	35

piano straordinario del made in Italy: il 45% è riservato alle aziende che hanno partecipato al roadshow. Il contributo è di 10mila euro e serve per pagare i manager che aiutano ad avviare le imprese all'internazionalizzazione».

Il roadshow rappresenta, dunque, un'opportunità per le aziende che vogliono crescere aprendosi al mercato globale e che cercano servizi di assistenza e consulenza, ma anche un piano strategico personalizzato. «Il target sono le micro e piccole imprese attive nei settori tipici del made in Italy: agro-alimentare, abbigliamento, arredamento, calzature, meccanica e gioielleria - precisa Luongo -. I Paesi più interessanti per imprese con dimensioni così piccole restano quelli europei: Germania, Francia, Regno Unito, Spagna e Svizzera».

Per ogni appuntamento è prevista la partecipazione di un rappresentante del ministero dello Sviluppo e del ministero degli Esteri e della cooperazione. All'iniziativa intervengono anche Confindustria, Unioncamere, Rete Imprese Italia e Alleanze delle cooperative. A ogni singola tappa del roadshow possono partecipare altri organismi che operano specificamente sul territorio, in sinergia con le altre istituzioni. Un lavoro di «rete», voluto dal governo per spingere sul pedale dell'export. «Attualmente deriva dall'export il 30% del Prodotto interno lordo - spiega Luongo -. L'obiettivo che si pone il governo è di portarlo gradualmente al 50%».

FAUSTA CHIESA

Il composter vale lo sconto per la tassa sui rifiuti

Le famiglie che provvederanno a smaltire in proprio l'umido pagheranno il dieci per cento in meno sulla tassa dei rifiuti e dei servizi urbani dietro presentazione però di una propria richiesta con allegato un apposito modulo che troveranno sul sito del Comune. Documentazione che dovrà essere corredata da una fotografica che attesti la presenza in famiglia di un proprio composter.

L'intero carteggio richiedente la riduzione del tributo comunale sui rifiuti per il compostaggio domestico, del dieci per cento, dovrà essere presentata all'ufficio tributi o all'ufficio protocollo dell'Unione di Comuni Terre di Frontiera. Coloro che in passato, circa centoventi utenti, avevano già presentato richiesta di riduzione, continueranno a usufruire del beneficio del dieci per cento in meno sul costo complessivo del servizio rifiuti, senza ulteriore presentazione di domanda.

I cittadini per potere fruire della riduzione del contributo comunale sui rifiuti per compostaggio domestico, dovranno dichiarare di essere in possesso di una compostiera domestica e di avere avviato il compostaggio dei propri scarti organici prodotti nella propria abitazione attraverso il composter rappresentato nella foto allegata.

La presenza del composter, documentata dalla foto, verrà successivamente accertata attraverso un sopralluogo della polizia locale Terre di Frontiera.

Ricordiamo che il servizio di raccolta porta a porta dell'umido inizierà domani, raccolta che verrà effettuata il martedì e il venerdì di ogni settimana dalle 6.

F. Ras.

26 **Olgiate e Bassa Comasca**



Padre Egidio Taccali viene celebrato messa, accanto a lui il giornalista di Padre Donato D'Amico



Il vescovo Diego Cozzetti

Il composter vale lo sconto per la tassa sui rifiuti

Ugolino Trevisan
La raccolta dell'umido partirà domani mattina. Chi smaltisce in proprio può chiedere lo sconto

Le famiglie che provvederanno a smaltire in proprio l'umido pagheranno il dieci per cento in meno sulla tassa dei rifiuti e dei servizi urbani dietro presentazione però di una propria richiesta con allegato un apposito modulo che troveranno sul sito del Comune. Documentazione che dovrà essere corredata da una fotografica che attesti la presenza in famiglia di un proprio composter. L'intero carteggio richiedente la riduzione del tributo comunale sui rifiuti per il compostaggio domestico, del dieci per cento, dovrà essere presentata all'ufficio tributi o all'ufficio protocollo dell'Unione di Comuni Terre di Frontiera. Coloro che in passato, circa centoventi utenti, avevano già presentato richiesta di riduzione, continueranno a usufruire del beneficio del dieci per cento in meno sul costo complessivo del servizio rifiuti, senza ulteriore presentazione di domanda. L'intero carteggio richiedente la riduzione del tributo comunale sui rifiuti per il compostaggio domestico, del dieci per cento, dovrà essere presentata all'ufficio tributi o all'ufficio protocollo dell'Unione di Comuni Terre di Frontiera. Coloro che in passato, circa centoventi utenti, avevano già presentato richiesta di riduzione, continueranno a usufruire del beneficio del dieci per cento in meno sul costo complessivo del servizio rifiuti, senza ulteriore presentazione di domanda.

Il vescovo ricorda padre Ambrosoli «Un modello di virtù evangeliche»

Ronago. Precede il processo di beatificazione del missionario scomparso 29 anni fa la guarigione di una donna africana è stata sottoposta all'esame della commissione medica

MONZA
MARIA CARITELLI
Il missionario italiano, padre Ambrosoli, è stato canonizzato nel 1988. Padre Giuseppe Ambrosoli arrivò per sempre nella giungla africana nel 1958. Il "grande dottore", come lo chiamava la madre di una donna africana, si era recato lì per curare il bisogno dei malati.

Padre Egidio Taccali, medico e missionario, conobbe il missionario Padre Ambrosoli nella missione di Kabanga, allora nella Marea di convezione del mar Mediterraneo, dove il missionario aveva per anni curato i malati. Taccali si recò a Ronago nel 1952 e fu il primo a curare il malato. Ma, ai suoi carissimi, in questo caso, ha detto il vescovo, Diego Cozzetti, che nel 1952 ha visitato la Marea di convezione, a ricordo di padre Ambrosoli, e a ricordo di padre Taccali.

Padre Giuseppe, proprio per questo modello di vita, è stato venerabile dalla Chiesa. Una Marea di convezione, allora, era una zona di malaria, dove gli abitanti, a parte un'eccezione, non avevano mai visto un medico. «Taccali, secondo il vescovo, non solo ha curato i malati, ma ha insegnato loro a curarsi da soli, ha insegnato loro a curare i malati, ha insegnato loro a curare i malati».

«Taccali, secondo il vescovo, non solo ha curato i malati, ma ha insegnato loro a curarsi da soli, ha insegnato loro a curare i malati, ha insegnato loro a curare i malati».

Il percorso verso gli altari è stato illustrato ai fedeli da padre Taccali

Il vescovo ha ricordato il missionario scomparso 29 anni fa, la guarigione di una donna africana è stata sottoposta all'esame della commissione medica

Il vescovo ha ricordato il missionario scomparso 29 anni fa, la guarigione di una donna africana è stata sottoposta all'esame della commissione medica

Il vescovo ha ricordato il missionario scomparso 29 anni fa, la guarigione di una donna africana è stata sottoposta all'esame della commissione medica

Annunci economici	Capitali e Società Misure e Pregio
4 Appartamenti	13 Immobili
7 Domande e Appartamenti	14 Offerte Lavoro
12 Offerte Impiego	16 Multimediali

Danni a Bregnano

Bregnano, 2 aprile. Davanti al piazzale Municipale, nel centro del paese, un'autostrada di camion ha provocato danni per 10 milioni di euro. Le macchine sono state schiacciate e i camion sono stati rovesciati. Le autorità stanno indagando sulle responsabilità.

La Brianza si «Illumina» con i pali intelligenti

«In un paese come il mio - dice il sindaco di Mezzago Giorgio Monti - la pubblica illuminazione costa almeno 80 mila euro l'anno. Pali spesso vecchi, alcune zone mal servite, altre dove basterebbe un impianto intelligente per spendere meno e illuminare meglio». Mezzago e altri 11 comuni della Brianza si sono rivolti all' università Milano-Bicocca. L' ateneo ha un Centro di ricerca interuniversitario in economia del territorio (Criet), che ha ideato, in collaborazione con Enea, «Illumina», progetto pilota per la Brianza per «trovare soluzioni valide per riqualificare gli impianti di pubblica illuminazione».

«Puntiamo a un obiettivo - spiega il direttore di Criet Angelo Di Gregorio -: illuminare dove serve e quando serve con l' aiuto della tecnologia». Ovvero, i pali intelligenti: «I comuni cambieranno la rete sostituendola con pali ad alta efficienza e dotati di riduttori di flusso o di sistemi punto a punto».

Tradotto: dove l' illuminazione può avere intensità minore in determinate fasce orarie, si utilizzeranno i riduttori di flusso, mentre in altre aree si potrà intervenire punto per punto stabilendo quando un determinato lampione sarà acceso, spento, o avrà un' intensità di luce minore, in base a esigenze da decidere caso per caso. I nuovi pali, su richiesta del Comune, forniranno anche altri servizi: sensori per il rilevamento del traffico, oppure supportare pannelli informativi, o potranno essere integrati con sistemi di videocamere. «Al progetto hanno aderito 12 comuni (Desio, Aicurzio, Besana in Brianza, Brugherio, Cavenago di Brianza, Macherio, Mezzago, Muggiò, Sulbiate, Triuggio, Veduggio con Colzano e Verano Brianza) per oltre 160 mila abitanti - prosegue Di Gregorio -

L' accordo è stato firmato ora stiamo preparando il bando per trovare i professionisti che mappino l' esistente per capire lo stato di fatto: numero e tipologia di pali, condizione della rete esistente. Terminata la mappatura, stenderemo il piano luce di ogni paese.

Una Esco (Energy Service Company sono società che si occupano di migliorare l' efficienza energetica assumendo il rischio dell' iniziativa, ndr) si accollerà i costi trattenendo parte dei guadagni che derivano dalle minori spese che le amministrazioni sosterranno per illuminare i loro territori con la rete rinnovata». Termine previsto del progetto è fine 2017. «Ci crediamo - dice il sindaco di Cavenago Brianza Francesco Seghi - perché è il modo migliore - per risparmiare collaborando con un partner qualificato».

Corriere della Sera - Lunedì 4 Aprile 2016

LOMBARDIA

La corsa
Festa fiamminga per il «Flandre» sui muri varesini

Grande successo di partecipanti alla prima edizione della Varesina (Varesino) organizzata dalla ASD Civi Team. In gara già 1.500 ciclisti provenienti da tutto il Nord Italia attratti dal fascino paesaggistico. In grado di replicare la fatica del muro della più famosa gara belga, i corridori hanno percorso le strade del Varesino. Almeno sotto il profilo pretensivo le sue società sono il maggior numero di iscritti in un'edizione di gara dal regime di montagna. In gara, oltre alle squadre di Varesino, si sono presentati anche i corridori del Flandre (in val).



La polemica
Anna Campanella e Roberto Rotondo

A rischio lo sconto benzina
Il microchip è un caso politico

Le nuove carte incompatibili con i pos. Lite tra Regione e ministro

La Regione sta rifiutando di accettare le nuove carte di credito e di pagamento che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre. Le nuove carte, che saranno incompatibili con i pos, sono state progettate da una società di cui il ministro è azionista. La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso. La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il progetto
La Brianza si «Illumina» con i pali intelligenti

Un paese come il mio - dice il sindaco di Mezzago Giorgio Monti - la pubblica illuminazione costa almeno 80 mila euro l'anno. Pali spesso vecchi, alcune zone mal servite, altre dove basterebbe un impianto intelligente per spendere meno e illuminare meglio. Mezzago e altri 11 comuni della Brianza si sono rivolti all' università Milano-Bicocca. L' ateneo ha un Centro di ricerca interuniversitario in economia del territorio (Criet), che ha ideato, in collaborazione con Enea, «Illumina», progetto pilota per la Brianza per «trovare soluzioni valide per riqualificare gli impianti di pubblica illuminazione».

«Puntiamo a un obiettivo - spiega il direttore di Criet Angelo Di Gregorio -: illuminare dove serve e quando serve con l' aiuto della tecnologia». Ovvero, i pali intelligenti: «I comuni cambieranno la rete sostituendola con pali ad alta efficienza e dotati di riduttori di flusso o di sistemi punto a punto».

Il errore
Le carte di credito e di pagamento incompatibili con i pos. Lite tra Regione e ministro

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.



Una carta microchip che ha sostituito quella vecchia

Fatta - spiega Alessandro Alfieri del Pd - il passaggio di consegne tra le società appaltatrici era stata. Le garanzioni date dalla giunta leonarda sono state bloccate. Il tempo che trascorre, secondo una stima, sono circa 10 mila le nuove carte allentate, mentre solo 10 mila le vecchie.

Le nuove carte bloccate e disattivate nelle province di Varese, Como e Lecco. Daniele Marini, responsabile del territorio appaltatrici, parla di una situazione di stallo. Le nuove carte, che saranno incompatibili con i pos, sono state progettate da una società di cui il ministro è azionista.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, ha deciso di introdurre le nuove carte di credito e di pagamento che saranno incompatibili con i pos. Le nuove carte, che saranno progettate da una società di cui il ministro è azionista, sono state presentate al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Renzi, il 27 marzo scorso.

La Regione ha chiesto che il ministro si dimetta o che le carte vengano ritirate.

DIAMO VALORE AI TUOI OGGETTI D'ARTE

ACQUISTO ARTE ANTICA E MODERNA

VALUTAZIONI RAPIDE E GRATUITE

PAGAMENTO DIRETTO

COLLABORATORI DI ECCELLENZA

Giglio

ACQUISTIAMO: dipinti antichi, '800, '900, moderni e contemporanei, mobili antichi, disegni, sculture, bronzi, lampadari, marmi, oggetti, argenteria, antiquariato orientale.

CONTATTI SUBITO
02 29.51.17.06 - 331 29.02.688
Info@antichitagiglio.it www.antichitagiglio.it

Antichità Giglio dal 1978 - Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Linea Giglio è iscritta al ruolo dei Pubbli ai Esattori n. 12101 - Albo Titolari di Milano

Banda larga, ora s' accelera

Le Marche pronte a investire: sono 105 i milioni a disposizione

Ancona "Sono 105 i milioni di euro a disposizione, le Marche sono pronte a investire sulla banda ultra larga per offrire maggiori servizi ai cittadini e più importanti opportunità alle imprese del territorio. Con questa strategia si concretizzano le condizioni perché ci possa essere innovazione, lavoro e progresso".

C'è molta soddisfazione nelle parole del presidente della commissione governo del territorio, Andrea Biancani, per l'approvazione unanime della mozione, presentata con il consigliere Pd Enzo Giancarli, che impegna la Giunta regionale a supportare e indirizzare con urgenza lo sviluppo delle reti di nuova generazione.

"La Giunta si appresta a varare il Piano telematico regionale - prosegue Biancani - che rappresenta un obiettivo fondamentale per lo sviluppo della banda ultra larga della regione e che permetterà alle pubbliche amministrazioni di offrire maggiori servizi e alle imprese di competere nel mondo. Un aspetto che interessa tutte le Marche ma che consentirà di superare l'isolamento in cui spesso si trovano le zone interne, spesso penalizzate dalla mancanza di infrastrutture come strade e autostrade".

Per realizzare la banda ultra larga, le Marche avranno a disposizione 33 milioni di euro di fondi europei e 72 milioni ottenuti grazie al lavoro svolto dal Governatore Luca Ceriscioli e dall'assessore al Bilancio Fabrizio Cesetti nella Conferenza Stato-Regioni.

"Fondamentale - afferma Biancani - è aprire subito i tavoli di confronto con gli stakeholder pubblici e privati del territorio e con le associazioni di categoria per condividere i piani di sviluppo delle infrastrutture, le priorità d'intervento, le modalità di aggregazione della domanda e più in generale, le strategie di crescita digitale".

Quello che s'intende evitare assolutamente è l'intervento a spot che porta benefici ristretti per privilegiare, invece, una vera e propria pianificazione dell'utilizzo delle risorse.

"Fondamentale - conclude Biancani - è avviare quanto prima possibile il raffronto con i soggetti privati gestori delle comunicazioni, che forniscono i servizi affinché s'impegnino a completare i lavori di unificazione della rete dalle infrastrutture che realizzerà la Regione, e con le singole realtà locali pubbliche e private.



Le infrastrutture materiali come le strade, i porti, gli aeroporti e gli interporti sono fondamentali per la crescita di un territorio ma lo sono ancor di più quelle immateriali come la banda ultra larga perché veramente capaci di far passare una regione dalla serie B alla serie A".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oggi a Napoli il sindaco a confronto con De Luca e Bonavita Cola

Foti riparte dai Fondi europei

Mercoledì vertice a via Tagliamento, nuovo patto con la maggioranza

AVELLINO - Foti riparte dai fondi Ue e prepara un nuovo patto con la maggioranza. Oggi incontrerà a Napoli il governatore De Luca e il suo vice Bonavita Cola e mercoledì a via Tagliamento presenterà una nuova proposta alla maggioranza.

I toni intanto restano alti. Il sindaco Foti nei giorni scorsi ha segnalato che la sua maggioranza è quanto mai frantumata su tutto e andare avanti in questa condizione è difficile, che i problemi da affrontare richiedono una azione sinergica e decisa.

Ma nell' incontro che si è tenuto sabato nella sede pd, presenti anche gli assessori, non sembra si sia riusciti a superare le ostilità.

Assente Foti, il presidente del consiglio comunale, Livio Petitto, ha sbattuto la porta dicendosi infastidito dall' uscita pubblica del primo cittadino in occasione della presentazione del libro di "Massaro". Neppure i dissidenti di Festa hanno partecipato.

Paolo Foti comunque seppur restano le distanze tra le varie fazioni del pd, è chiaro che nessuno vuol accollarsi la responsabilità di metter fine alla consiliatura e ripiombare la città in una lunga fase di commissariamento. Il sindaco in primis, a patto che gli altri lo seguano.

Per tale ragione mercoledì sottoporrà alla maggioranza una sorta di patto programmatico dettando le sue condizioni. Chi è favorevole dovrà dirlo chiaramente, senza fronzoli, spiegando le sue intenzioni, avanzando proposte. Per Foti, ora è il momento della chiarezza: ognuno si assuma le sue responsabilità.

La città ha bisogno di quella svolta più volte annunciata. Non a caso il sindaco vuol chiamare in causa la Regione: la partita decisiva si gioca sulla progettazione della spesa dei fondi Ue. E' una occasione importante per lo sviluppo di tutta l' Irpinia, e il capoluogo dovrà essere all' altezza di una programmazione strategica.

Intanto c' è la necessità di accelerare anche sul completamento di quei cantieri già avviati. Ogni opera terminata sarà su punto a favore del sindaco e un colpo alla credibilità di chi lo critica.

I cittadini aspettano con ansia di vedere come sarà la nuova Avellino con l' inaugurazione Piazza Libertà, l' entrata in funzione del tunnel, dell' Autostazione, della metropolitana leggera, dell' ex Gil.

Queste strutture daranno una nuova immagine alla città e forse renderanno migliore la vita.

F. Motta e redazione. Tutti i diritti sono riservati.



Oggi a Napoli il sindaco a confronto con De Luca e Bonavita Cola Foti riparte dai Fondi europei Mercoledì vertice a via Tagliamento, nuovo patto con la maggioranza



AVELLINO - Foti riparte dai fondi Ue e prepara un nuovo patto con la maggioranza. Oggi incontrerà a Napoli il governatore De Luca e il suo vice Bonavita Cola e mercoledì a via Tagliamento presenterà una nuova proposta alla maggioranza.

I toni intanto restano alti. Il sindaco Foti nei giorni scorsi ha segnalato che la sua maggioranza è quanto mai frantumata su tutto e andare avanti in questa condizione è difficile, che i problemi da affrontare richiedono una azione sinergica e decisa.

Ma nell' incontro che si è tenuto sabato nella sede pd, presenti anche gli assessori, non sembra si sia riusciti a superare le ostilità.

Assente Foti, il presidente del consiglio comunale, Livio Petitto, ha sbattuto la porta dicendosi infastidito dall' uscita pubblica del primo cittadino in occasione della presentazione del libro di "Massaro". Neppure i dissidenti di Festa hanno partecipato.

Paolo Foti comunque seppur restano le distanze tra le varie fazioni del pd, è chiaro che nessuno vuol accollarsi la responsabilità di metter fine alla consiliatura e ripiombare la città in una lunga fase di commissariamento. Il sindaco in primis, a patto che gli altri lo seguano.

Per tale ragione mercoledì sottoporrà alla maggioranza una sorta di patto programmatico dettando le sue condizioni. Chi è favorevole dovrà dirlo chiaramente, senza fronzoli, spiegando le sue intenzioni, avanzando proposte. Per Foti, ora è il momento della chiarezza: ognuno si assuma le sue responsabilità.

La città ha bisogno di quella svolta più volte annunciata. Non a caso il sindaco vuol chiamare in causa la Regione: la partita decisiva si gioca sulla progettazione della spesa dei fondi Ue. E' una occasione importante per lo sviluppo di tutta l' Irpinia, e il capoluogo dovrà essere all' altezza di una programmazione strategica.

Intanto c' è la necessità di accelerare anche sul completamento di quei cantieri già avviati. Ogni opera terminata sarà su punto a favore del sindaco e un colpo alla credibilità di chi lo critica.

Gradelle dei Miracoli abbandonata dopo il sisma De Maio denuncia



AVELLINO - Gradelle dei Miracoli e conio di Miracoli e Baranca Tufara, nel cuore del centro storico, a pochi passi dal Duomo, del resto del tempo di costruzione di San Nicola dei Greci (1180-1190), è stata abbandonata senza averne le condizioni di abitabilità e balneare e di stanza di fronte agli uffici del Comune. Il sindaco Paolo Foti ha denunciato il fatto che nel 2011 il presidente della Camera, Luigi Di Maio ha interpellato il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, e ha chiesto che il territorio sia sottoposto a una verifica di sicurezza e di stabilità. Il sindaco ha denunciato che il territorio è stato abbandonato senza averne le condizioni di abitabilità e balneare e di stanza di fronte agli uffici del Comune. Il sindaco ha denunciato che il territorio è stato abbandonato senza averne le condizioni di abitabilità e balneare e di stanza di fronte agli uffici del Comune.

Ex Eliseo, Giordano: «Amministrazione senza idee»

AVELLINO - «L'amministrazione non ha idee. Sono i concorsi di politica».

Il Mago della Verità

Presidente Associazione Maghi d'Italia

Il Quotidiano della Calabria (ed. Irpinia)

<-- Segue

Campania

Il sindaco ha bisogno di accelerare su "Dogana", "Isochimica", questioni spinose che sono finite nel mirino della Procura proprio a causa dell' inerzia del Comune. Il sindaco inoltre deve fare chiarezza sui conti del Comune: se è vero che ci sono delle anomalie che vengo da lontano è comunque innegabile che ricadono sull' attuale amministrazione.

Il Governatore De Luca potrà offrire a Foti il suo sostegno anche politico ma è poco utile se non si riesce rianneggiare i gruppi di maggioranza.

In questo caso sono le incomprensioni interne al direttorio pd che ha sostituito De Blasio, a provocare contraccolpi in Consiglio. De Luca, D' Amelio, Parisi e Famiglietti hanno posizioni diverse argomenti importanti: a cominciare dalla gestione acqua.

come mi auguro, passeremo a redigere uno specifico protocollo d' intesa. Il tutto raccordandoci, ovviamente con la Regione Campania».

Si dovranno esaminare ed individuare, dunque, le priorità da affrontare all' interno del territorio e di conseguenza definire delle decisioni e strategie da mettere in atto. I settori economici prevalenti sono rappresentati dall' agricoltura e dai comparti del conciaro, del tessile, del manifatturiero, fino a commercio, produzioni artigianali e caccia. L' area ha infine un territorio prevalentemente collinare. Anche in termini di Gal gruppo di azione locale) il sindaco Vignola punta alla nascita e costituzione di una nuova aggregazione che possa cogliere le importanti opportunità messe a disposizione dal piano di sviluppo rurale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONELLA PALMA

"Potenza, ecco come funziona il sistema degli affari petroliferi"

Il pm Woodcock fu il primo ad avviare le inchieste sul "Totalgate" La maledizione in Basilicata è: tante indagini, poche condanne

Sono tornate telecamere e microfoni. E il bivacco di giornalisti da oggi affollerà di nuovo il palazzo di giustizia. Come ai vecchi tempi di Henry John Woodcock, il pm anglo-napoletano famoso per le sue retate «eccellenti», dal fotografo di gossip Fabrizio Corona a Vittorio Emanuele di Savoia. Proprio lui, Woodcock, con tre diverse inchieste (2001, 2004, 2008) accese i riflettori su quelli che negli atti giudiziari venivano definiti «gli affari petroliferi».

Impressionante il sistema di corruzione già scoperto quindici anni fa dal pm che poi traslocò alla Procura di Napoli.

Il destino segnato Va subito detto che la maledizione di Potenza è che si fanno le indagini ma non si celebrano i processi. I dibattimenti delle prime due inchieste sugli «affari petroliferi» infatti sono stati sospesi con la sopraggiunta prescrizione. Per la terza, il "Totalgate", è iniziato il processo di primo grado. Finora sono cambiati per tre volte i collegi giudicanti per cui il dibattimento è stato azzerato per due volte. Anzi ha rischiato di dover ripartire da zero un'altra volta per gli stretti rapporti - pare di natura sentimentale - intrecciati dai due giudici a latere. Comunque prima dell'estate anche "Totalgate" è destinato alla prescrizione. Dunque nel 2008 il gip di Potenza ha accolto le richieste di arresto anche dell'amministratore delegato di «Total Italia», Lionel Leiva. E la stessa "Total" fu affidata in gestione commissariale a Piero Sagona, storico consulente della Banca d'Italia. Quasi un anno senza illeciti e violazioni del Codice penale, dall'aprile 2009 al febbraio 2010. Poi, a leggere le cronache giudiziarie di questi giorni, si è tornati, per dirla con il gip di Potenza, «a pratiche antiche e accettate».

Il "comitato d'affari" Per Woodcock, gli affidamenti degli appalti da parte del colosso petrolifero francese erano «pilotati e predefiniti negli esiti dai protagonisti del "comitato d'affari" costituito, appunto, dal management di "Total Italia", da imprenditori, da pubblici ufficiali, politici e faccendieri, "istituzionalmente" deputati a mediare un numero indeterminato di transazioni illecite». Rileggendo gli atti delle tre inchieste colpiscono alcuni elementi che si ritrovano nelle diverse indagini. Il punto di partenza è riassunto da Woodcock: «La corruzione e la collusione tra potere economico, potere politico

Primo Piano 3

L'INCHIESTA SULLE ESTRAZIONI E IL GOVERNO

Colloquio
GIANNI MARINELLI / PIRELLA

Tappe a ostacoli

La prima inchiesta negli affari petroliferi sono state sospese con la sopraggiunta prescrizione.

2

"Totalgate"
È iniziato il processo di primo grado. Finora sono cambiati per tre volte i collegi giudicanti per cui il dibattimento è stato azzerato per due volte.

3

I tre appalti
Al centro delle indagini tre appalti: due per la fornitura e l'installazione dei lampi di perforazione, uno per il Centro Oil di tempo stesso.

Il "comitato d'affari"
Per Woodcock, gli affidamenti degli appalti da parte del colosso petrolifero francese erano «pilotati e predefiniti negli esiti dai protagonisti del "comitato d'affari" costituito, appunto, dal management di "Total Italia", da imprenditori, da pubblici ufficiali, politici e faccendieri, "istituzionalmente" deputati a mediare un numero indeterminato di transazioni illecite».

Chiesta lucana
L'ultimo caso sulle estrazioni petrolifere, che ha visto indagato anche l'ex compagno del ministro Ciriaco De Michelis, è quello che oggi si svolge a Potenza. Il pm Henry John Woodcock, il pm anglo-napoletano famoso per le sue retate eccellenti, dal fotografo di gossip Fabrizio Corona a Vittorio Emanuele di Savoia.

La prima inchiesta negli affari petroliferi sono state sospese con la sopraggiunta prescrizione.

Il destino segnato
Va subito detto che la maledizione di Potenza è che si fanno le indagini ma non si celebrano i processi. I dibattimenti delle prime due inchieste sugli affari petroliferi infatti sono stati sospesi con la sopraggiunta prescrizione. Per la terza, il "Totalgate", è iniziato il processo di primo grado. Finora sono cambiati per tre volte i collegi giudicanti per cui il dibattimento è stato azzerato per due volte. Anzi ha rischiato di dover ripartire da zero un'altra volta per gli stretti rapporti - pare di natura sentimentale - intrecciati dai due giudici a latere. Comunque prima dell'estate anche "Totalgate" è destinato alla prescrizione.

La gara truccata
Previdenze appalti "Totalgate". Al centro delle indagini del pm Woodcock erano tre appalti: due per la fornitura del trattamento e dello smaltimento dei fanghi di perforazione, un appalto per la realizzazione del Centro Oil di Terra Rossa. Ricca, questo gara furono truccate il 20 dicembre del 2007, proprio a Potenza. L'incarico venne affidato a Tital, Lionel Leiva, per affidare la realizzazione delle opere connessi al progetto "Totalgate".

La gara truccata
Previdenze appalti "Totalgate". Al centro delle indagini del pm Woodcock erano tre appalti: due per la fornitura del trattamento e dello smaltimento dei fanghi di perforazione, un appalto per la realizzazione del Centro Oil di Terra Rossa. Ricca, questo gara furono truccate il 20 dicembre del 2007, proprio a Potenza. L'incarico venne affidato a Tital, Lionel Leiva, per affidare la realizzazione delle opere connessi al progetto "Totalgate".

Crocetta sul porto di Augusta
«Non è una vicenda siciliana»
Una l'inchiesta della Procura di Potenza aperta al porto di Augusta con una vertenza siciliana, perché non riguarda assolutamente il governo della Regione. La ha detto il presidente della Procura, Rosario Crocetta, oggi a Catania, commentando le dimissioni da ministro di Federico Guidi, che era allegro ai fatti. Ha aggiunto Crocetta: «È un'interrogazione che riguarda il ministero, development Crocetta e il suo compagno, che è siciliano, ma la vicenda è legata alla Sicilia». «Non è una vicenda siciliana», ha detto Crocetta, «è una vicenda che per effetto di quella formula di diritto pur non essendo regolata ha sottinteso da avvisi di garanzia».

La gara truccata
Previdenze appalti "Totalgate". Al centro delle indagini del pm Woodcock erano tre appalti: due per la fornitura del trattamento e dello smaltimento dei fanghi di perforazione, un appalto per la realizzazione del Centro Oil di Terra Rossa. Ricca, questo gara furono truccate il 20 dicembre del 2007, proprio a Potenza. L'incarico venne affidato a Tital, Lionel Leiva, per affidare la realizzazione delle opere connessi al progetto "Totalgate".

Crocetta sul porto di Augusta
«Non è una vicenda siciliana»
Una l'inchiesta della Procura di Potenza aperta al porto di Augusta con una vertenza siciliana, perché non riguarda assolutamente il governo della Regione. La ha detto il presidente della Procura, Rosario Crocetta, oggi a Catania, commentando le dimissioni da ministro di Federico Guidi, che era allegro ai fatti. Ha aggiunto Crocetta: «È un'interrogazione che riguarda il ministero, development Crocetta e il suo compagno, che è siciliano, ma la vicenda è legata alla Sicilia». «Non è una vicenda siciliana», ha detto Crocetta, «è una vicenda che per effetto di quella formula di diritto pur non essendo regolata ha sottinteso da avvisi di garanzia».

FORZA E VITALITÀ

Meritene è formulato per l'apporto di Vitamine e Minerali. Contiene Vitamina C, Vitamina E, Vitamina B1, Vitamina B2, Vitamina B6, Vitamina B12, Nicotina, Inositolo, Magnesio, Calcio, Selenio, Zinco, Manganese, Rame, Silicio, Molibdeno, Cromo, Cobalto, Nichel, Ferro, Iodio, Fluoro, Fosforo, Sodio, Potassio, Magnesio, Calcio, Selenio, Zinco, Manganese, Rame, Silicio, Molibdeno, Cromo, Cobalto, Nichel, Ferro, Iodio, Fluoro, Fosforo, Sodio, Potassio.

PROTEINE
VITAMINE
MINERALI

Chiedi Meritene® al tuo farmacista. Scopri di più su www.meritene.it

e frange deviate di istituzioni dello Stato - persino i Vigili del fuoco, ndr - costituiscono il modus operandi ordinario nel settore degli appalti delle opere pubbliche. Il flusso di denaro pubblico rappresenta l'occasione di corruzione e di arricchimento illecito a favore di imprenditori senza scrupoli, faccendieri e funzionari pubblici corrotti». Ma questo sistema di corruzione ambientale è solo della Basilicata? Colpisce che in ogni inchiesta sono coinvolte politici e funzionari pubblici, un' amministrazione comunale, una impresa locale.

Le gare truccate Prendiamo appunto l' inchiesta "Totalgate". Al centro delle indagini del pm Woodcock c' erano tre appalti: due per la fornitura del trattamento e dello smaltimento dei fanghi di perforazione; un appalto per la realizzazione del Centro Oli di Tempa Rossa. Bene, quelle gare furono truccate. Il 20 dicembre del 2007 si precipita a Potenza l' amministratore delegato di Total, Lionel Leiva, per «pianificare la sostituzione delle buste contenenti le offerte»: «Quando si arriva - registrano le cimici degli investigatori - a far vincere Ferrara (l' imprenditore prescelto, ndr), è vinta». sempre Leiva detta le incombenze da assolvere: «La busta D, di che la cambio.... Ok?».

Buste sostituite L' impresa Ferrara, secondo l' intesa con i francesi, «deve sottoscrivere un contratto di cinque anni di fornitura di olii lubrificanti e carburanti per 15 milioni di euro. E Total si impegna a far vincere la gara per la realizzazione del Centro Oli di Tempa Rossa all' Associazione temporanea di imprese "Ferrara" «sostituendo fraudolentemente le buste contenenti le offerte presentate e depositate alterando i verbali di gara».

Colpisce che tra gli attuali indagati di Potenza vi sia anche Roberta Angelini, responsabile Sicurezza e Salute dell' Eni di Viggiano. Colpisce perché fu arrestata per corruzione dal pm Woodcock nella inchiesta «Oro nero» del 2004. Arrestata per corruzione, ma il processo è stato prescritto. E, dunque, per l' Eni dirigente da promuovere.

Infatti era una specialista in autorizzazioni e relazioni pubbliche del distretto di Ortona, nel 2004, quando imponeva alle ditte contrattiste l' assunzione di certo personale su indicazione del sindaco di Calvello.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GUIDO RUOTOLO

"Qui in Val d' Agri ci si ammala e il silenzio è stato pagato"

Un documento della Regione e dell' Istituto di Sanità: nell' area le morti sono aumentate

Le due poiane volano alte nel cielo. Da Potenza la statale 92 scende verso la Val d' Agri in un susseguirsi di boschi di abete, faggi, mucche libere al pascolo e anche poiane. Quaranta chilometri circa di strada, un trionfo della natura che si interrompe bruscamente all' altezza di Corleto Perticara, spartiacque tra l' Appennino e la Val d' Agri, il centro del più grande giacimento di petrolio dell' Europa continentale. Il verde si spinge, di poiane nemmeno l' ombra e anche le mucche libere al pascolo si sono fatte sempre più rare nel corso degli anni. Esiste un documento del Dipartimento Salute della Regione Basilicata e mai divulgato. Eppure il titolo sembra interessante per chi vive in zona: «La descrizione del profilo di salute delle popolazioni della Val d' Agri attraverso lo studio dei dati sanitari correnti». E' un' indagine statistica realizzata grazie a un accordo tra Regione Basilicata e Istituto superiore di sanità per accertare le cause ambientali nella mortalità in val d' Agri, la valle del petrolio.

Il tono dello studio è piuttosto contraddittorio. L' Istituto superiore di Sanità sostiene nelle conclusioni che non esistono problemi rilevanti ma quando si tratta di analizzare le malattie specifiche non può fare a meno di rilevare che «si osservano eccessi di mortalità per tumori maligni allo stomaco, per infarto del miocardio, per cirrosi e altre malattie croniche del fegato». Per gli uomini residenti nella zona «si rilevano ulteriori eccessi della mortalità generale, per leucemia linfocitica (acuta e cronica), per diabete mellito insulino-dipendente, per le malattie del sistema circolatorio nel loro complesso (ed, in particolare, per le cardiopatie ischemiche), per le malattie respiratorie croniche, per sintomi anormali di esami clinici e di laboratorio, non classificati altrove e per cause esterne». Per le donne si riscontrano ulteriori eccessi di mortalità per le malattie respiratorie acute.

Ci sarebbe da lanciare l' allarme sulle estrazioni in corso nello stabilimento Eni di Viggiano o almeno da discutere, invece il documento è finito in un cassetto e lì resta. Secondo Giambattista Mele, medico di Viggiano, da anni in prima linea nella denuncia dei problemi sanitari legati all' attività dei pozzi, il

Primo Piano 5
L'INCHIESTA DI POTENZA

Giulio Gemelli
Cospiratore dell' ex ministro Giulio, i collegamenti con il clan di Riotta di influenza

IL COMMENTO
Perché l'Italia fa gola agli stranieri
CIRIO/AIARAO

L'Italia è un piccolo, ma non trascurabile, possidore di risorse. L'industria è forte, i prodotti sono variati - d'auto, d'auto, d'auto - e la sua area influente è estesa. In un mondo dove la globalizzazione è in corso, l'Italia ha un ruolo importante. Il suo peso è in crescita, e il suo futuro è promettente. L'industria italiana è forte, e il suo peso è in crescita. L'industria italiana è forte, e il suo peso è in crescita.

La rapida scalata di Gemelli, dal Rotary di Siracusa ai suoceri "che contano"
Il fidanzamento dell'ex ministro si è fatto largo grazie alle donne

Personaggio
MARIA LORENZINI

La famiglia di Gemelli
Da quel momento Gemelli è in contatto con il clan di Riotta di influenza

Reportage
MARIA LORENZINI

"Qui in Val d' Agri ci si ammala e il silenzio è stato pagato"
Un documento della Regione e dell' Istituto di Sanità: nell' area le morti sono aumentate

Reportage
MARIA LORENZINI

Il documento è stato redatto nel 2014, ma non è mai stato divulgato. Il titolo è "La descrizione del profilo di salute delle popolazioni della Val d' Agri attraverso lo studio dei dati sanitari correnti". Il documento è stato redatto nel 2014, ma non è mai stato divulgato.

Il documento è stato redatto nel 2014, ma non è mai stato divulgato. Il titolo è "La descrizione del profilo di salute delle popolazioni della Val d' Agri attraverso lo studio dei dati sanitari correnti". Il documento è stato redatto nel 2014, ma non è mai stato divulgato.

Il documento è stato redatto nel 2014, ma non è mai stato divulgato. Il titolo è "La descrizione del profilo di salute delle popolazioni della Val d' Agri attraverso lo studio dei dati sanitari correnti". Il documento è stato redatto nel 2014, ma non è mai stato divulgato.

problema principale è che in quest' indagine sembra che vogliono lavarsene le mani, denunciando, ma senza avanzare correlazioni.

«Negli ultimi 15 anni non ci sono stati studi epidemiologici. Le istituzioni non se ne sono mai interessate. E' impensabile in una zona dove ci sono estrazioni petrolifere».

Dati o no, nella valle tutti sanno che l' arrivo dei pozzi ha stravolto un intero territorio.

In dieci anni oltre 24 mila aziende agricole lucane hanno chiuso. Sono il 31,9% nella regione ma nella Val d' Agri le chiusure hanno raggiunto punte di circa il 60% per un totale di 25 mila ettari in meno di terra coltivata. Il doppio del resto della regione. E infatti, nonostante le promesse di prosperità e sviluppo arrivate con i pozzi, la popolazione è diminuita del 6,5% contro il 3,4 dell' intero territorio. E il 25% delle famiglie è ai limiti della povertà.

A vivere nella valle del petrolio restano quelli come Gaetano Sassano che fino a qualche anno fa nella sua azienda familiare di Viggiano allevava bovini e produceva vino. Poi gli hanno costruito due pozzi a cento metri dalla sua terra. «E' stata la fine», denunciava in passato.

Nessuno più voleva acquistare il suo vino e le mucche hanno iniziato a morire e nessuno gli ha saputo dire perché.

Oggi preferisce il silenzio: le sue parole non sono state accolte bene nella valle, e lui nella valle vuole continuare a vivere e a lavorare. E ci vivono gli altri, quelli che hanno venduto le loro terre alle compagnie petrolifere. «Hanno intascato quello che potevano, hanno venduto il loro silenzio», denuncia Maurizio Bolognetti, segretario dei radicali lucani.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FLAVIA AMABILE

Calabria, la Napoli-Bari, la Variante di valico? Anche oggi».

Prove di pace nel Pd Insieme al contrattacco, si coglie una voglia di placare le tensioni interne nel Pd ora che lo scontro esterno si fa duro. «La gente ci chiede di non litigare», dice il leader a ridosso della Direzione che si terrà oggi. Dove la minoranza contesterà la linea astensionista sul referendum trivelle. Sul punto le parole di Renzi sono un segnale di appeasement. «La linea è quella, ma chi vuole andare a votare scelga liberamente che cosa votare. Non stiamo con il fucile puntato. Ma a chi dice che non bisogna indicare il non voto, ricordo che al referendum del 2003 la Quercia disse di non andare a votare sull' art.18».

Bastone e carota dunque, come sempre con la minoranza, che oggi a pranzo farà il punto per capire come regolarsi, prevedendo da Renzi toni più sfumati sull' astensione al referendum ma una chiamata alle armi sulle elezioni. Che allo stato non suscitano toni particolarmente battaglieri sui territori coinvolti, «le cose si stanno ricomponendo», notano gli uomini del premier. Ma bisognerà vedere cosa la sinistra Pd vorrà imputare al premier sui riflessi di questa inchiesta.

Stamattina il premier potrebbe salire al Quirinale per un colloquio con Mattarella, ancora non fissato, sul nodo della sostituzione della Guidi. Che verrà sciolto a breve: a meno di una scelta a sorpresa sempre possibile, si fanno i nomi del viceministro Teresa Bellanova e del sottosegretario Claudio De Vincenti, con la prima a quanto pare favorita.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

CARLO BERTINI

I verbali. Il compagno della ministra avrebbe ottenuto commesse pure a Augusta. E in cambio l'ammiraglio De Giorgi puntava allo sblocco dei fondi per le nuove navi militari

Guidi, due incontri con i petrolieri poi i "favori" a Gemelli

ROMA. Non è stata solo una leggerezza, una telefonata inopportuna a costare il posto a Federica Guidi. Dalle carte di Potenza emerge infatti un attivismo da parte dell'ex ministro che va ben oltre l'ingenuità di una chiamata di troppo. In almeno due occasioni avrebbe incontrato potenti esponenti della "lobby petrolifera", promettendo loro interventi del governo e, stando a quanto si deduce dalle intercettazioni, ottenendo in cambio "cortesie" destinate a favorire gli affari del compagno.

Il grande regista di questi incontri è Gianluca Gemelli, il fidanzato della Guidi che con le sue due società non solo, come noto, aveva appena ottenuto dalla Total un importante subappalto (2 milioni e mezzo di euro) ma aveva anche intenzione di diventare «fornitore di servizi ingegneristici» per la compagnia del petrolio, per il futuro. Ovviamente sfruttando il ruolo della compagna. La cosa diventa esplicita nella telefonata dell'23 ottobre 2014. Al telefono ci sono Franco Broggi - capo ufficio appalti della Tecnimont l'azienda che gestiva per conto della Total i subappalti in Basilicata - e Gemelli. Quest'ultimo ha appena chiesto di poter «fare tutto ciò che riguarda l'ingegneria per eventuali lavori successivi».

Broggi risponde in maniera netta: «Sì.

Tu fai. Non ti preoccupare. Se c'è quell'incontro a breve, tra chi sai tu e chi sai tu Tutto si fa nella vita».

Gemelli ringrazia: «Tu sei un mafioso siciliano!».

«Da una telefonata successiva - scrive il gip - si capisce come l'incontro sarebbe dovuto essere tra il ministro Guidi e un rappresentante Tecnimont».

Insomma, l'accordo tra Broggi e Gemelli era chiaro. La coppia Gemelli-Guidi aiutava Tecnimont (intervendo presso Total, a cui avrebbe poi regalato in cambio l'emendamento) e la Tecnimont avrebbe restituito il favore «spingendo» le ditte di Gemelli.

Il 4 novembre, è ancora una telefonata tra Broggi e Gemelli a raccontare gli incontri della Guidi. «Senti - chiede Broggi - sai se Mimì e Ciccò si sono incontrati, poi?». «No, non si sono incontrati, questo tizio è allucinante», risponde Gemelli svelando che «questo tizio», l'uomo di Tecnimont, aveva rinviiato l'appuntamento. Che si è tenuto una decina di giorni dopo.



VINCI CASA AZZURRI CON LIOL

IN PALIO

5 pacchetti

CASA AZZURRI EXPERIENCE

14 buoni spesa Lidl da 50 Euro

scopri più avanti come partecipare

www.lidl.it

«I due dell' Ave Maria si sono visti», esordisce trionfante Broggi, aggiungendo però di essere un po' infastidito perché la cosa è «adesso è anche di dominio pubblico, sta circolando corrispondenza interna dove si dice che la persona interverrà a nostro favore verso Total. Da un certo punto di vista va bene, è l' istituzione che dice 'prendi una società italiana'; però c' è modo e modo».

L' altro incontro della ministra è con Nathalie Limet (ad Total) e Giuseppe Cobiانchi, numero due della compagnia, quest' ultimo è l' interlocutore di Gemelli nella famosa telefonata in cui il fidanzato della ministra annunciava l' inserimento dell' emendamento Tempa Rossa nella Legge di Stabilità.

L' incontro avviene presso il Mise. È Colbianchi a parlarne con un collega, il 19 novembre: «Nathalie le ha rappresentato le difficoltà con le Regioni Basilicata e Puglia». «E il ministro - scrive il gip - ha detto che avrebbe convocato le Regioni () Poi avrebbe avuto due incontri separati con Eni e Total, infine li avrebbe messi intorno a un Tavolo e li avrebbe stanati». In particolare, dice ancora Cobiانchi, il ministro si è detta «assolutamente disponibile a risolvere il problema di Taranto».

«L' incontro è andato bene», riferirà in un' altra telefonata, Colbianchi a Gemelli. Anche Federica «a me ha detto che è andato tutto bene», la risposta.

Sull' asse Gemelli-Guidi non si muovono solamente gli interessi dei petrolieri. Ma anche i vari appetiti prodotti dal «programma navale per la tutela della capacità marittima della Difesa». Stiamo parlando del filone di indagine in cui è indagato, tra gli altri, il capo di stato maggiore della marina, Giuseppe De Giorgi. L' ipotesi dell' accusa è che Gemelli attraverso Niccolò Colicchi - presidente della Compagnia delle Opere di Roma, consulente della Camera di Commercio di Roma, già indagato dalla procura di Milano per una vecchia storia legata al papavero democristiano Massimo De Carolis - fosse riuscito ad allacciare una proficua relazione con De Giorgi e con il suo amico Valter Pastena, burocrate di Stato, al tempo in servizio presso il ministero della Difesa. «Venne da me Colicchi - racconta Pastena - e mi propose di conoscere Gemelli. Accettai. Del resto era il compagno della Guidi». Secondo la procura, attraverso De Giorgi, Gemelli riuscì a ottenere commesse di lavoro al porto di Augusta. In cambio De Giorgi avrebbe ottenuto lo sblocco dei fondi - che transitavano presso il Mise della Guidi - per il programma navale (a cui teneva). Lo sblocco sarebbe stato agevolato, dal punto di vista burocratico, da Pastena. Il 12 dicembre 2014, proprio nel periodo chiave dell' intera vicenda, la ministra Guidi invia al presidente del Senato, Pietro Grasso, uno «Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali relativi al programma navale» (5,4 miliardi di euro in 20 anni), per il «parere preliminare delle Commissioni». Parere che la Guidi definisce «urgente», auspicando che l' iter si concluda «al più presto con la stipula dei contratti e degli impegni formali di spesa». Tre mesi dopo quel documento, a Pastena verrà fatto un contratto come consulente del Mise.

©RIPRODUZIONE RISERVATA CHI SAI TU " Se l' incontro tra tu sai chi ci sarà stai tranquillo, poi tutto si fa Broggi (Tecnimont) al telefono con Gemelli L' ISTITUZIONE " La persona interverrà per noi verso Total è l' istituzione Sempre Broggi al telefono con Gemelli.

MARCO MENSURATI

cambiamento e di innovazione nell' interesse dei cittadini baresi.
On. Giusi Servodio Bari.

Il confronto sul futuro della Città metropolitana

Aprirsi al territorio e al confronto con gli ordini, l' associazionismo, le forze sociali. Quella di ieri è stata un' assemblea sui generis per un partito politico. Non si è discusso di strategie interne, ma si è fatto il punto sulla Città metropolitana perché «da qui passa lo sviluppo locale, con una visione strategica nel rispetto delle identità locali», come ha sottolineato la presidente provinciale Chiara Giorgianni. Che la Città metropolitana «non diventi terreno di scontro, ma deve essere opportunità per portare il territorio al centro dell' azione», ha detto l' on. Vincenzo Garofalo. «Bisogna creare condizioni di sostenibilità economica e lavorare per costruire opportunità di produzione del reddito, renderlo attrattivo», ha aggiunto il segretario della Cisl Tonino Genovese. «Turismo e cultura devono diventare un' industria - ha proseguito il segretario della Cgil Lillo Oceano - altrimenti non si creano posti di lavoro. Serve un sistema industriale che guardi al futuro». «C' è bisogno di un piano strategico secondo le indicazioni europee, stabilendo priorità, obiettivi, assi e coinvolgendo il territorio. E c' è bisogno di una leadership che guidi questi pro getti», ha esortato il prof. Michele Limosani. «Presentarsi alla sfida della Città metropolitana con il territorio spezzettato significa perdere ultime chances di rinascita», ha detto l' arch. Giovanni Lazzari mentre l' ing. Santi Trovato ha evidenziato la necessità di una «velocizzazione della spesa e delle procedure». L' avv. Gianfranco Scoglio ha ricordato come Messina «abbia già un Piano strategico approvato» mentre l' arch. Pino Falzea di CapitaleMessina ha esortato a «non perdere più tempo perché Messina 2020 è una base strategica straordinaria». 3(f.tr.)



Il Genio civile ha chiesto ulteriori integrazioni al progetto di messa in sicurezza Vadoetto Ritiro, slitta ancora la data di inizio dei lavori

Il Genio civile ha chiesto ulteriori integrazioni al progetto di messa in sicurezza Vadoetto Ritiro, slitta ancora la data di inizio dei lavori. Il progetto di messa in sicurezza del ponte di Vadoetto Ritiro, sulla strada statale 107, è stato approvato dal Consiglio comunale di Messina il 23 marzo scorso. Tuttavia, il Genio civile ha richiesto ulteriori integrazioni al progetto, in particolare per quanto riguarda la struttura del ponte e la sua fondazione. Le opere di messa in sicurezza del ponte di Vadoetto Ritiro, sulla strada statale 107, sono state approvate dal Consiglio comunale di Messina il 23 marzo scorso. Tuttavia, il Genio civile ha richiesto ulteriori integrazioni al progetto, in particolare per quanto riguarda la struttura del ponte e la sua fondazione. Le opere di messa in sicurezza del ponte di Vadoetto Ritiro, sulla strada statale 107, sono state approvate dal Consiglio comunale di Messina il 23 marzo scorso.

Il Genio civile ha chiesto ulteriori integrazioni al progetto di messa in sicurezza Vadoetto Ritiro, slitta ancora la data di inizio dei lavori. Il progetto di messa in sicurezza del ponte di Vadoetto Ritiro, sulla strada statale 107, è stato approvato dal Consiglio comunale di Messina il 23 marzo scorso. Tuttavia, il Genio civile ha richiesto ulteriori integrazioni al progetto, in particolare per quanto riguarda la struttura del ponte e la sua fondazione. Le opere di messa in sicurezza del ponte di Vadoetto Ritiro, sulla strada statale 107, sono state approvate dal Consiglio comunale di Messina il 23 marzo scorso.



L'annuncio data di Giuseppe D'Alia durante l'Assemblea provinciale dell'Udc

«In estate la sfiducia al sindaco»

Critiche al Pd, alleanza col Centrodestra e il lancio della candidatura Ardizzone

Il presidente dell'Assemblea provinciale dell'Udc, Giuseppe D'Alia, ha annunciato durante l'assemblea provinciale del 4 aprile 2016 di aver deciso di candidarsi a sindaco di Messina in estate. D'Alia ha criticato il Pd e ha annunciato un'alleanza con il Centrodestra. Ha anche lanciato la candidatura di Ardizzone a sindaco di Messina. D'Alia ha detto che se verrà eletto sindaco, si occuperà di creare posti di lavoro e di migliorare il servizio pubblico. Ha anche detto che si occuperà di migliorare il servizio pubblico e di creare posti di lavoro. D'Alia ha detto che se verrà eletto sindaco, si occuperà di creare posti di lavoro e di migliorare il servizio pubblico. Ha anche detto che si occuperà di migliorare il servizio pubblico e di creare posti di lavoro.

Diario messinese

Come risponderà Renato Accorinti al quanto di sfida?

Renato Accorinti, sindaco di Messina, ha risposto alle sfide del territorio. Ha detto che si occuperà di migliorare il servizio pubblico e di creare posti di lavoro. Ha anche detto che si occuperà di migliorare il servizio pubblico e di creare posti di lavoro. Accorinti ha detto che si occuperà di migliorare il servizio pubblico e di creare posti di lavoro. Ha anche detto che si occuperà di migliorare il servizio pubblico e di creare posti di lavoro. Accorinti ha detto che si occuperà di migliorare il servizio pubblico e di creare posti di lavoro. Ha anche detto che si occuperà di migliorare il servizio pubblico e di creare posti di lavoro.



Il confronto sul futuro della Città metropolitana

Il confronto sul futuro della Città metropolitana è stato al centro di una riunione che ha coinvolto diversi esponenti politici e cittadini. Si è discusso di strategie per lo sviluppo economico e sociale del territorio. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di creare posti di lavoro e di migliorare il servizio pubblico. Hanno anche discusso di come coinvolgere il territorio nella progettazione e realizzazione di opere pubbliche. Il confronto ha evidenziato la necessità di una leadership che guidi questi pro getti e di una collaborazione tra tutti i soggetti del territorio.



SANITÀ Per il delegato del sindaco Valerio Misefari

«L' amministrazione comunale sostiene il nuovo ospedale»

«L' AMMINISTRAZIONE comunale, con delibera di giunta che ha recepito le istanze del Sindaco Giuseppe Falcomatà, ha dato l' indirizzo perché nel nuovo Piano Strutturale Comunale l' area di viale Europa abbia destinazione d' uso sanitaria/ospedaliera. Questa delibera rappresenta un primo passo verso la realizzazione del nuovo ospedale della città, che dovrebbe sorgere proprio nell' area attualmente occupata dall' Ospedale Morelli e nelle aree limitrofe». E' quanto dichiara in una nota il consigliere comunale delegato alla Sanità Valerio Misefari. «La Direzione Generale dell' Azienda Ospedaliera - ha aggiunto Misefari - da tempo aveva individuato quest' area come la più idonea alla realizzazione di nuova struttura ospedaliera, considerato che quella esistente richiederebbe notevoli risorse economiche solo per la messa a norma dal punto di vista statico e che, comunque, lascerebbe Valerio Misefari sempre una struttura obsoleta ed inadeguata per le esigenze della città metropolitana. Utilizzando queste risorse, già deliberate dalla Regione Calabria, unitamente ad un finanziamento in corso di riconoscimento all' Azienda Ospedaliera, si potrà realizzare una struttura in grado di dare risposte adeguate alle richieste di salute da parte dei cittadini di Reggio Calabria e della nascente area metropolitana».

«Già la direzione Generale dell' Azienda Ospedaliera - ha spiegato il delegato comunale alla Sanità - con l' espletamento dei concorsi per Primario agli Ospedali Riuniti, sta cercando di dare un nuovo volto alla struttura ospedaliera che ha visto per troppo tempo diversi reparti affidati a medici facenti funzioni ai quali, va, comunque, il nostro ringraziamento per il lavoro svolto pur in mezzo a notevoli difficoltà. La presenza del Primario senza dubbio contribuisce a rendere più efficaci le prestazioni sanitarie, ed è quello che sta accadendo al Pronto Soccorso, dove, all' OBI, da due giorni non ce ne sono più barelle. Siamo certi che quando verranno completati tutti i concorsi per le varie figure professionali - ha concluso Misefari - le nostre strutture ospedaliere saranno in grado di soddisfare al meglio le richieste dei cittadini in attesa di avere quel nuovo ospedale che sarà in grado di dare adeguate prestazioni anche dal punto di vista "alberghiero"».

Lunedì 4 aprile 2016
info@quotidiano Calabria.it

POLEMICA An sul progetto defanziato dall'amministrazione Falcomatà
«Waterfront è corsa verso il futuro»
«La realizzazione dell'opera era garantita da fondi non destinati ai servizi pubblici»



«Il waterfront è la zona di Reggio verso il futuro. Ne parla un'inchiesta di Riformazione politica Antonia Mammola (cittadinista) della Commissione (Giuseppe Scopelliti) che nei giorni scorsi con un post su Facebook ha lanciato appelli agli amministratori locali per avere nel 2016 l'attuazione (opera) di Reggio Calabria, città che il proprietario, Antonio, ad una nota stampa.

«L'investimento, avvertendo dell'importanza del territorio, è stato realizzato (Dca, Riforma, insabbiamento riproposti, così a Reggio Calabria, l'impresa, del Waterfront, un'opera importante che, per realizzare, si rischierà a scendere. An. Reggio - uno sviluppo che, oltre la città, porterà benefici nel territorio, e anche della città metropolitana, nel mondo (i pareri di Marco del Manno), ma garantendo, del territorio, risorse e politiche, rituali, economiche ed, anche, in alcune, situazioni, di indole di offerta, di sviluppo di servizi, turismo.

«L'obiettivo di guardare al futuro programmato la zona di importanti risorse del territorio è compito di una classe dirigente efficiente, attenta e sensibile ai bisogni ed alla stessa vocazione della realtà in cui essa agisce. Il Waterfront non può essere liquidato alla stregua di "colabroto non portatore", se non per assuefazione, e in attesa di una serie di interventi di riforma (in corso di attuazione) di natura che, senza un piano importante nelle menti e nei cuori dei reggini».

POLEMICA Critico il consigliere comunale di Reser, Burrone
«Scopelliti parla di lungimiranza politica? Spero sia un pesce d'aprile»

«L'INTERVISTA Scopelliti che parla di classe dirigente lungimirante? Proprio lui che dopo dieci anni di governo ha lasciato Reggio Calabria sotto un cumulo di macerie, con debiti che i cittadini dovranno ripagare con un decennio di tasse ai massimi livelli? Le dichiarazioni della governazione riportate l'una aprile da qualche settimana, giornalisti, assomigliano proprio ad un esattamente pesce d'aprile».

A firma di Filippo Ruffino, Consigliere Comunale Reser. «Come fa Scopelliti a parlarci di lungimiranza politica? Come può vergersi a moralizzare uno che è riuscito a fare perdere il progetto del Waterfront degli Ulteriori che era in grado, quando passava lui, di non fare zone per zone, ma di fare un progetto globale? Come fa a parlare di classe dirigente lungimirante? Come può vergersi a moralizzare uno che è riuscito a fare perdere il progetto del Waterfront degli Ulteriori che era in grado, quando passava lui, di non fare zone per zone, ma di fare un progetto globale? Come fa a parlare di classe dirigente lungimirante? Come può vergersi a moralizzare uno che è riuscito a fare perdere il progetto del Waterfront degli Ulteriori che era in grado, quando passava lui, di non fare zone per zone, ma di fare un progetto globale?».

«L'idea, Va Oltremare, si è sviluppata dopo la realizzazione del nuovo ospedale della città, che dovrebbe sorgere proprio nell'area attualmente occupata dall'Ospedale Morelli e nelle aree limitrofe. E' quanto dichiara in una nota il consigliere comunale delegato alla Sanità Valerio Misefari. «La Direzione Generale dell' Azienda Ospedaliera - ha aggiunto Misefari - da tempo aveva individuato quest' area come la più idonea alla realizzazione di nuova struttura ospedaliera, considerato che quella esistente richiederebbe notevoli risorse economiche solo per la messa a norma dal punto di vista statico e che, comunque, lascerebbe sempre una struttura obsoleta ed inadeguata per le esigenze della città metropolitana. Utilizzando queste risorse, già deliberate dalla Regione Calabria, unitamente ad un finanziamento in corso di riconoscimento all' Azienda Ospedaliera, si potrà realizzare una struttura in grado di dare risposte adeguate alle richieste di salute da parte dei cittadini di Reggio Calabria e della nascente area metropolitana».

POLEMICA Per il delegato del sindaco Valerio Misefari
«L'amministrazione comunale sostiene il nuovo ospedale»

ha spiegato il delegato comunale alla Sanità - con l' espletamento dei concorsi per Primario agli Ospedali Riuniti, sta cercando di dare un nuovo volto alla struttura ospedaliera che ha visto per troppo tempo diversi reparti affidati a medici facenti funzioni ai quali, va, comunque, il nostro ringraziamento per il lavoro svolto pur in mezzo a notevoli difficoltà. La presenza del Primario senza dubbio contribuisce a rendere più efficaci le prestazioni sanitarie, ed è quello che sta accadendo al Pronto Soccorso, dove, all' OBI, da due giorni non ce ne sono più barelle. Siamo certi che quando verranno completati tutti i concorsi per le varie figure professionali - ha concluso Misefari - le nostre strutture ospedaliere saranno in grado di soddisfare al meglio le richieste dei cittadini in attesa di avere quel nuovo ospedale che sarà in grado di dare adeguate prestazioni anche dal punto di vista "alberghiero"».

POSIZIONE Ribadita dal coordinatore cittadino Suraci
I socialisti italiani vogliono il Ponte sullo Stretto

In occasione della venuta a Reggio Calabria della commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'opera, il sindaco della città metropolitana, Nino Suraci, non solo ha respinto il partito di Rifondazione comunista, ma ha anche respinto la proposta di Rifondazione comunista di dare un volto nuovo alla struttura ospedaliera della città metropolitana.

«L'investimento di costruzione del nuovo ospedale della città, che dovrebbe sorgere proprio nell'area attualmente occupata dall'Ospedale Morelli e nelle aree limitrofe. E' quanto dichiara in una nota il consigliere comunale delegato alla Sanità Valerio Misefari. «La Direzione Generale dell' Azienda Ospedaliera - ha aggiunto Misefari - da tempo aveva individuato quest' area come la più idonea alla realizzazione di nuova struttura ospedaliera, considerato che quella esistente richiederebbe notevoli risorse economiche solo per la messa a norma dal punto di vista statico e che, comunque, lascerebbe sempre una struttura obsoleta ed inadeguata per le esigenze della città metropolitana. Utilizzando queste risorse, già deliberate dalla Regione Calabria, unitamente ad un finanziamento in corso di riconoscimento all' Azienda Ospedaliera, si potrà realizzare una struttura in grado di dare risposte adeguate alle richieste di salute da parte dei cittadini di Reggio Calabria e della nascente area metropolitana».

SANITÀ Per il delegato del sindaco Valerio Misefari
«L'amministrazione comunale sostiene il nuovo ospedale»

ha spiegato il delegato comunale alla Sanità - con l' espletamento dei concorsi per Primario agli Ospedali Riuniti, sta cercando di dare un nuovo volto alla struttura ospedaliera che ha visto per troppo tempo diversi reparti affidati a medici facenti funzioni ai quali, va, comunque, il nostro ringraziamento per il lavoro svolto pur in mezzo a notevoli difficoltà. La presenza del Primario senza dubbio contribuisce a rendere più efficaci le prestazioni sanitarie, ed è quello che sta accadendo al Pronto Soccorso, dove, all' OBI, da due giorni non ce ne sono più barelle. Siamo certi che quando verranno completati tutti i concorsi per le varie figure professionali - ha concluso Misefari - le nostre strutture ospedaliere saranno in grado di soddisfare al meglio le richieste dei cittadini in attesa di avere quel nuovo ospedale che sarà in grado di dare adeguate prestazioni anche dal punto di vista "alberghiero"».

imprese che oggi non c'è».3.

FRANCESCO TRIOLO

Reggio SOS SANITÀ I commissari dell' Asp in attesa di risposte dal commissario Scura

Due ambulanze per 180mila reggini

Anche la madre del sindaco Falcomatà trasportata d'urgenza in ospedale in auto

ALTROCHE' città -teatro all' aperto (è l' ultima proposta del sindaco per l' estate reggina) e waterfront (la faraonica opera che rivoluzionerebbe il lungomare, riproposta in queste ore dall' op posizione), la politica a Reggio dovrebbe dedicarsi con priorità assoluta all' emergenza dell' emergenze: in una città con 180 mila abitanti sono autorizzate all' intervento della Regione Calabria solo due ambulanze, dall' unica postazione autorizzata che è quella del Pronto soccorso degli ospedali Riuniti.

Ben venga mettere carne al fuoco alla prospettiva fascinosa della città metropolitana, ma prima ancora si dovrebbe combattere la problematiche terzomondiste della scarsità di autoambulanze a Reggio.

Una battaglia che dovrebbe essere di tutti, al di là dei colori politici. Ci siamo trovati più volte a pubblicare testimonianze di gente comune alle prese con un 118 costretto a rispondere al telefono al malcapitato ferito di rispondere ai recarsi con i propri mezzi privati, avendoli, o con i propri piedi al pronto soccorso. Giovani, anziani, professionisti, dipendenti pubblici o disoccupati. Può toccare a tutti prima o poi, dover chiamare un' autoambulanza in soccorso per un evento grave. Recentemente, lo scorso venerdì di

Pasqua, è toccato anche alla madre del sindaco Giuseppe Falcomatà, colpita da edema polmonare, dover ricorrere al soccorso urgente del 118. La professoressa, Rosetta Neto, stava molto male, era cianotica e non respirava. I familiari sospettavano un attacco cardiaco. La risposta è stata, purtroppo, sempre la stessa: "non ci sono mezzi disponibili, (erano in corso due codici rossi e le due ambulanze erano impegnate altrove) possiamo inviarvi in soccorso solo la guardia Un' ambulanza in servizio medica". I minuti in questi casi sono preziosi ed i familiari non hanno esitato a "scendere" dalle scale la professoressa Neto, appoggiata su una sedia, per poi portarla, in automobile, il più velocemente possibile al Pronto soccorso, informando contemporaneamente i sanitari dei gravissimi sintomi in corso. Una decisione che le ha salvato la vita visto l' evolversi della patologia. Una situazione incredibile ma che allo stesso tempo accade con sempre maggiore frequenza in una città dove le emergenze sanitarie sono spalmate su una popolazione di 180 mila cittadini con a disposizione solo due ambulanze. La responsabilità del settore è in capo ai commissari dell' Asp che confermano l' autorizzazione da parte

Foto: A. Tardito - Ansa / Contrasto

14 Reggio

SOS SANITÀ I commissari dell'Asp in attesa di risposte dal commissario Scura

Due ambulanze per 180mila reggini

Anche la madre del sindaco Falcomatà trasportata d'urgenza in ospedale in auto

di ANSA



Un'ambulanza in servizio

Il sindaco Giuseppe Falcomatà (Dc) ha fatto sapere ai commissari dell'Asp di Reggio Calabria che, in attesa di risposte dal commissario Scura, ha deciso di trasportare in auto la madre del sindaco, Rosetta Neto, appoggiata su una sedia, per poi portarla, in automobile, il più velocemente possibile al Pronto soccorso, informando contemporaneamente i sanitari dei gravissimi sintomi in corso. Una decisione che le ha salvato la vita visto l' evolversi della patologia. Una situazione incredibile ma che allo stesso tempo accade con sempre maggiore frequenza in una città dove le emergenze sanitarie sono spalmate su una popolazione di 180 mila cittadini con a disposizione solo due ambulanze. La responsabilità del settore è in capo ai commissari dell'Asp che confermano l' autorizzazione da parte della Regione, per logistiche di emergenza, di un'ambulanza, mentre

il sindaco per i suoi propositi di Reggio e Marina. La Regione Calabria ha autorizzato solo due ambulanze, dall' unica postazione autorizzata che è quella del Pronto soccorso degli ospedali Riuniti. Ben venga mettere carne al fuoco alla prospettiva fascinosa della città metropolitana, ma prima ancora si dovrebbe combattere la problematiche terzomondiste della scarsità di autoambulanze a Reggio.

LA L'alta tecnologia delle ex Officine Omeca in un video di 3 minuti

Il video in questione rappresenta l'industria in soli due minuti e 38 secondi. L'alta tecnologia e la qualità di questo video produttivo sono stati presentati a Reggio Calabria nella costruzione di Treni e Metropolitane per il territorio. Il video è stato realizzato da un gruppo di lavoro di esperti di alta tecnologia e di alta qualità. Il video è stato realizzato da un gruppo di lavoro di esperti di alta tecnologia e di alta qualità.

sono la concessionaria di pubblicità de

il Quotidiano

Fast2

CERCHIAMO
persone determinate, capaci di lavorare per obiettivi, ambiziose e con spiccate doti commerciali. Verrà considerato titolo preferenziale esperienza di vendita nei settori pubblicità o servizi.

IL NOSTRO CANDIDATO IDEALE
è autonomo, diplomato o laureato, è dotato di spirito di iniziativa, autonomo e desidero di inserirsi in un team di lavoro affiatato.

GLI OBIETTIVI
migliorare i target, presidiare il mercato, consolidare il portafoglio, sviluppare le strategie di vendita.

OFFRIAMO
Mandato di Agente di Commercio Enasarco, Consolidato Portafoglio clienti attivo, Anticipo provvigionale, Formazione.

Invia il tuo curriculum vitae (tramite mail o fax) con il consenso al trattamento dei dati personali al numero 0984.851041

e-mail: recruitment@publifast.it
fax: 0984.851041

GRUPPO SPORTIVO Ai campionati

Vigili del fuoco

Continuano i successi

RINO FOTI (F)

Labsud

approda

a Palermo

CONTINUANO i successi del Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco di Reggio Calabria. In seguito ai successi ottenuti nei campionati di calcio a 5, il Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco di Reggio Calabria ha ottenuto il primo posto nei campionati di calcio a 5. Il Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco di Reggio Calabria ha ottenuto il primo posto nei campionati di calcio a 5. Il Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco di Reggio Calabria ha ottenuto il primo posto nei campionati di calcio a 5.

Il Quotidiano della Calabria

<-- Segue

Calabria

della Regione, per logiche di spending review, "all' esistenza di una sola postazione (Pronto soccorso Riuniti) con soli due automezzi per popolazione di 180 mila abitanti, mentre in tutta la provincia reggina esistono 12 postazioni e quella di Melito Porto salvo nei giorni scorsi ha potuto avere un' autoambulanza". Chiariscono anche che "è stata avviata un' interlocuzione con il commissario alla sanità, Massimo Scura, per avviare una gara per acquistare nuovi mezzi o anche per poter realizzare delle convenzioni con la Croce rossa per poter fruire dei loro mezzi.

Al commissario Scura sono state inviate anche una serie di relazioni per spiegare la drammatica situazione della sanità in riva allo Stretto. Per spiegare l' ovvietà che nell' attesa di una delle due sole autoambulanze in una città di 180 mila abitanti si può, con probabilità elevatissime, morire.

CATERINA TRIPODI

Comuni, a giugno 500mila sardi al voto

La data è ancora ufficiosa. Solo in 6 municipi su 101 possibile il doppio turno per l'elezione del sindaco

CAGLIARI La data delle elezioni amministrative è ancora ufficiosa: domenica 5 giugno. Il governo Renzi doveva confermarla questa settimana, ma lo scandalo trivelle-Guidi (la ministra) ha rinviato la decisione di sette giorni. Apertura dei seggi a parte, la Sardegna ha da tempo i suoi numeri ufficiali. Saranno 500mila i sardi chiamati al voto per eleggere sindaci e consiglieri in 101 Comuni. Solo sei però potrebbero andare al ballottaggio (il 19 giugno?) e sono Cagliari, Olbia, Carbonia, Capoterra, Monserrato e Sinnai. Negli altri, compresi i dieci commissariati, tutto sarà deciso invece in una sola tornata. Il test di primavera sarà anche una verifica elettorale per la Giunta regionale, che ha appena superato il traguardo dei due anni di governo. Ma lo sarà anche per la coalizione di centrosinistra, che dopo la vittoria nel 2014 e l'exploit alle europee (stesso anno) è alla ricerca di una conferma.

Ex Provincia Cagliari: 21 Comuni. Oltre al voto nella città capoluogo, dove si sa che i candidati-sindaco saranno otto e i consiglieri comunali da eleggere 34, si voterà anche ad Armungia, Barrali, Decimopotzu, Capoterra, Decimopotzu, Elmas, Escalaplano, Esterzili, Gersei, Gesico, Isili, Monserrato (commissariato), Nuragus, San Nicolò Gerrei, San Vito, Sant'Andrea Frius, Sarroch, Selegas, Sinnai, Soleminis e Villasalto, che è retto da un commissario come Nuragus. Ex Provincia del Sulcis: 10 Comuni. Capofila è Carbonia, poi Buggerru, Gonnese, Masainas, Musei, Narcao, Perdaxius e Villaperuccio. Due i Comuni commissariati: Domusnovas e San Giovanni Suergiu. Ex Provincia del Medio Campidano: 9 Comuni. Genuri, La Plassas, Pauli Arbarei, Sardara, Setzu, Turri, Villacidro, Villamar e Villanovaforru, commissariato. Ex Provincia di Oristano: 16 Comuni. Albagiara, Baradili, Bonarcado, Cuglieri, Gonnoscodadu, Marrubiu, Nureci, Ollastra, Ruinas, Scano Montiferro, Senis, Siris, Solarussa, Tramata, Villaurbana e Zerfaliu. Ex Provincia di Nuoro: 15 Comuni. Quattro i municipi commissariati: Austis, Borore, Orani e Orgosolo. Poi Dorgali, Dualchi, Fonni, Gadoni, Loculi, Lodè Orosei, Orotelli, Ovodda, Silanus e Siniscola. Ex Provincia dell'Ogliastra: 6 Comuni. Sono Baunei, Cardedu, Lotzorai, Tertenia, Triei e Ulassai. Ex Provincia di Sassari: 19 Comuni. Sono Anela, Ardara, Banari, Benetutti, Bonorva, Borutta, Bulzi

2 | Sardegna | LA NUOVA SARDEGNA | 4 APRILE 2016

TRASPORTI » IL CASO ALGERO

Bruno e Sanna in Irlanda: i soldi per Ryanair ci sono

I due sindaci pronti alla trasferta nella sede della compagnia low cost. Giurano che non ci sono strappi con la Regione: «Il dialogo è quotidiano»



Bruno Bruno



Nicola Sanna

Il sindaco di Cagliari Bruno Bruno e il sindaco di Sassari Nicola Sanna sono partiti per l'Irlanda, in attesa di incontrare il presidente della compagnia aerea Ryanair, il miliardario irlandese Michael O'Leary. I due sindaci sono partiti per la sede della compagnia aerea low cost, a Wexford, in attesa di incontrare il presidente della compagnia aerea Ryanair, il miliardario irlandese Michael O'Leary. I due sindaci sono partiti per la sede della compagnia aerea low cost, a Wexford, in attesa di incontrare il presidente della compagnia aerea Ryanair, il miliardario irlandese Michael O'Leary.

Il sindaco di Cagliari Bruno Bruno e il sindaco di Sassari Nicola Sanna sono partiti per l'Irlanda, in attesa di incontrare il presidente della compagnia aerea Ryanair, il miliardario irlandese Michael O'Leary. I due sindaci sono partiti per la sede della compagnia aerea low cost, a Wexford, in attesa di incontrare il presidente della compagnia aerea Ryanair, il miliardario irlandese Michael O'Leary.

Referendum, Piras (Si) contro Soru



Michele Piras (Sindaco di Cagliari)

Il sindaco di Cagliari Michele Piras si è schierato contro il sindaco di Sassari Soru. Il sindaco di Cagliari Michele Piras si è schierato contro il sindaco di Sassari Soru. Il sindaco di Cagliari Michele Piras si è schierato contro il sindaco di Sassari Soru.

Comuni, a giugno 500mila sardi al voto

La data è ancora ufficiosa. Solo in 6 municipi su 101 possibile il doppio turno per l'elezione del sindaco

La data delle elezioni amministrative è ancora ufficiosa: domenica 5 giugno. Il governo Renzi doveva confermarla questa settimana, ma lo scandalo trivelle-Guidi (la ministra) ha rinviato la decisione di sette giorni. Apertura dei seggi a parte, la Sardegna ha da tempo i suoi numeri ufficiali. Saranno 500mila i sardi chiamati al voto per eleggere sindaci e consiglieri in 101 Comuni. Solo sei però potrebbero andare al ballottaggio (il 19 giugno?) e sono Cagliari, Olbia, Carbonia, Capoterra, Monserrato e Sinnai. Negli altri, compresi i dieci commissariati, tutto sarà deciso invece in una sola tornata. Il test di primavera sarà anche una verifica elettorale per la Giunta regionale, che ha appena superato il traguardo dei due anni di governo. Ma lo sarà anche per la coalizione di centrosinistra, che dopo la vittoria nel 2014 e l'exploit alle europee (stesso anno) è alla ricerca di una conferma.

La data delle elezioni amministrative è ancora ufficiosa: domenica 5 giugno. Il governo Renzi doveva confermarla questa settimana, ma lo scandalo trivelle-Guidi (la ministra) ha rinviato la decisione di sette giorni. Apertura dei seggi a parte, la Sardegna ha da tempo i suoi numeri ufficiali. Saranno 500mila i sardi chiamati al voto per eleggere sindaci e consiglieri in 101 Comuni. Solo sei però potrebbero andare al ballottaggio (il 19 giugno?) e sono Cagliari, Olbia, Carbonia, Capoterra, Monserrato e Sinnai. Negli altri, compresi i dieci commissariati, tutto sarà deciso invece in una sola tornata. Il test di primavera sarà anche una verifica elettorale per la Giunta regionale, che ha appena superato il traguardo dei due anni di governo. Ma lo sarà anche per la coalizione di centrosinistra, che dopo la vittoria nel 2014 e l'exploit alle europee (stesso anno) è alla ricerca di una conferma.

Cagliari, il consiglio metropolitano

Oggi lo spoglio delle schede dopo la votazione di sindaci e consiglieri comunali

Il consiglio metropolitano di Cagliari si riunirà oggi per lo spoglio delle schede. Il consiglio metropolitano di Cagliari si riunirà oggi per lo spoglio delle schede. Il consiglio metropolitano di Cagliari si riunirà oggi per lo spoglio delle schede.

Il consiglio metropolitano di Cagliari si riunirà oggi per lo spoglio delle schede. Il consiglio metropolitano di Cagliari si riunirà oggi per lo spoglio delle schede. Il consiglio metropolitano di Cagliari si riunirà oggi per lo spoglio delle schede.

Il sindaco di Cagliari Bruno Bruno e il sindaco di Sassari Nicola Sanna sono partiti per l'Irlanda, in attesa di incontrare il presidente della compagnia aerea Ryanair, il miliardario irlandese Michael O'Leary. I due sindaci sono partiti per la sede della compagnia aerea low cost, a Wexford, in attesa di incontrare il presidente della compagnia aerea Ryanair, il miliardario irlandese Michael O'Leary.

(commissariato), Cargeghe, Codrongianos, Esporlatu, Martis, Monteleone Rocca Doria, Mores, Muros, Nughedu, Olmedo, Sennori, Tula e Uri.

Ex provincia della Gallura: 5 Comuni. In testa c'è Olbia, poi Alà dei sardi, Luras, Telti, Trinità d' Agultu e Vignola.